

Indicatori sulla demografia, istruzione e lavoro tra i giovani in Emilia-Romagna

GIUGNO 2019

PATTO
PER IL LAVORO
GIOVANI PIÙ

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore ART-ER Attrattività Ricerca Territorio cons. p. a.

Elena Rossi - Gabinetto del Presidente della Giunta, Regione Emilia-Romagna

Analisi dati e redazione testi:

Matteo Michetti, Claudio Mura – ART-ER Attrattività Ricerca Territorio cons. p. a.

con il contributo di:

Giuseppe Abella - Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

La redazione del report è stata ultimata il 10 giugno 2019.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

INDICE

Principali evidenze	5
1. Giovani e demografia	11
1.1 La popolazione residente per classe di età	11
1.2 I trasferimenti di residenza e il saldo migratorio regionale.....	12
2. Giovani e istruzione	14
2.1 Le competenze in lettura, matematica e lingua inglese degli studenti delle scuole medie inferiori e superiori	14
2.2 Il tasso di scolarizzazione superiore	16
2.3 La dispersione scolastica.....	16
2.4 I giovani con istruzione terziaria	18
3. Giovani e mercato del lavoro	20
3.1 La dinamica dei giovani occupati e disoccupati	20
3.3 La dinamica degli indicatori del mercato del lavoro giovanile.....	26
3.4 I NEET.....	36
3.5 Le retribuzioni medie dei lavoratori	39
4. Focus giovani 15-29 anni	52
4.1 La condizione professionale dei giovani di 15-29 anni	52
4.2 La dinamica dei tassi di attività, occupazione e disoccupazione e dell'incidenza dei NEET per i giovani di 15-29 anni	54
4.3 Giovani 15-29 anni e lavoro dipendente	58
4.4 Le retribuzioni medie dei lavoratori 15-29 anni.....	61
Glossario	64

Principali evidenze

Il rapporto che segue si propone di fornire l'analisi di alcuni indicatori che possono consentire di inquadrare meglio le dinamiche – di tipo demografico, sociale ed economico – che stanno caratterizzando le fasce dei cittadini più giovani residenti in Emilia-Romagna, con l'obiettivo di accompagnare dal punto di vista conoscitivo il percorso di attuazione del *Patto per il Lavoro* e del *Patto per il Lavoro Giovani Più*.

*

Il primo capitolo approfondisce la **dinamica demografica** e i **movimenti migratori in entrata e in uscita dalla regione**. I giovani di 15-34 anni residenti in Emilia-Romagna all'inizio del 2019 sono poco più di 856 mila, il 19,2% della popolazione regionale, una quota che si è progressivamente ridotta negli anni (era pari al 27,9% nel 1988, quasi nove punti percentuali in più rispetto ad oggi). Tale contrazione, inoltre, sarebbe risultata molto più significativa senza l'apporto dell'immigrazione dall'estero: ad inizio 2019, tra i giovani 15-34 anni residenti in regione, si contano oltre 170,5 mila stranieri, poco meno di un terzo (30,9%) di tutti gli stranieri residenti in Emilia-Romagna. In termini percentuali rappresentano il 19,9% dei giovani residenti della medesima fascia di età (erano il 15,7% nel 2008), una quota decisamente più elevata di quanto osservato sulla popolazione complessiva (12,1%).

Nell'ultimo decennio, **un numero crescente di residenti in regione ha deciso di spostare** – chi provvisoriamente e chi per periodi più lunghi - **la residenza all'estero** alla ricerca di nuove esperienze di lavoro e di vita. Alla fine del 2017, risultavano iscritti all'AIRE quasi 194 mila emiliano-romagnoli, circa 74 mila in più rispetto al 2007. Nel 2017 l'Emilia-Romagna è risultata essere la seconda regione di partenza su scala nazionale con quasi 13 mila nuove iscrizioni all'AIRE (dietro alla Lombardia con 22 mila). La stessa tendenza è confermata dai dati ISTAT sui trasferimenti di residenza anagrafica, con un aumento progressivo del numero di cancellazioni per trasferimenti verso l'estero, riguardanti soprattutto la classe dei più giovani, che in generale rappresentano la componente della popolazione generalmente più mobile. Infatti con riferimento alla componente italiana della popolazione residente, il saldo con l'estero risulta negativo. Nel 2017, tuttavia, il saldo complessivo delle iscrizioni/cancellazioni nelle anagrafi comunali dell'Emilia-Romagna per la classe di età 18-39 anni è risultato positivo per 23,3 mila unità, grazie al traino di cittadini stranieri provenienti dall'estero e al flusso di cittadini italiani proveniente dalle altre regioni (tale da compensare il saldo negativo con l'estero), a dimostrazione della persistente capacità del territorio regionale di essere attrattivo nei confronti della popolazione giovanile.

* *

Il secondo capitolo è invece dedicato al tema dell'**istruzione** e della **formazione**, che rappresenta un ambito di grande interesse per il miglioramento continuo dell'ecosistema regionale in chiave di competitività internazionale, per tutti i livelli di istruzione e le classi di età. I giovani emiliano-romagnoli evidenziano in media dei livelli di scolarizzazione e competenze, che - pur in crescita e spesso al di sopra della media italiana - mostrano su alcuni indicatori un ritardo relativo dalla media europea.

Per quanto riguarda i giovani in età di scuola secondaria di primo e di secondo grado, indicazioni sui **livelli di competenza raggiunti in lettura, matematica e lingua inglese** sono forniti dalle rilevazioni INVALSI, da cui emerge una preparazione degli studenti dell'Emilia-Romagna mediamente migliore rispetto al livello nazionale, con un livello di insufficienze mediamente più contenuto.

Tra gli *under 25*, sono principalmente due gli elementi di maggiore attenzione. Il primo riguarda il **tasso di scolarizzazione superiore dei giovani di 20-24 anni** in regione: nel 2017 i giovani di 20-24 anni che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, hanno raggiunto la quota di circa l'85,4% sulla popolazione della medesima classe di età, in miglioramento negli ultimi anni (erano l'81,5% nel 2014). Il

secondo elemento di attenzione riguarda la **dispersione scolastica tra i 18-24enni**, tematica ripresa anche dalla strategia *Europa 2020*, che fissa anche alcuni obiettivi specifici sui livelli di istruzione della popolazione. L'Emilia-Romagna ha negli ultimi anni fatto dei progressi su questo aspetto, riducendo la quota di giovani di 18-24 anni che ha abbandonato precocemente gli studi, stimata nel 2018 attorno all'11,0% - in diminuzione rispetto al 13,2% fatto segnare nel 2014 - confermando un posizionamento migliore rispetto alla media nazionale (14,5%), di qualche decimale di punto superiore al Nord Est e alla media dell'UE 28 (entrambi pari a 10,6%). L'incidenza degli abbandoni prematuri dei percorsi di istruzione e formazione professionale è maggiore tra i ragazzi (12,7%), mentre tra le ragazze risulta essere pari al 9,1%, già al di sotto del target europeo del 10% a partire dal 2016.

Un altro indicatore selezionato nell'ambito della strategia *Europa 2020* si riferisce al livello di istruzione dei giovani di 30-34 anni, per il quale si prevede di raggiungere, entro il 2020, il valore target del 40% di **giovani con istruzione terziaria (laurea o post-laurea)** per l'UE e del 27% per l'Italia. Nel 2018, in Emilia-Romagna, i giovani di 30-34 anni con istruzione terziaria sono il 34,4%, in crescita negli anni, dato superiore alla media nazionale (27,8%) e a quella del Nord Est (33,2%), ma ancora distante dalla media europea (UE 28 = 40,7%). Le donne risultano mediamente più istruite degli uomini: a fronte di una quota di laureati del 30,4% tra gli uomini, le donne con istruzione terziaria rappresentano il 38,4%.

* * *

Il terzo capitolo descrive invece le dinamiche del **mercato del lavoro** a livello regionale e provinciale e le **retribuzioni medie** osservate tra i lavoratori dell'Emilia-Romagna.

In Emilia-Romagna, nel 2018, gli occupati di 15-34 anni sono stimati da ISTAT in 428,2 mila persone circa, corrispondenti al 51,0% della popolazione della medesima classe di età e al 21,4% degli occupati complessivi della regione. I giovani in cerca di occupazione nella medesima classe di età sono invece 50,1 mila circa, il 6,0% della popolazione di 15-34 anni. Tra gli inattivi, i giovani di 15-34 anni sono circa 361,9 mila (il 21,3% di tutti gli inattivi stimati a livello regionale), pari al 43,1% della popolazione della medesima classe di età: al loro interno si possono distinguere la componente degli inattivi che non studiano e non cercano lavoro (che rappresentano dunque la parte più consistente di NEET¹; la restante è rappresentata dai giovani in cerca di occupazione) – pari a circa 82,2 mila (il 9,8% della popolazione di 15-34 anni) - e quella degli altri inattivi, la componente più numerosa (279,8 mila persone, pari al 33,3% della popolazione giovanile), la maggior parte dei quali in età scolastica (di qualunque grado o livello).

Nell'ultimo anno gli occupati regionali di 15-24 anni sono cresciuti dell'1,1% rispetto 2017 (+900 unità circa) e si sono ridotte sensibilmente le persone in cerca di occupazione (-18,9%, -4,7 mila in valore assoluto). Nella classe di 25-34 anni il numero di occupati è cresciuto su base annua del 2,2% (+7,2 mila lavoratori), mentre il numero di persone in cerca di occupazione si è ridotto del 17,2% (-6,3 mila persone).

Questi dati hanno permesso di consolidare ulteriormente la ripresa economica e occupazionale in atto dal 2014, anche con riferimento ai più giovani. Negli ultimi quattro anni, a fronte di una leggera riduzione della popolazione di 15-34 anni (-0,5% rispetto al 2014), si è osservata in regione una crescita del numero di giovani occupati (+19,4 mila persone di 15-34 anni, corrispondenti a +4,7%, interamente determinata dalla dinamica positiva che ha caratterizzato la classe 15-24 anni) e una parallela riduzione delle persone in cerca di occupazione (-30,0 mila; -37,5%). Il calo dei disoccupati ha trainato a sua volta la riduzione della platea dei giovani NEET, a cui si è aggiunta – nel caso della classe 25-34 anni – anche la contrazione della componente degli inattivi NEET.

¹ I NEET – acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training* – sono rappresentati dai giovani (di età 15-34 anni o classi di età più ristrette) non più inseriti in un percorso scolastico/formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa.

Su queste dinamiche hanno sicuramente avuto un peso significativo anche i mutamenti demografici, che hanno determinato un progressivo invecchiamento della popolazione regionale negli ultimi anni. Così, ad esempio, considerando la popolazione regionale 15-64 anni, nel medio periodo, la crescita occupazionale è stata attenuata dall'andamento della popolazione: dal 2014 ad oggi, infatti, a fronte di una leggera contrazione della popolazione 15-64 anni, il numero degli occupati è cresciuto, evidenziando dunque una performance occupazionale² più intensa della variazione tendenziale osservata. Tra i giovani di 25-34 anni (come anche per la classe 35-44 anni), invece, la leggera contrazione osservata sul numero degli occupati tra il 2014 e il 2018 è stata determinata interamente dalla dinamica demografica negativa (in misura più che proporzionale): in questo caso la performance occupazionale al netto degli effetti demografici (nell'ipotesi di invarianza della popolazione nel quadriennio considerato) risulterebbe infatti positiva.

Le caratteristiche strutturali della popolazione per condizione professionale nelle classi di età più giovani condiziona i relativi tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione. Se a livello nazionale l'Emilia-Romagna fa segnare tassi migliori della media nazionale posizionandosi nel gruppo di testa tra le regioni, nell'ambito di un confronto europeo i valori tendono generalmente a ridimensionarsi.

Relativamente alla partecipazione attiva della popolazione giovanile, ad esempio, nel 2018 il **tasso di attività** regionale, sia per la classe 15-24 anni (28,8%) sia per quella 25-34 anni (81,2%), si conferma al di sopra della media nazionale (pari rispettivamente al 26,1% e al 73,3%), ma al di sotto di quella europea (per l'UE 28 il tasso di attività è pari rispettivamente al 41,7% per la classe 15-24 anni e all'84,2% per la classe 25-34 anni).

Lo stesso si rileva per quanto riguarda il **tasso di occupazione**: nel 2018 il tasso regionale tra i 15-24enni è stimato al 23,7%, dato superiore alla media italiana (17,7%), ma distante dalla media dell'UE28 (35,3%) e da quella dell'Area Euro (33,2%). Più contenuto il divario per il tasso di occupazione tra i 25-34enni, che in Emilia-Romagna si attesta nel 2018 al 74,6%, al di sopra della media nazionale (61,7%) e inferiore a quella europea di soli tre punti percentuali (77,5%).

Relativamente al **tasso di disoccupazione**, infine, mentre sul totale dell'occupazione (15 anni ed oltre) l'Emilia-Romagna (5,9%) si posiziona meglio sia al livello nazionale (10,6%) sia a quello dell'UE 28 (6,8%), per quanto riguarda la classe 15-24 anni, il tasso regionale (17,8%) - pur confermandosi nettamente inferiore alla media italiana (32,2%) - risulta essere 2,6 punti percentuali sopra quella europea (15,2%). Nella classe 25-34 anni, invece, il tasso di disoccupazione regionale è stimato nel 2018 attorno all'8,2%, terzo valore tra le regioni italiane (dopo il Trentino Alto Adige, con un tasso pari al 4,5%, e il Veneto, con l'8,1%), al di sotto della media nazionale (15,9%).

Nell'ultimo quadriennio, i principali indicatori del mercato del lavoro – tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione – hanno fatto segnare un progressivo miglioramento. Per le classi più giovani il miglioramento ha riguardato soprattutto il tasso di occupazione e quello di disoccupazione. Nel primo caso, nella classe 15-24 anni il tasso di occupazione è cresciuto dal 19,2% del 2014 al 23,7% del 2018; tra i 25-34enni, invece, il rispettivo tasso è passato al 71,9% del 2014 al 74,6% del 2018. Positivo il trend anche per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, in particolare per gli *under 25*, tra i quali il tasso regionale si è quasi dimezzato rispetto al 2014 (calando dal 34,9% del 2014 al 17,8% del 2018). In riduzione, anche se con meno intensità, il tasso di disoccupazione 25-34 anni, passato dal 10,9% del 2014 all'8,2% del 2018.

A livello di genere, il migliore posizionamento delle donne osservato su alcuni indicatori dell'ambito dell'istruzione (tassi di abbandono scolastico inferiori e incidenza di laureati più alta) non si ritrova nel

² Per performance occupazionale si intende la stima della variazione dell'occupazione al netto della componente demografica, ossia nell'ipotesi di invarianza della popolazione rispetto a 12 mesi prima.

mercato del lavoro, dove si rilevano tassi di attività e di occupazione inferiori a quelli della componente maschile, oltre a un tasso di disoccupazione e ad una quota di NEET strutturalmente più alti.

Segnali positivi arrivano anche dai **NEET (15-34 anni)**, che nel 2018 in regione sono stimati da ISTAT attorno a 132,2 mila persone, in calo di 7,6 mila unità rispetto all'anno precedente (pari a una contrazione del 5,4%, più intensa di quella rilevata sia nel Nord Est sia a livello nazionale). Il 36% circa dei NEET si concentra nella classe 15-24 anni, il 34% tra i giovani di 25-29 anni e la restante quota del 30% tra i 30-34enni. Nell'ultimo anno, il calo dei NEET a livello regionale è stato determinato in particolare dalle classi 30-34 anni (-11,2% rispetto al 2017) e 25-29 anni (-7,2%); in leggero aumento, invece, i NEET più giovani, tra i 15-24 anni (+1,8%), in linea con quanto rilevato nel Nord Est, ma in controtendenza rispetto alla media nazionale. Il bilancio rispetto al 2014 mostra in regione una contrazione del 20,5% dei NEET, più marcata di quanto osservato nel Nord Est (-15,2%) e in Italia (-12,3%), e maggiormente concentrata nella classe più giovane (tra i 15-24 anni, nel medesimo periodo, i NEET si sono ridotti del 27,2%). In rapporto alla popolazione nella medesima classe di età, l'incidenza dei NEET 15-34 anni in regione è passata al 19,8% del 2014 al 15,8% del 2018. Un calo leggermente più intenso si è osservato tra i 15-24 anni, dove la percentuale di NEET sulla popolazione è calata dal 17,6% al 12,3%.

Le **retribuzioni medie pro-capite** sono elaborate a partire dagli archivi statistici dell'INPS, che forniscono informazioni utili anche per indagare in modo più approfondito lo stock di lavoratori per alcune categorie su cui la rilevazione ISTAT non fornisce stime di dettaglio. I dati di stock evidenziano come i giovani *under 35 anni* occupati in Emilia-Romagna, che hanno avuto una retribuzione nel corso del 2017, siano maggiormente concentrati tra i lavoratori dipendenti con contratti a tempo determinato (dove rappresentano oltre la metà di tutti i lavoratori occupati in regione con questa tipologia contrattuale), tra i lavoratori dipendenti stagionali (dove rappresentano il 47,4% del totale), tra i lavoratori somministrati (56,4%) e i lavoratori intermittenti (55,5%). I giovani *under 35 anni* con contratto a tempo indeterminato (247 mila in valore assoluto), rappresentano un quarto di tutti i lavoratori occupati con questa tipologia contrattuale. Nell'ambito del lavoro dipendente si riscontra una maggiore incidenza del part-time, anche nelle classi di lavoratori più giovani: tra gli uomini *under 25 anni* rappresentano una quota del 34%, che sale al 55,7% tra le donne nella medesima classe di età. Per quanto riguarda il lavoro intermittente, inoltre, si segnala una prevalenza di lavoratrici in quasi tutte le classi di età (rappresentano il 55,3% tra gli *under 35 anni*).

I titolari di contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato, tra i giovani come tra tutti i lavoratori, sono quelli con la retribuzione media lorda pro-capite più alta (20,2 mila euro pro-capite), seguiti dai collaboratori e dai professionisti iscritti alla Gestione separata (con un reddito medio pro-capite pari rispettivamente a 13,6 mila euro ed a 11,2 mila euro), e – più distanziati - i lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato (9,6 mila euro) e di lavoro somministrato (8,5 mila euro). Chiudono, i lavoratori stagionali (5,2 mila euro) e i titolari di contratti di lavoro intermittente (1,7 mila euro). Rispetto alle retribuzioni medie calcolate sull'intera platea di lavoratori occupati in Emilia-Romagna, i differenziali maggiori riguardano i lavoratori parasubordinati (i giovani fanno segnare un reddito medio pro-capite inferiore di oltre il 50% della media dei lavoratori nel caso dei collaboratori e di oltre il 35% nel caso dei professionisti). Gli *under 35* ricevono una retribuzione media pro-capite significativamente inferiore alla media dei lavoratori regionali (-27,8%), anche nel caso dei titolari di contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato. A livello di genere, esistono delle differenze significative soprattutto per quanto riguarda i lavoratori interinali (la retribuzione media pro-capite nel 2017 dei lavoratori *under 35 anni* ha superato del 37% quella delle donne), i dipendenti con contratti a tempo determinato e indeterminato (33% di differenza) e i collaboratori iscritti alla Gestione separata (32%).

* * * *

Infine, il capitolo quattro fornisce un quadro di sintesi delle principali variabili **sui giovani di 15-29 anni**, classe di età a cui è indirizzato il programma di *Garanzia Giovani*, il piano europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile. I giovani di 15-29 anni residenti in Emilia-Romagna sono all'incirca 600 mila, il 13,5% della popolazione regionale (il 15,7% considerando la popolazione di 15 anni ed oltre). Sulla base delle stime della *Rilevazione ISTAT delle forze di lavoro*, il 45,3% dei giovani 15-29 anni in Emilia-Romagna fa parte della popolazione attiva; tra questi, gli occupati sono 234,6 mila circa mentre i giovani in cerca di occupazione sono 37,3 mila. Tra gli inattivi nella medesima classe di età, che rappresentano il 54,7% della popolazione di 15-29 anni, sono circa 55,5 mila coloro che rientrano anche tra i NEET (nel cui totale rientrano anche i disoccupati), cioè tra coloro che non cercano lavoro e non studiano, mentre la componente più numerosa – quella degli altri inattivi – è composta da oltre 273,2 mila giovani, la maggior parte dei quali inseriti in un percorso scolastico.

Nel 2018 il **tasso di attività** tra i 15-29enni in regione è stimato al 45,3%, ad un livello sostanzialmente stabile rispetto al dato 2014. La partecipazione dei giovani in Emilia-Romagna risulta essere superiore al dato nazionale (41,0%), leggermente al di sotto di quella del Nord Est (46,6%).

È stata invece positiva la dinamica dell'ultimo quadriennio per quanto riguarda il tasso di occupazione e quello di disoccupazione giovanile. In Emilia-Romagna, il **tasso di occupazione dei giovani di 15-29 anni** è passato dal 34,5% del 2014 al 39,1% del 2018, incrementando il divario rispetto al dato nazionale (30,8% nel 2018) e avvicinandosi alla media del Nord Est (40,4% nel 2018).

Alla contrazione del numero dei giovani in cerca di occupazione è corrisposto il calo del relativo **tasso di disoccupazione**, passato dal 23,7% del 2014 al 13,7% del 2018. Il miglioramento del tasso di disoccupazione ha interessato sia la componente maschile (10,7% nel 2018) sia quella femminile (17,9%).

In rapporto alla popolazione della medesima classe di età, l'**incidenza di giovani NEET di 15-29 anni** è passata dal 20,6% del 2014 al 15,4% del 2018, dato migliore della media nazionale (23,4%), ma leggermente superiore al Nord Est (14,8%). Come per gli altri indicatori, anche per i NEET si rileva un netto divario tra la componente femminile (20,4%) e quella maschile (10,8%), distanza che è andata ampliandosi rispetto alla fotografia del 2014.

Come già osservato anche con le stime della *Rilevazione delle forze di lavoro*, nel 2018 l'occupazione regionale è cresciuta grazie alla componente di lavoro dipendente. Sulla base dei dati ricavati dal *Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna* (SILER), l'aumento delle posizioni di lavoro dipendente³ (dato dall'insieme dei contratti a tempo indeterminato, determinato, somministrato e di apprendistato) su base annua (+27,0 mila unità) ha interessato tutte le classi. Tra i giovani di 15-29 anni, il saldo attivazioni-cessazioni è stato pari a poco meno di 9 mila posizioni di lavoro nel 2018, anno in cui – in linea con quanto rilevato sull'intera corte dei lavoratori – i flussi di lavoro dipendente (attivazioni/cessazioni) sono cresciuti tra il 4/5%. Sia in termini di flussi di attivazioni e cessazioni, sia per quanto riguarda le posizioni lavorative create, i giovani di 15-29 anni rappresentano una quota di oltre 1/3 del totale dei lavoratori.

³ Le posizioni di lavoro dipendente sono misurate come saldo tra attivazioni e cessazioni di contratti (rilevate attraverso le comunicazioni obbligatorie del SILER); come tale il saldo delle posizioni lavorative relativo ad un certo intervallo di tempo, rappresenta la variazione assoluta dello stock delle posizioni nello stesso arco di tempo. Si tenga conto, inoltre, che le posizioni di lavoro non corrispondono al numero degli occupati (teste), dal momento che un singolo lavoratore può essere titolare di più contratti di lavoro contemporaneamente.

1. Giovani e demografia

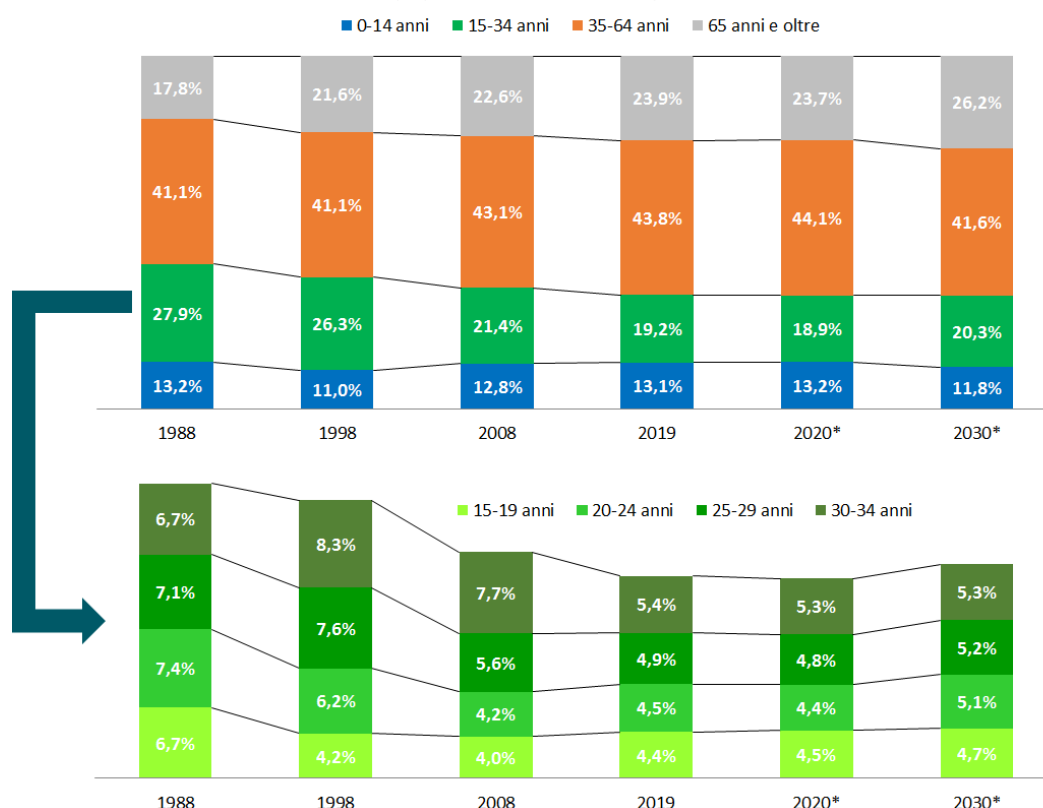
1.1 La popolazione residente per classe di età

I giovani di 15-34 anni residenti in Emilia-Romagna all'inizio del 2019 sono poco più di 856 mila, il 19,2% della popolazione regionale. Questa classe di età rappresentava una quota del 27,9% nel 1988, quasi nove punti percentuali in più rispetto ad oggi. All'interno di questo segmento di popolazione, fino al 2008 si è rilevato un trend negativo relativamente alla popolazione *under 25 anni*, che è andato poi invertendosi anche grazie alla dinamica positiva della componente straniera.

La quota di giovani di 15-34 anni residenti in regione risulta essere leggermente inferiore alla media italiana (pari al 20,7% nel 2018) e, a livello europeo, più distante dai valori rilevati nella media UE 28 (23,5%) e, ad esempio, in Francia (23,6%) e Germania (23,3%). Anche in questi Paesi si è rilevata una contrazione dei giovani rispetto al 1998, anche se in misura minore di quanto osservato in Emilia-Romagna e in Italia.

Nell'ultimo anno a fronte di una leggera crescita della popolazione regionale (+0,2% rispetto al 2018, con quasi 10 mila residenti in più), la classe dei giovani di 15-34 anni ha fatto segnare una dinamica positiva pari a +0,8% (equivalenti a circa 6,7 mila residenti in più): al suo interno sono stati soprattutto i 20-24enni a crescere di numero (+2,1%), mentre i 30-34enni si sono contratti di circa lo 0,5%). Tra quelle rappresentate nel grafico seguente, l'unica classe che ha fatto segnare una dinamica negativa in valore assoluto è stata quella 0-14 anni, che ha visto ridursi di 4,4 mila unità circa la numerosità (-0,8%). In realtà, il dato per i residenti di 35-64 anni rappresenta la sintesi di dinamiche differenti al suo interno: in particolare si segnala una contrazione della popolazione tra i 35-44 anni superiore al 3,2% (con oltre 20 mila residenti in meno).

Fig. 1 - Popolazione residente in Emilia-Romagna per classe di età
Quote % sulla popolazione totale al 1 gennaio dell'anno



Fonte: elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna (*previsioni demografiche, scenario di riferimento)

La contrazione della quota di giovani sarebbe risultata molto più significativa senza l'apporto dell'immigrazione dall'estero. Ad inizio 2019, tra i giovani 15-34 anni residenti in regione, oltre 170,5 mila

sono infatti stranieri, poco meno di un terzo (30,9%) di tutti gli stranieri residenti in regione (pari a 551 mila nello stesso periodo). In termini percentuali rappresentano il 19,9% dei giovani residenti della medesima fascia di età (erano il 15,7% nel 2008), una quota decisamente più elevata di quanto osservato sulla popolazione complessiva (12,3%).

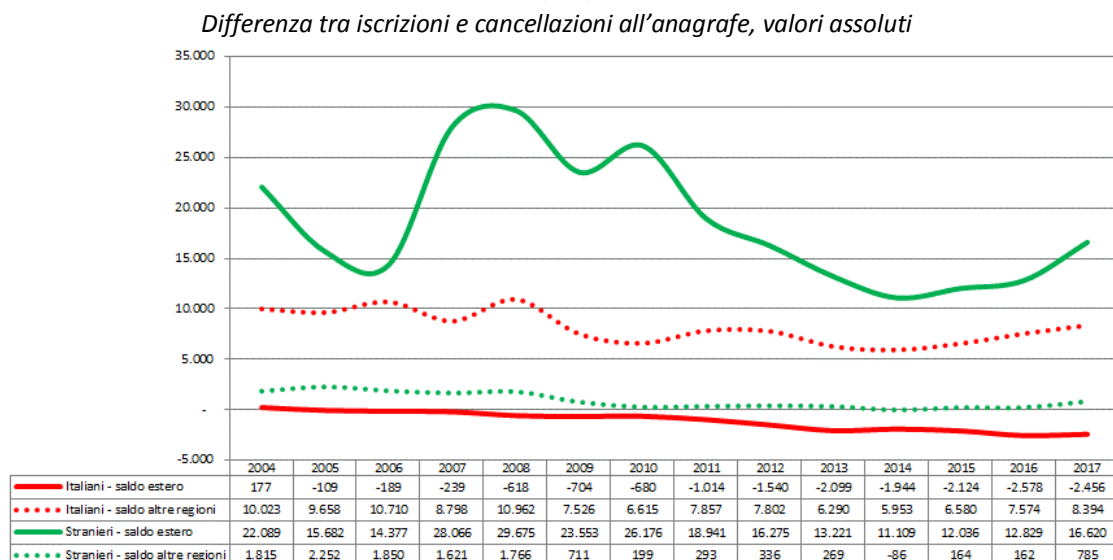
La crescita della popolazione straniera, in particolare giovanile, va considerata come uno dei fenomeni di tipo macro più significativi nell'ambito del contesto socio-economico regionale dell'ultimo decennio, per la moltitudine degli effetti che esso comporta e per la velocità con cui si è verificato. Dal 2005 al 2013 la popolazione straniera residente tra 15 e 34 anni è cresciuta da 107 mila a 191 mila residenti (+78%). Da quel momento si è verificato un calo (quasi 20,6 mila stranieri residenti in meno tra il 2013 e il 2019, pari a una contrazione del 10,8%, in parte legata anche all'ottenimento della cittadinanza italiana). Nonostante ciò, la variabile dell'immigrazione straniera rimane la più impattante nell'ambito degli scenari demografici del prossimo futuro.

1.2 I trasferimenti di residenza e il saldo migratorio regionale

Un terzo elemento da considerare nell'analisi della dinamica delle classi dei giovani residenti in regione, in aggiunta alla natalità e alla componente di immigrazione straniera, è rappresentato dai trasferimenti di residenza dalla regione all'estero. Queste, nell'ultimo decennio, sono aumentate, come evidenziano sia i dati delle cancellazioni dall'anagrafe dei comuni della regione, sia la crescita del numero degli iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE).

Negli anni, un numero crescente di residenti in regione ha deciso di spostare – chi provvisoriamente e chi per periodi più lunghi - la residenza all'estero alla ricerca di nuove esperienze di lavoro e di vita. Alla fine del 2017, risultavano iscritti all'AIRE quasi 194 mila emiliano-romagnoli, circa 74 mila in più rispetto al 2007. Nel 2017 l'Emilia-Romagna è risultata essere la seconda regione di partenza su scala nazionale con quasi 13 mila nuove iscrizioni all'AIRE (dietro alla Lombardia con 22 mila). La stessa tendenza è confermata dai dati ISTAT sui trasferimenti di residenza anagrafica, con un aumento progressivo del numero di cancellazioni per trasferimenti verso l'estero, riguardanti soprattutto la classe dei più giovani, che in generale rappresentano la componente della popolazione generalmente più mobile. Infatti con riferimento alla componente italiana della popolazione residente, il saldo con l'estero risulta negativo.

Fig. 2 - Saldo migratorio verso l'estero e con le altre regioni italiane dei giovani di 18-39 anni dell'Emilia-Romagna per cittadinanza



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nel 2017, tuttavia, il saldo complessivo delle iscrizioni/cancellazioni nelle anagrafi comunali dell'Emilia-Romagna per la classe di età 18-39 anni è risultato positivo per 23,3 mila unità, grazie al traino di cittadini stranieri provenienti dall'estero e al flusso di cittadini italiani proveniente dalle altre regioni (tale da compensare il saldo negativo con l'estero), a dimostrazione della persistente capacità del territorio regionale di essere attrattivo nei confronti della popolazione giovanile.

2. Giovani e istruzione

Il tema dell'*education* rappresenta un ambito di grande interesse per il miglioramento continuo dell'ecosistema regionale in chiave di competitività internazionale, per tutti i livelli di istruzione e le classi di età, sul quale continuare a investire, così da ridurre progressivamente il gap nei confronti delle regioni benchmark europee. I giovani emiliano-romagnoli evidenziano in media dei livelli di scolarizzazione e competenze, che - pur in crescita e spesso al di sopra della media italiana - mostrano su alcuni indicatori un ritardo relativo dalla media europea.

2.1 Le competenze in lettura, matematica e lingua inglese degli studenti delle scuole medie inferiori e superiori

Per quanto riguarda i giovani in età di scuola secondaria di primo e di secondo grado, indicazioni sui **livelli di competenza raggiunti in lettura, matematica e lingua inglese** sono forniti dalle rilevazioni *INVALSI*, i cui indicatori - ricompresi anche nella batteria selezionata da ISTAT per il monitoraggio dell'obiettivo 4 - *'Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti'* di *Agenda 2030*⁴ - possono essere utili per la misurazione empirica della povertà educativa e delle disuguaglianze nelle competenze e nelle conoscenze acquisite.

Tra gli studenti delle III classi di scuola secondaria di primo grado, i dati dei test *INVALSI* mostrano una preparazione degli studenti dell'Emilia-Romagna mediamente migliore rispetto al livello nazionale. Così, ad esempio, in regione la quota di studenti della scuola secondaria di secondo grado con competenze alfabetiche (28,4%) e numeriche (29,0%) insufficienti risulta essere inferiore rispetto alla media nazionale (pari rispettivamente al 34,4% e al 40,1%). Anche sulla lingua inglese, i dati sulla comprensione all'ascolto e alla lettura degli studenti dell'Emilia-Romagna sono migliori della media nazionale. Rispetto alla media del Nord si osserva una quota regionale di insufficienti leggermente superiore nella competenza alfabetica; situazione migliore, invece, per quanto riguarda le competenze matematiche.

In regione, sia nelle competenze alfabetiche sia in quelle matematiche e nella lingua inglese, tra le ragazze si osserva una percentuale inferiore di insufficienze rispetto ai ragazzi: nella lettura è pari al 22,9% la quota di studentesse della scuola secondaria di primo livello al di sotto della sufficienza, mentre sale al 33,2% tra i maschi; nelle competenze matematiche, invece, è pari al 28,6% tra le ragazze e al 29,3% tra i ragazzi; divari più consistenti si rilevano nella comprensione all'ascolto (22,8% di insufficienze tra le ragazze rispetto al 30,0% tra i ragazzi) e nella comprensione della lettura (13,0% contro il 21,0%) della lingua inglese.

Un'altra evidenza significativa che emerge dai test *INVALSI* è rappresentata dall'esistenza di forti differenze nelle competenze alfabetiche della lingua italiana e in quelle matematiche dei ragazzi nati in Italia da genitori italiani (nativi), rispetto agli stranieri di prima e di seconda generazione (rispettivamente ragazzi nati all'estero da genitori immigrati e ragazzi nati in Italia da genitori immigrati). A livello nazionale (non sono disponibili dati ufficiali per regione), il 67,7% dei ragazzi che non sono nati nel nostro paese non raggiungono la sufficienza alfabetica e il 61,3% quella numerica. La quota di insufficienze si riduce tra i ragazzi nati in Italia da genitori stranieri, sia per quanto riguarda la lettura (47,9% di insufficienti), sia in

⁴ Con *Agenda 2030* ci si riferisce all'*Agenda globale per lo sviluppo sostenibile*, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2015, che si articola in 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (dalla riduzione della povertà, alla creazione di un'educazione di qualità, equa e inclusiva, al raggiungimento dell'uguaglianza di genere, alla protezione e ripristino dell'ecosistema terrestre, ecc.), da raggiungere entro il 2030, articolati a loro volta in 169 sotto-obiettivi che fanno riferimento ai vari domini dello sviluppo (ambientale, sociale, economico e istituzionale).

matematica (45,1%). Infine, risulta nettamente più bassa la quota di studenti italiani che non raggiungono la sufficienza nelle competenze alfabetiche (31,9%) e in quelle matematiche (38,6%).

Differente il quadro relativo all'apprendimento della lingua inglese, dove si osservano in media risultati migliori tra gli alunni stranieri di seconda generazione rispetto a quelli italiani; più indietro invece gli alunni stranieri di prima generazione.

Tav. 1 - Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica (Anno scolastico 2017/2018)

Valori % sul totale degli studenti

	Maschi	Femmine	Totale
Emilia-Romagna	33,2	22,9	28,4
Italia	38,3	30,4	34,4
Nord	32,2	23,2	27,7

* Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza alfabetica.

Fonte: Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti, INVALSI

Tav. 2 - Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica (Anno scolastico 2017/2018)

Valori % sul totale degli studenti

	Maschi	Femmine	Totale
Emilia-Romagna	29,3	28,6	29,0
Italia	38,5	41,7	40,1
Nord	29,4	31,4	30,4

* Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza numerica.

Fonte: Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti, INVALSI

Tav. 3 - Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione all'ascolto e alla lettura della lingua inglese (Anno scolastico 2017/2018)

Valori % sul totale degli studenti

	Maschi	Femmine	Totale
<i>comprensione all'ascolto (listening)</i>			
Emilia-Romagna	30,0	22,8	26,7
Italia	48,0	39,3	43,7
Nord	34,1	23,6	28,9
<i>comprensione della lettura (reading)</i>			
Emilia-Romagna	21,0	13,0	17,3
Italia	30,1	21,9	26,1
Nord	21,5	12,5	17,1

* Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello A2 di comprensione dell'ascolto (listening) e comprensione alla lettura (reading) della lingua inglese (i livelli sono PreA1, A1, A2)

Fonte: Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti, INVALSI

Tra gli studenti delle seconde classi di scuola secondaria di secondo grado si confermano per l'Emilia-Romagna valori sulle insufficienze inferiori al dato nazionale, mentre si registra un leggero ritardo rispetto alla media del Nord. Così, ad esempio, in Emilia-Romagna il 27,0% degli studenti non raggiunge un livello sufficiente nelle competenze alfabetiche, a fronte del 23,2% nel Nord e al 33,5% nella media nazionale. Per

quanto riguarda le competenze numeriche, la quota di insufficienti è pari al 31,7% in regione, a fronte del 27,8% nel Nord e al 41,6% nella media nazionale.

Anche in questo caso, si registra una differenza tra le ragazze e i ragazzi, con una quota di insufficienti maggiore tra i maschi nella lettura (il 30,4% degli studenti non raggiunge la sufficienza contro il 23,4% delle studentesse) e maggiore tra le femmine nelle competenze matematiche (il 35,2% contro il 28,5%).

Tav. 4 - Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica (Anno scolastico 2017/2018)

Valori % sul totale degli studenti

	Maschi	Femmine	Totale
Emilia-Romagna	30,4	23,4	27,0
Italia	37,7	29,1	33,5
Nord	25,7	20,6	23,2

* Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza alfabetica.

Fonte: Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti, INVALSI

Tav. 5 - Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica (Anno scolastico 2017/2018)

Valori % sul totale degli studenti

	Maschi	Femmine	Totale
Emilia-Romagna	28,5	35,2	31,7
Italia	38,2	45,1	41,6
Nord	23,4	32,1	27,8

* Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza numerica.

Fonte: Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti, INVALSI

2.2 Il tasso di scolarizzazione superiore

Tra gli **under 25**, sono principalmente due gli elementi di maggiore attenzione. Il primo riguarda il tasso di scolarizzazione superiore dei giovani di 20-24 anni in regione: nel 2017 i giovani di 20-24 anni che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, hanno raggiunto la quota di circa l'85,4% sulla popolazione della medesima classe di età, in miglioramento negli ultimi anni (erano l'81,5% nel 2014).

Tav. 6 - Tasso di scolarizzazione superiore tra i giovani di 20-24 anni*

Valori % e variazione in punti percentuali

	2008	2014	2016	2017	Δ 2017/2016	Δ 2017/2014	Δ 2017/2008
Emilia-Romagna	79,8	81,5	83,8	85,4	+1,6	+3,9	+5,6
Italia	76,0	79,4	80,5	81,5	+1,0	+2,1	+5,5
Nord Est	79,2	83,8	86,1	85,3	-0,8	+1,5	+6,1

Fonte: ISTAT– Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

2.3 La dispersione scolastica

Il secondo elemento di attenzione riguarda la **dispersione scolastica tra i 18-24enni**, tematica ripresa anche dalla strategia *Europa 2020*, che fissa anche alcuni obiettivi specifici sui livelli di istruzione della popolazione. Tra questi, per l'Italia, rientra quello della riduzione dell'abbandono scolastico fino al 10% entro il 2020. L'Emilia-Romagna ha negli ultimi anni fatto dei progressi su questo aspetto, riducendo la

quota di giovani di 18-24 anni che ha abbandonato precocemente gli studi, stimata nel 2018 attorno all'11,0%, leggermente al di sopra di quanto rilevato lo scorso anno (9,9%), in diminuzione comunque rispetto al 13,2% fatto segnare nel 2014. Il dato regionale si conferma migliore della media nazionale (14,5%), di qualche decimale di punto superiore al Nord Est e alla media dell'UE 28 (entrambi pari a 10,6%). Risulta essere ancora significativo il divario tra i generi: mentre la dispersione scolastica interessa il 12,7% degli uomini in Emilia-Romagna, tra le donne la quota di giovani che ha abbandonato prematuramente gli studi scende al 9,1%, al di sotto del target europeo del 10%.

Tav. 7 - Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale*

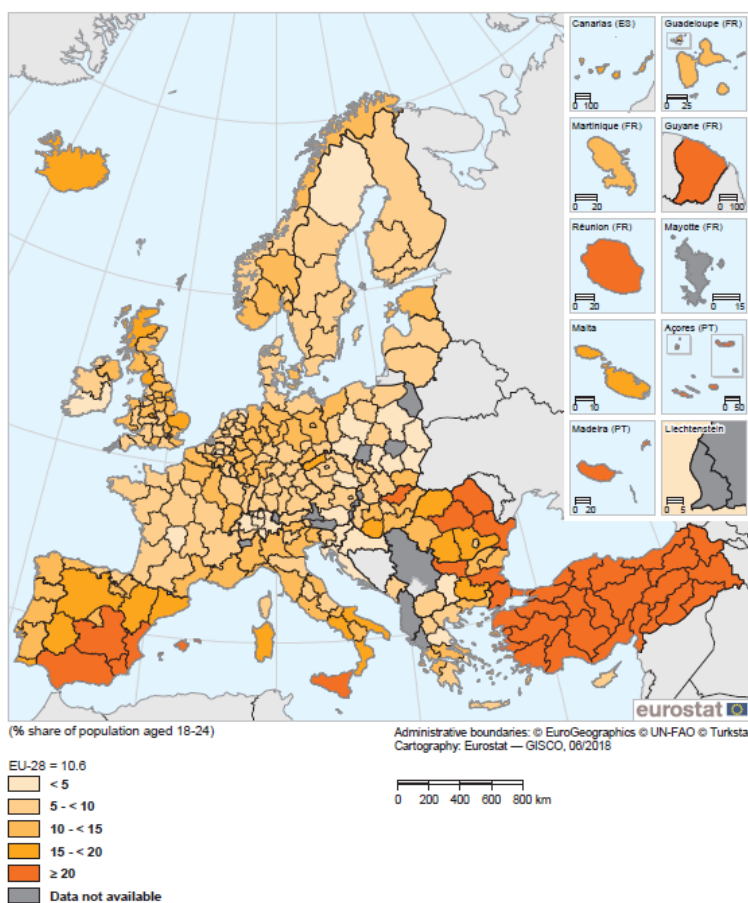
Valori % e variazione in punti percentuali

	2008	2014	2017	2018	Δ 2018/2017	Δ 2018/2014	Δ 2018/2008
Emilia-Romagna	16,0	13,2	9,9	11,0	+1,1	-2,2	-5,0
<i>maschi</i>	20,0	15,6	11,1	12,7	+1,6	-2,9	-7,3
<i>femmine</i>	11,8	10,6	8,7	9,1	+0,4	-1,5	-2,7
Italia	19,6	15,0	14,0	14,5	+0,5	-0,5	-5,1
Nord Est	15,8	10,6	10,3	10,6	+0,3	0,0	-5,2
UE 28	14,7	11,2	10,6	10,6	0,0	-0,6	-4,1

* Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative

Fonte: ISTAT– Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, EUROSTAT

Fig. 3 - Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale nelle regioni europee (2017)
% su popolazione 18-24 anni



Fonte: EUROSTAT

2.4 I giovani con istruzione terziaria

Ai fini di una più completa comprensione delle dinamiche che stanno caratterizzando la regione, è utile prendere in considerazione un altro indicatore selezionato nell'ambito della strategia *Europa 2020*, che si riferisce al livello di istruzione dei giovani di 30-34 anni, per i quali si prevede di raggiungere il valore target del 40% di **giovani con istruzione terziaria (laurea o post-laurea)** entro il 2020. Per l'Italia, il target nazionale è stato fissato al 27%. Nel 2018, in Emilia-Romagna, i giovani di 30-34 anni si sono fermati per la maggior parte al diploma di scuola secondaria superiore (43,8%). Quelli con istruzione terziaria sono il 34,4%, in crescita negli anni, dato superiore alla media nazionale (27,8%) e a quella del Nord Est (33,2%), ma ancora distante dalla media europea (UE 28 = 40,7%). In Germania i laureati tra i 30 e i 34 anni rappresentano il 34,9% dei giovani nella stessa fascia d'età; percentuali più alte si rilevano anche in Francia, con il 46,2%, e in Spagna, con il 42,4%.

D'altra parte, l'analisi dei dati evidenzia come la quota di giovani di 30-34 anni con un livello di istruzione primaria o secondaria inferiore, il 21,7%, risulta essere ancora elevata, a fronte di una media UE28 pari al 16,4%.

Le donne risultano mediamente più istruite degli uomini: nel 2018 a fronte di una quota di laureati tra i 30 e 34 anni di sesso maschile del 30,4% del totale, le donne con istruzione terziaria rappresentano il 38,4%.

Tav. 8 - Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni*

Valori % e variazione in punti percentuali

	2008	2014	2017	2018	Δ 2018/2017	Δ 2018/2014	Δ 2018/2008
Emilia-Romagna	22,0	25,1	29,9	34,4	+4,5	+9,3	+12,4
<i>maschi</i>	18,3	18,9	23,9	30,4	+6,5	+11,5	+12,1
<i>femmine</i>	25,7	31,1	35,9	38,4	+2,5	+7,3	+12,7
Italia	19,2	23,9	26,9	27,8	+0,9	+3,9	+8,6
Nord Est	19,3	24,6	28,7	33,2	+4,5	+8,6	+13,9
UE 28	31,1	38,0	39,9	40,7	+0,8	+2,7	+9,6

* Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età

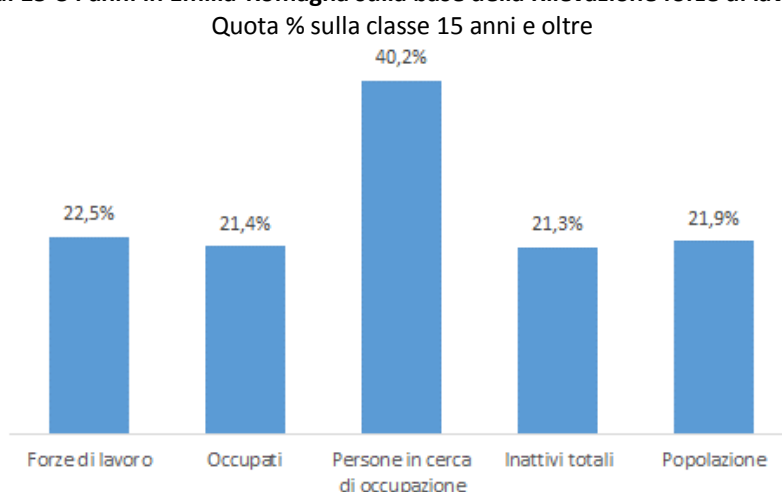
Fonte: ISTAT– Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, EUROSTAT

3. Giovani e mercato del lavoro

3.1 La dinamica dei giovani occupati e disoccupati

Nelle pagine che seguono vengono analizzati i dati derivanti dalla *Rilevazione delle forze di lavoro ISTAT* per la classe dei giovani di 15-34 anni⁵, che rappresenta il 21,9% circa della popolazione regionale. In Emilia-Romagna, nel 2018, gli occupati di 15-34 anni sono stimati da ISTAT in 428,2 mila persone circa, corrispondenti al 51,0% della popolazione della medesima classe di età e al 21,4% degli occupati complessivi della regione. I giovani in cerca di occupazione nella medesima classe di età sono invece 50,1 mila circa, il 6,0% della popolazione di 15-34 anni. Rapportati a tutte le persone di 15 anni ed oltre in cerca di occupazione presenti in regione, i giovani disoccupati di 15-34 anni rappresentano una quota del 40,2%. Tra gli inattivi, i giovani di 15-34 anni sono circa 361,9 mila (il 21,3% di tutti gli inattivi stimati a livello regionale), pari al 43,1% della popolazione della medesima classe di età: al loro interno si possono distinguere la componente degli inattivi che non studiano e non cercano lavoro (che rappresentano dunque la parte più consistente di NEET⁶; la restante è rappresentata dai giovani in cerca di occupazione) – pari a circa 82,2 mila (il 9,8% della popolazione di 15-34 anni) - e quella degli altri inattivi, la componente più numerosa (279,8 mila persone, pari al 33,3% della popolazione giovanile), la maggior parte dei quali in età scolastica (di qualunque grado o livello).

Fig. 4 – I giovani di 15-34 anni in Emilia-Romagna sulla base della Rilevazione forze di lavoro di ISTAT (2018)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

La scomposizione della popolazione regionale per condizione professionale in classi di età più piccole mostra come la stessa classe dei giovani di 15-34 anni sia in realtà composta da gruppi con caratteristiche peculiari e differenti tra loro. Così, ad esempio, tra i giovani di 15-24 anni risulta significativo il peso (71,2% del totale della popolazione della medesima classe di età) della componente di inattivi, composta soprattutto da studenti, ma anche da una quota di NEET. Conseguentemente la parte attiva di questo gruppo risulta essere molto più contenuta (pari al 28,8% del totale).

⁵ Il capitolo 4 è invece dedicato all'approfondimento delle condizioni professionali e lavorative dei giovani della classe 15-29 anni, target della strategia europea di *Garanzia giovani*.

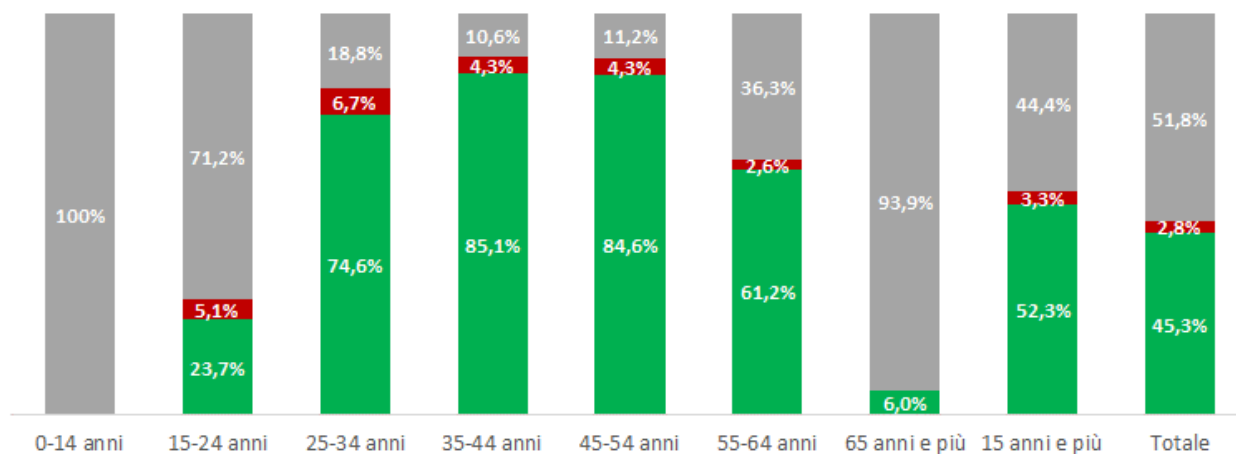
⁶ I NEET – acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training* – sono rappresentati dai giovani (di età 15-34 anni o classi di età più ristrette) non più inseriti in un percorso scolastico/formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa.

Gli inattivi (18,8%) si riducono significativamente nella classe immediatamente successiva, riguardante i giovani di 25-34 anni, mentre cresce la componente attiva, che raggiunge l'81,3% del totale della popolazione di questa classe.

Fig. 5 - Popolazione per condizione professionale e classe di età

Quote % sulla popolazione (2018)

■ occupati ■ persone in cerca di occupazione ■ inattivi



Fonte: elaborazione su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel medio-lungo periodo il dato di sintesi più evidente è rappresentato dalla discontinuità che intercorre tra i giovani *under 35* (ma in una certa misura il discorso si può estendere anche alla classe 35-44 anni) e la popolazione più matura.

Rispetto al 2008, oltre al significativo decremento del numero degli occupati regionali, alla crescita dei disoccupati (che, a ben vedere, interessa i lavoratori di ogni età), colpisce il calo della popolazione in particolare della classe 25-34 anni (-18,1%), che determina interamente il segno della dinamica della classe più ampia 15-34 anni (-5,7%), rispetto alle quali impatta anche la scelta di molti giovani di cercare opportunità lavorative fuori dai confini regionali e nazionali.

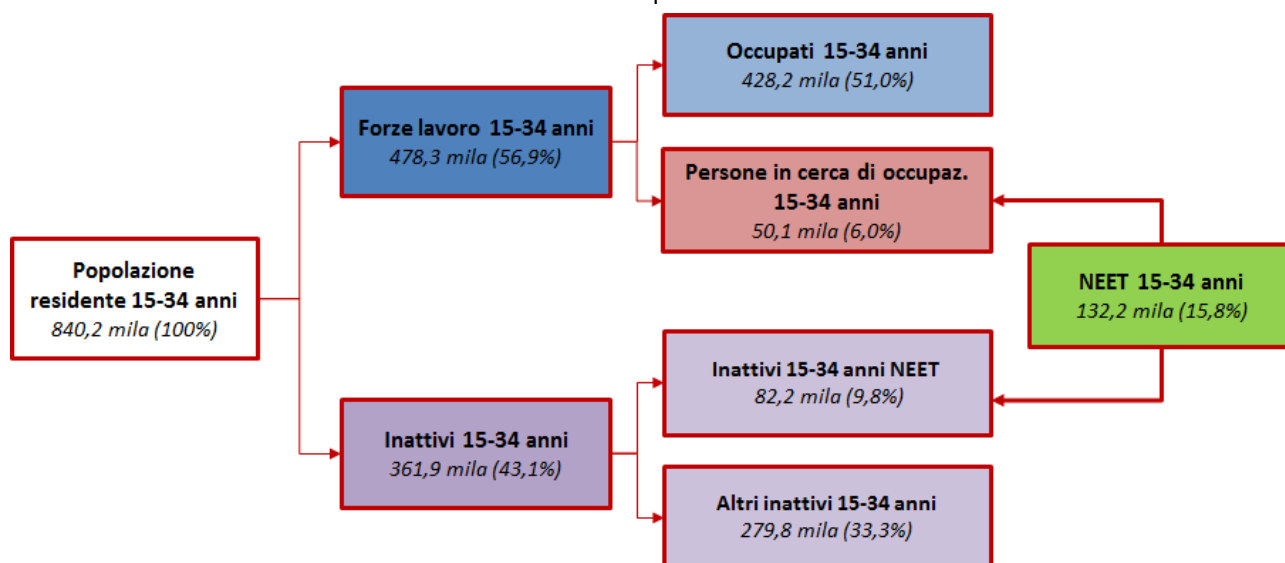
L'insieme di tali dinamiche, compreso l'incremento del numero di inattivi e di NEET, ha prodotto un netto calo delle forze di lavoro *under 35*, che rispetto al 2008 si sono ridotte di 123 mila lavoratori (-20,4%), che diventano 204 mila in meno (-16,4%) considerando la fascia degli *under 45 anni*.

In questo quadro i dati del 2018 confermano la netta inversione di tendenza in corso approssimativamente dal 2014 in avanti. Nell'ultimo anno, gli occupati regionali di 15-24 anni sono cresciuti dell'1,0% rispetto 2017 (+900 unità circa) e si sono ridotte sensibilmente le persone in cerca di occupazione (-18,9%, -4,7 mila in valore assoluto). Nella classe di 25-34 anni il numero di occupati è cresciuto su base annua del 2,2% (+7,2 mila lavoratori), mentre il numero di persone in cerca di occupazione si è ridotto del 17,2% (-6,3 mila).

Questi dati hanno permesso di consolidare ulteriormente la ripresa economica e occupazionale in atto dal 2014, anche con riferimento ai più giovani. È vero che considerando la popolazione complessiva, in Emilia-Romagna si è raggiunto e superato il livello pre-crisi del numero degli occupati già a partire dal 2016, mentre per le classi dei più giovani resta ancora un gap da colmare. Negli ultimi quattro anni, a fronte di una leggera riduzione della popolazione di 15-34 anni (-0,5% rispetto al 2014), si è osservata in regione una crescita del numero di giovani occupati (+19,4 mila persone di 15-34 anni, corrispondenti a +4,7%, interamente determinata dalla dinamica positiva che ha caratterizzato la classe 15-24 anni) e una parallela riduzione delle persone in cerca di occupazione (-30,0 mila; -37,5%). Il calo dei disoccupati ha trainato a sua volta la riduzione della platea dei giovani NEET, a cui si è aggiunta – nel caso della classe 25-34 anni – anche la contrazione della componente degli inattivi NEET.

Fig. 6 - La fotografia del mercato del lavoro regionale per i giovani 15-34 anni (2018)

Valori assoluti e quote % sul totale



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Tav. 9 - Giovani 15-34 anni in Emilia-Romagna per condizione professionale

Valori in migliaia e variazioni %

	2008	2014	2017	2018	Var. % 2018/2017	Var. % 2018/2014	Var. % 2018/2008
Forze di lavoro	601,0	488,9	481,1	478,3	-0,6%	-2,2%	-20,4%
Occupati	569,7	408,8	420,1	428,2	+1,9%	+4,7%	-24,8%
Persone in cerca di occupazione	31,3	80,1	61,0	50,1	-17,9%	-37,5%	+60,0%
Inattivi totali	290,3	355,7	355,5	361,9	+1,8%	+1,8%	+24,7%
Inattivi NEET	58,3	86,2	78,8	82,2	+4,2%	-4,7%	+41,0%
Altri inattivi (studenti...)	232,0	269,5	276,7	279,8	+1,1%	+3,8%	+20,6%
Popolazione	891,3	844,5	836,6	840,2	+0,4%	-0,5%	-5,7%
Totale NEET	89,6	166,3	139,8	132,2	-5,4%	-20,5%	+47,6%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Tav. 10 - Giovani 15-34 anni in Emilia-Romagna per condizione professionale

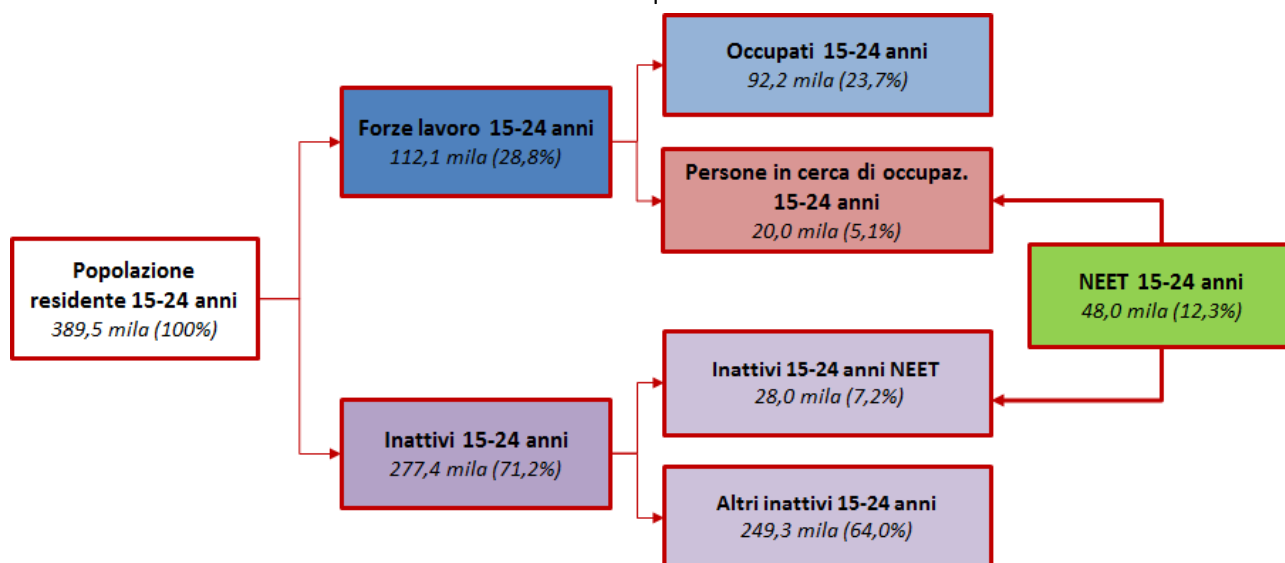
Quota % sul totale e variazione in punti percentuali

	2008	2014	2017	2018	Δ 2018/2017	Δ 2018/2014	Δ 2018/2008
Forze di lavoro	67,4%	57,9%	57,5%	56,9%	-0,6	-1,0	-10,5
Occupati	63,9%	48,4%	50,2%	51,0%	+0,7	+2,6	-13,0
Persone in cerca di occupazione	3,5%	9,5%	7,3%	6,0%	-1,3	-3,5	+2,4
Inattivi totali	32,6%	42,1%	42,5%	43,1%	+0,6	+1,0	+10,5
Inattivi NEET	6,5%	10,2%	9,4%	9,8%	+0,4	-0,4	+3,2
Altri inattivi (studenti...)	26,0%	31,9%	33,1%	33,3%	+0,2	+1,4	+7,3
Popolazione	100%	100%	100%	100%	-	-	-
Totale NEET	10,1%	19,8%	16,8%	15,8%	-1,0	-4,0	+5,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Fig. 7 - La fotografia del mercato del lavoro regionale per i giovani 15-24 anni (2018)

Valori assoluti e quote % sul totale



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Tav. 11 - Giovani 15-24 anni in Emilia-Romagna per condizione professionale

Valori in migliaia e variazioni %

	2008	2014	2017	2018	Var. % 2018/2017	Var. % 2018/2014	Var. % 2018/2008
Forze di lavoro	122,1	110,9	115,9	112,1	-3,3%	+1,1%	-8,1%
Occupati	108,7	72,2	91,3	92,2	+1,0%	+27,7%	-15,2%
Persone in cerca di occupazione	13,4	38,7	24,6	20,0	-18,9%	-48,4%	+49,1%
Inattivi totali	218,9	265,5	267,6	277,4	+3,6%	+4,5%	+26,7%
Inattivi NEET	12,9	27,2	22,5	28,0	+24,6%	+2,9%	+117,4%
Altri inattivi (studenti...)	206,0	238,3	245,2	249,3	+1,7%	+4,6%	+21,0%
Popolazione	340,9	376,4	383,6	389,5	+1,5%	+3,5%	+14,2%
Totale NEET	26,3	65,9	47,1	48,0	+1,8%	-27,2%	+82,6%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Tav. 12 - Giovani 15-24 anni in Emilia-Romagna per condizione professionale

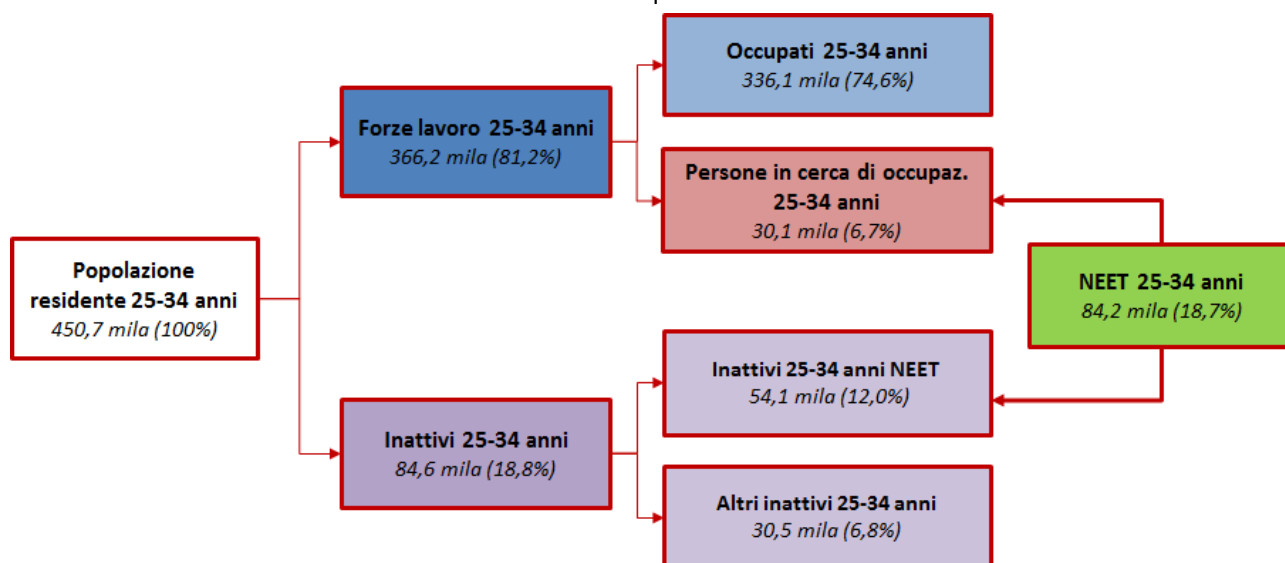
Quota % sul totale e variazione in punti percentuali

	2008	2014	2017	2018	Δ 2018/2017	Δ 2018/2014	Δ 2018/2008
Forze di lavoro	35,8%	29,5%	30,2%	28,8%	-1,4	-0,7	-7,0
Occupati	31,9%	19,2%	23,8%	23,7%	-0,1	+4,5	-8,2
Persone in cerca di occupazione	3,9%	10,3%	6,4%	5,1%	-1,3	-5,2	+1,2
Inattivi totali	64,2%	70,5%	69,8%	71,2%	+1,4	+0,7	+7,0
Inattivi NEET	3,8%	7,2%	5,9%	7,2%	+1,3	0,0	+3,4
Altri inattivi (studenti...)	60,4%	63,3%	63,9%	64,0%	+0,1	+0,7	+3,6
Popolazione	100%	100%	100%	100%	-	-	-
Totale NEET	7,7%	17,6%	12,3%	12,3%	0,0	-5,2	+4,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Fig. 8 - La fotografia del mercato del lavoro regionale per i giovani 25-34 anni (2018)

Valori assoluti e quote % sul totale



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Tav. 13 - Giovani 25-34 anni in Emilia-Romagna per condizione professionale

Valori in migliaia e variazioni %

	2008	2014	2017	2018	Var. % 2018/2017	Var. % 2018/2014	Var. % 2018/2008
Forze di lavoro	478,9	378,0	365,2	366,2	+0,3%	-3,1%	-23,5%
Occupati	461,0	336,7	328,8	336,1	+2,2%	-0,2%	-27,1%
Persone in cerca di occupazione	17,9	41,4	36,4	30,1	-17,2%	-27,2%	+68,2%
Inattivi totali	71,4	90,1	87,8	84,6	-3,7%	-6,2%	+18,5%
Inattivi NEET	45,4	59,0	56,3	54,1	-3,9%	-8,2%	+19,3%
Altri inattivi (studenti...)	26,0	31,2	31,5	30,5	-3,3%	-2,3%	+17,1%
Popolazione	550,3	468,2	453,0	450,7	-0,5%	-3,7%	-18,1%
Totale NEET	63,3	100,3	92,7	84,2	-9,1%	-16,0%	+33,1%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Tav. 14 - Giovani 25-34 anni in Emilia-Romagna per condizione professionale

Quota % sul totale e variazione in punti percentuali

	2008	2014	2017	2018	Δ 2018/2017	Δ 2018/2014	Δ 2018/2008
Forze di lavoro	87,0%	80,7%	80,6%	81,2%	+0,6	+0,5	-5,8
Occupati	83,8%	71,9%	72,6%	74,6%	+2,0	+2,6	-9,2
Persone in cerca di occupazione	3,3%	8,8%	8,0%	6,7%	-1,3	-2,2	+3,4
Inattivi totali	13,0%	19,3%	19,4%	18,8%	-0,6	-0,5	+5,8
Inattivi NEET	8,2%	12,6%	12,4%	12,0%	-0,4	-0,6	+3,8
Altri inattivi (studenti...)	4,7%	6,7%	7,0%	6,8%	-0,2	+0,1	+2,0
Popolazione	100%	100%	100%	100%	-	-	-
Totale NEET	11,5%	21,4%	20,5%	18,7%	-1,8	-2,7	+7,2

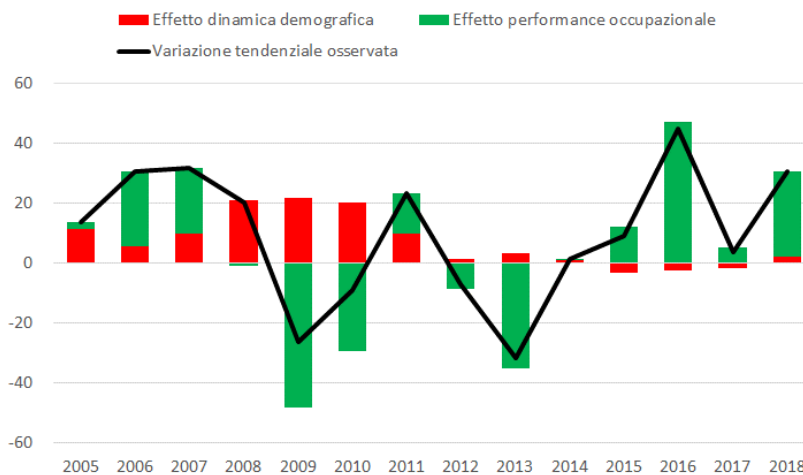
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

L'effetto della componente demografica sulle variazioni dell'occupazione in Emilia-Romagna

La dinamica dell'occupazione risente dei mutamenti demografici che negli anni recenti evidenziano un progressivo invecchiamento della popolazione. Di seguito viene proposta per l'Emilia-Romagna un'analisi delle variazioni tendenziali dell'occupazione che prova a isolare l'effetto demografico da quello occupazionale netto: la prima misura rappresenta l'effetto delle variazioni della popolazione a distanza di 12 mesi; la seconda rappresenta invece una stima della variazione dell'occupazione al netto della componente demografica, ossia nell'ipotesi di invarianza della popolazione rispetto a 12 mesi prima. Questa seconda componente può essere interpretata come una misura della "performance occupazionale" delle diverse classi di età.

Considerando la popolazione **15-64 anni**, la crescita occupazionale rilevata in regionale nel 2018 rispetto all'anno precedente è stata leggermente accentuata dalla dinamica demografica: dai 28,3 mila occupati in più stimati al netto degli effetti demografici, si passa ai 30,5 mila occupati in più osservati su base tendenziale. Nel triennio precedente (2015, 2016 e 2017), invece, si era osservato un effetto negativo della dinamica demografica, che aveva pertanto ridimensionato leggermente la crescita occupazionale osservata.

Fig. 9 – Scomposizione della variazione tendenziale assoluta degli occupati 15-64 anni in Emilia-Romagna periodo 2005-2018 (dati in migliaia)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Tra le classi di età, si osservano dinamiche diversificate. Tra i **giovani di 25-34 anni**, ad esempio, la performance occupazionale di breve periodo è stata superiore alla variazione tendenziale osservata del numero degli occupati, dal momento che la numerosità della popolazione in questa classe si è leggermente ridotta rispetto al 2017. Altro caso differente è quello della classe **35-44 anni**, che ha visto ridursi nell'anno sia il numero di occupati sia la consistenza della popolazione, quest'ultima in misura proporzionalmente maggiore. In questo caso, la variazione negativa osservata tra gli occupati risulta interamente determinata dal calo della popolazione in questa classe di età: l'effetto combinato evidenzia pertanto una performance occupazionale leggermente positiva. Nelle altre due classi di età successive, quella di **45-54 anni** e di **55-64 anni**, infine, si osserva la stessa dinamica osservata sulla classe più ampia (15-64 anni): l'aumento del numero di occupati è stato trainato anche dall'aumento della popolazione.

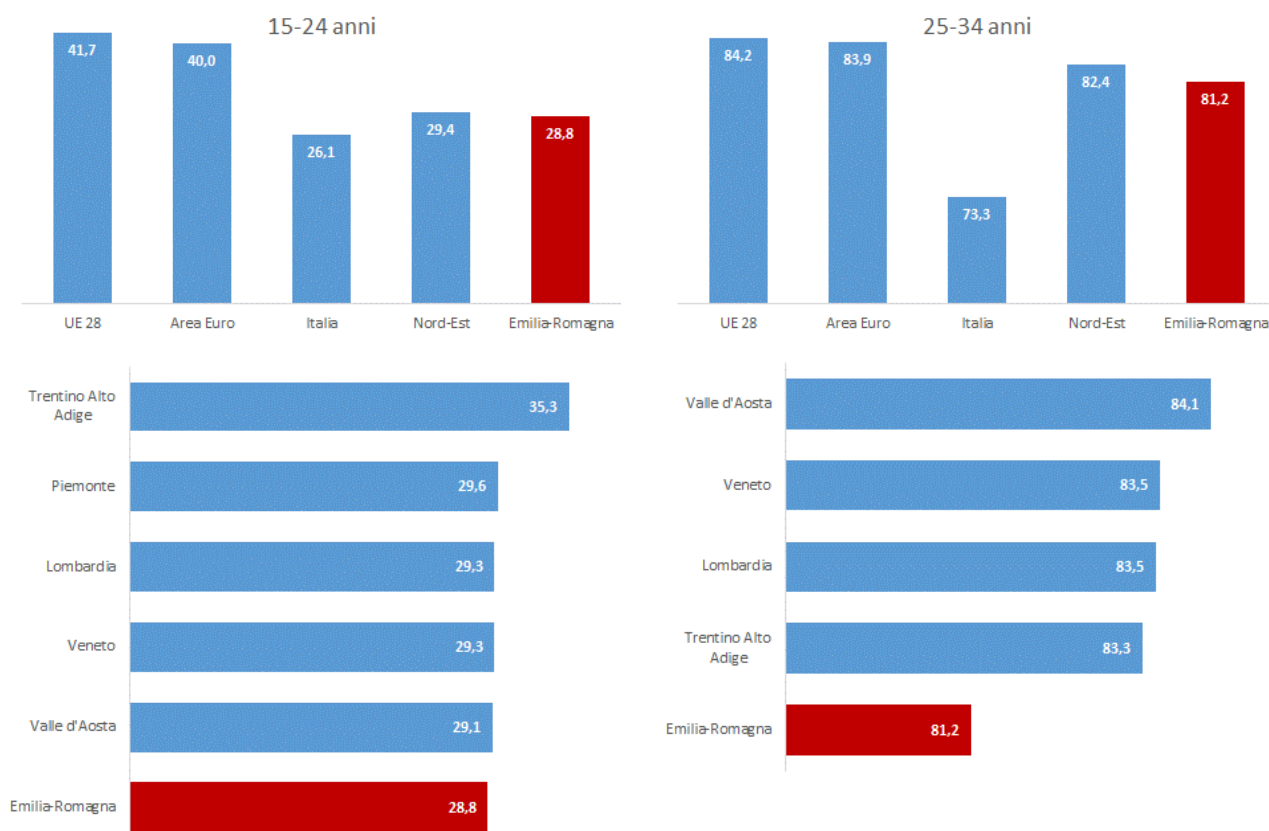
Estendendo il campo di osservazione agli ultimi anni, si evidenzia come la variazione tendenziale osservata a livello regionale nella classe 15-64 anni sia stata leggermente ridimensionata **dal 2014 in poi** da un effetto negativo della componente demografica, determinato dal progressivo invecchiamento della popolazione regionale: dal 2014 ad oggi, infatti, a fronte di una leggera contrazione della popolazione 15-64 anni, il numero degli occupati è cresciuto, evidenziando dunque una performance occupazionale più intensa della variazione tendenziale osservata. Tra i giovani di 25-34 anni, invece, la leggera contrazione osservata sul numero degli occupati tra il 2014 e il 2018 è stata determinata interamente dalla dinamica demografica negativa: in questo caso la performance occupazionale al netto degli effetti demografici (nell'ipotesi di invarianza della popolazione nel quadriennio considerato) sarebbe stata comunque positiva. La stessa dinamica si osserva nella classe 35-44 anni.

3.3 La dinamica degli indicatori del mercato del lavoro giovanile

Le caratteristiche strutturali della popolazione per condizione professionale nelle classi di età più giovani condiziona i relativi tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione.

Se a livello nazionale l'Emilia-Romagna fa segnare tassi migliori della media nazionale posizionandosi nel gruppo di testa tra le regioni, nell'ambito di un confronto europeo i valori tendono generalmente a ridimensionarsi. Relativamente alla partecipazione attiva della popolazione giovanile, ad esempio, nel 2018 il **tasso di attività** regionale⁷, sia per la classe 15-24 anni (28,8%) sia per quella 25-34 anni (81,2%), si conferma al di sopra della media nazionale (pari rispettivamente al 26,1% e al 73,3%), ma al di sotto di quella europea (per l'UE 28 il tasso di attività è pari rispettivamente al 41,7% per la classe 15-24 anni e all'84,2% per la classe 25-34 anni).

Fig. 10 – Tasso di attività giovanile (2018)



Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT

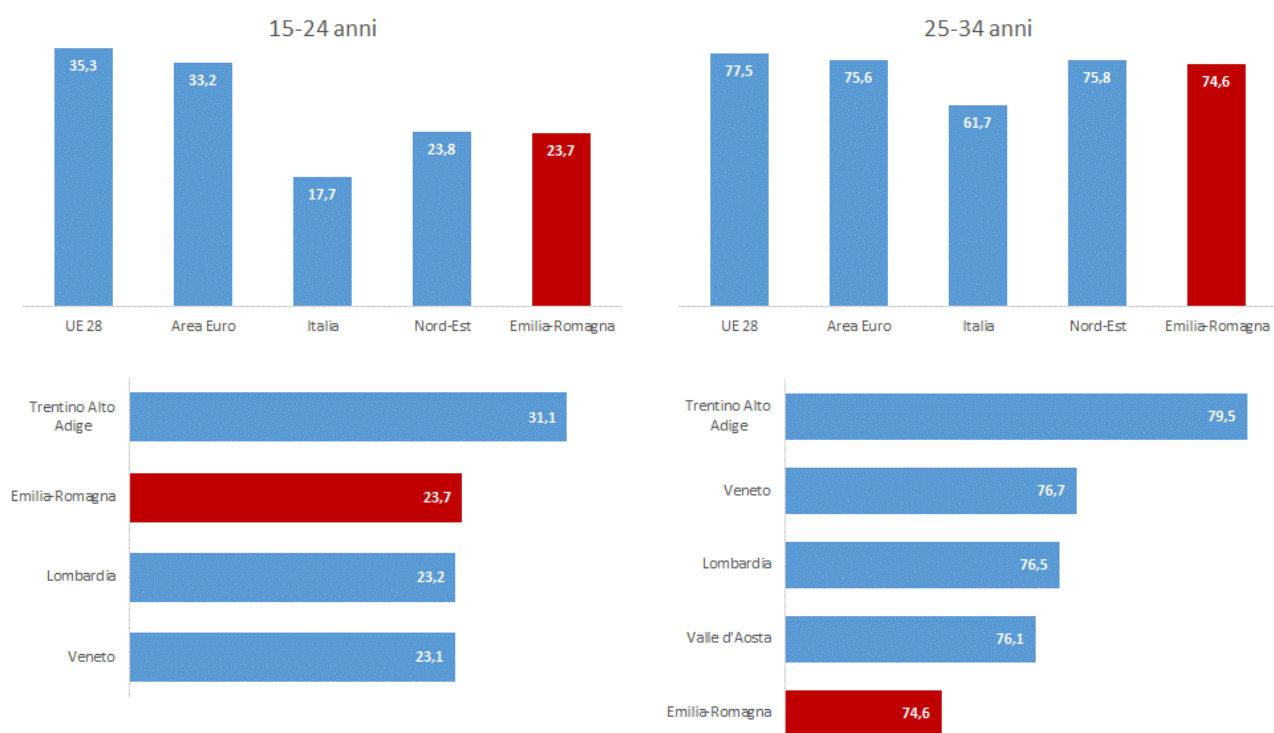
Lo stesso si rileva per quanto riguarda il tasso di occupazione⁸: nel 2018 il **tasso di occupazione** regionale tra i 15-24 anni è stimato al 23,7%, dato superiore alla media italiana (17,7%), ma distante dalla media dell'UE28 (35,3%) e da quella dell'Area Euro (33,2%). A livello nazionale, solo il Trentino Alto Adige – come rilevato anche per quanto riguarda il tasso 15-64 anni – fa segnare un valore superiore (31,1%).

Più contenuto il divario per il tasso di occupazione tra i 25-34enni, che in Emilia-Romagna si attesta nel 2018 al 74,6%, al di sopra della media nazionale (61,7%) e inferiore a quella europea di soli tre punti percentuali (77,5%).

⁷ Il tasso di attività è calcolato come rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento, nella classe di età considerata.

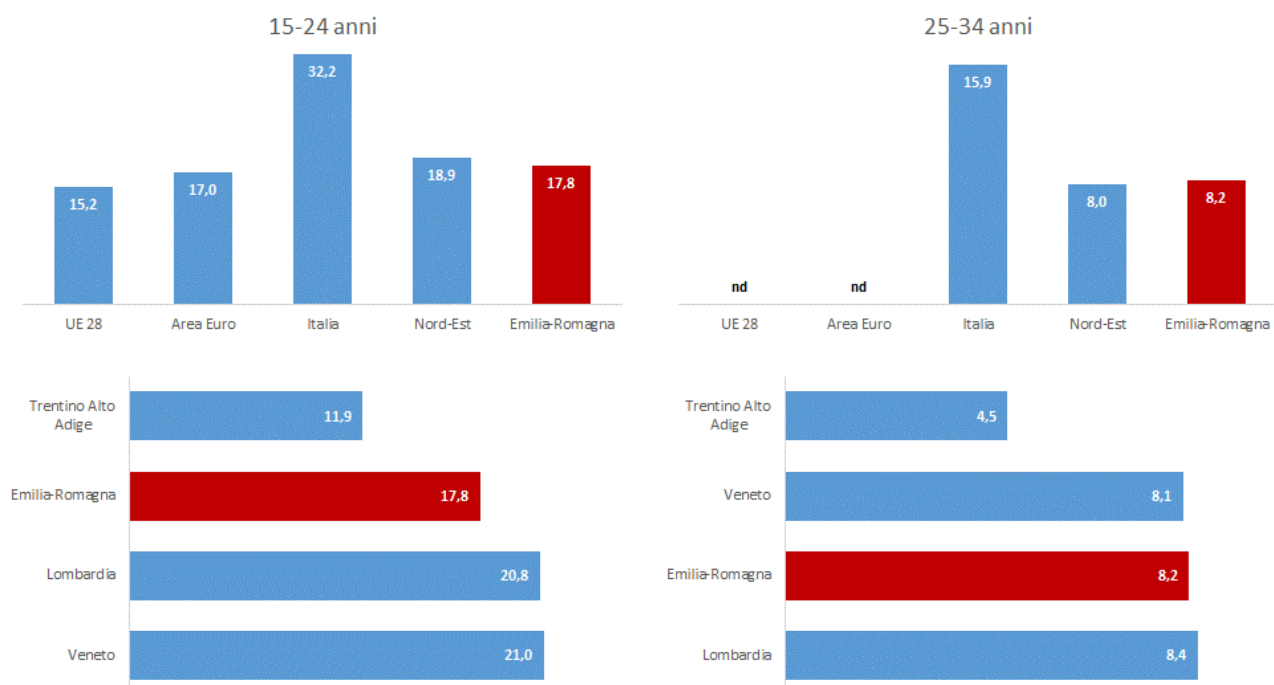
⁸ Il tasso di occupazione rappresenta il rapporto tra il numero di occupati e la corrispondente popolazione di riferimento, nella classe di età considerata.

Fig. 11 – Tasso di occupazione giovanile (2018)



Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT

Fig. 12 – Tasso di disoccupazione e disoccupazione giovanile (2018)



Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT

Relativamente al **tasso di disoccupazione**⁹, infine, mentre sul totale dell'occupazione (15 anni ed oltre) l'Emilia-Romagna (5,9%) si posiziona meglio sia al livello nazionale (10,6%) sia a quello dell'UE 28 (6,8%), per quanto riguarda la classe 15-24 anni, il tasso regionale (17,8%) - pur confermandosi nettamente inferiore alla media italiana (32,2%) - risulta essere 2,6 punti percentuali sopra quella europea (15,2%). Tra le altre regioni, solo il Trentino Alto Adige si conferma avere un tasso di disoccupazione inferiore (17,8%), mentre Lombardia e Veneto fanno segnare rispettivamente valori pari al 20,8% e al 21,0%.

Nella classe 25-34 anni, invece, il tasso di disoccupazione regionale è stimato nel 2018 attorno all'8,2%, terzo valore tra le regioni italiane (dopo il Trentino Alto Adige, con un tasso pari al 4,5%, e il Veneto, con l'8,1%), al di sotto della media nazionale (15,9%).

Nell'ultimo quadriennio, i principali indicatori del mercato del lavoro – tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione – hanno fatto segnare un progressivo miglioramento. Per le classi più giovani il miglioramento ha riguardato soprattutto il tasso di occupazione e quello di disoccupazione.

Per quanto riguarda l'occupazione, nel 2018 in Emilia-Romagna il tasso 15-64 anni, pari al 69,6%, ha quasi raggiunto il livello pre-crisi (nel 2008 era stimato al 70,2%), grazie ad una dinamica positiva che ha interessato sia la componente maschile sia quella femminile (tra le donne il tasso di occupazione complessivo si è riportato sui livelli del 2008). A tale miglioramento hanno contribuito anche i lavoratori più giovani: nella classe 15-24 anni il tasso di occupazione è cresciuto dal 19,2% del 2014 al 23,7% del 2018; tra i 25-34enni, invece, il rispettivo tasso è passato al 71,9% del 2014 al 74,6% del 2018. Il divario tra i tassi per genere resta significativo: 8,8 punti percentuali nella classe 15-24 anni; 17,4 punti percentuali nella classe 25-34 anni. Sebbene il miglioramento dei tassi abbia coinvolto sia le lavoratrici che i lavoratori, nel corso dell'ultimo quadriennio è cresciuto il differenziale tra i generi: tra i giovani, infatti, la dinamica positiva del tasso maschile è stata più intensa di quella rilevata tra le lavoratrici.

Positivo il trend anche per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, in particolare per gli *under 25*, tra i quali il tasso regionale si è quasi dimezzato rispetto al 2014 (calando dal 34,9% del 2014 al 17,8% del 2018). In riduzione, anche se con meno intensità, anche il tasso di disoccupazione 25-34 anni, passato dal 10,9% del 2014 all'8,2% del 2018. Tra gli *under 25 anni* è in riduzione il differenziale tra tasso femminile (più alto) e tasso maschile (più basso): dopo essere cresciuto fino a 10,1 punti percentuali nel 2017, si è riportato in calo a 6,9 punti percentuali (il differenziale era pari a 7,5 punti percentuali nel 2014). Dinamica opposta, invece, per la classe 25-34 anni, dove la differenza tra i due tassi è pari a 4,9 punti percentuali (era di 3,6 punti percentuali nel 2014).

⁹ Il tasso di disoccupazione è calcolata come rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro, nella classe di età considerata.

Tav. 15 – Tasso di attività giovanile: confronto tra Emilia-Romagna, Nord Est e Italia

Valori % e variazioni in punti percentuali

	Classe di età	2008	2014	2017	2018	Δ 2018/2017	Δ 2018/2014	Δ 2018/2008
Emilia Romagna	15-24 anni	35,8	29,5	30,2	28,8	-1,4	-0,7	-7,0
	18-29 anni	65,2	55,4	56,7	56,0	-0,7	+0,6	-9,2
	15-29 anni	54,4	45,2	45,8	45,3	-0,5	+0,1	-9,1
	25-34 anni	87,0	80,7	80,6	81,2	+0,6	+0,5	-5,8
	15-64 anni	72,5	72,4	73,5	74,0	+0,6	+1,6	+1,5
Nord Est	15-24 anni	36,7	30,2	30,4	29,4	-0,9	-0,8	-7,3
	18-29 anni	65,4	56,5	57,4	57,6	+0,1	+1,0	-7,8
	15-29 anni	54,3	46,0	46,5	46,6	+0,1	+0,6	-7,7
	25-34 anni	86,1	81,1	81,4	82,4	+1,0	+1,3	-3,7
	15-64 anni	70,3	70,6	72,0	72,6	+0,6	+2,0	+2,3
Italia	15-24 anni	30,7	27,1	26,2	26,1	-0,1	-1,1	-4,7
	18-29 anni	55,8	50,5	50,6	50,2	-0,4	-0,3	-5,6
	15-29 anni	46,1	41,5	41,3	41,0	-0,3	-0,5	-5,2
	25-34 anni	76,9	72,9	73,8	73,3	-0,5	+0,4	-3,5
	15-64 anni	62,9	63,9	65,4	65,6	+0,2	+1,7	+2,7
UE 28	15-24 anni	44,1	41,7	41,6	41,7	+0,1	0,0	-2,4
	25-34 anni	84,2	84,4	84,1	84,2	+0,1	-0,2	0,0
	15-64 anni	70,6	72,3	73,3	73,7	+0,4	+1,4	+3,1

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, EUROSTAT

Tav. 16 – Tasso di attività giovanile per genere in Emilia-Romagna

Valori % e variazioni in punti percentuali

	Classe di età	2008	2014	2017	2018	Δ 2018/2017	Δ 2018/2014	Δ 2018/2008
Maschi	15-24 anni	40,2	32,8	33,8	32,8	-1,0	-0,0	-7,4
	18-29 anni	71,5	60,0	61,7	62,9	+1,2	+2,9	-8,6
	15-29 anni	59,7	48,7	49,8	50,8	+0,9	+2,0	-8,9
	25-34 anni	93,7	87,9	87,7	88,6	+0,8	+0,6	-5,1
	15-64 anni	79,9	79,5	79,5	80,4	+0,9	+0,9	+0,5
Femmine	15-24 anni	31,2	25,9	26,4	24,4	-2,0	-1,4	-6,8
	18-29 anni	58,8	50,7	51,4	48,7	-2,8	-2,0	-10,1
	15-29 anni	49,0	41,6	41,5	39,4	-2,1	-2,2	-9,5
	25-34 anni	80,3	73,7	73,5	73,8	+0,3	+0,2	-6,5
	15-64 anni	65,1	65,4	67,5	67,7	+0,2	+2,2	+2,6
Totale	15-24 anni	35,8	29,5	30,2	28,8	-1,4	-0,7	-7,0
	18-29 anni	65,2	55,4	56,7	56,0	-0,7	+0,6	-9,2
	15-29 anni	54,4	45,2	45,8	45,3	-0,5	+0,1	-9,1
	25-34 anni	87,0	80,7	80,6	81,2	+0,6	+0,5	-5,8
	15-64 anni	72,5	72,4	73,5	74,0	+0,6	+1,6	+1,5

Fonte: elaborazione su dati ISTAT– Rilevazione sulle forze di lavoro

Tav. 17 – Tasso di occupazione giovanile: confronto tra Emilia-Romagna, Nord Est e Italia

Valori % e variazioni in punti percentuali

	Classe di età	2008	2014	2017	2018	Δ 2018/2017	Δ 2018/2014	Δ 2018/2008
Emilia Romagna	15-24 anni	31,9	19,2	23,8	23,7	-0,1	+4,5	-8,2
	18-29 anni	60,9	42,5	47,5	48,4	+0,9	+5,9	-12,6
	15-29 anni	50,6	34,5	38,3	39,1	+0,8	+4,6	-11,5
	25-34 anni	83,8	71,9	72,6	74,6	+2,0	+2,6	-9,2
	15-64 anni	70,2	66,3	68,6	69,6	+1,0	+3,3	-0,6
Nord Est	15-24 anni	32,9	21,5	24,1	23,8	-0,2	+2,4	-9,0
	18-29 anni	60,8	45,4	48,8	49,9	+1,1	+4,5	-10,9
	15-29 anni	50,3	36,8	39,4	40,4	+0,9	+3,6	-10,0
	25-34 anni	82,6	72,9	74,2	75,8	+1,7	+2,9	-6,8
	15-64 anni	67,9	65,0	67,4	68,1	+0,8	+3,1	+0,2
Italia	15-24 anni	24,2	15,6	17,1	17,7	+0,6	+2,1	-6,5
	18-29 anni	47,5	34,7	37,2	37,8	+0,6	+3,2	-9,6
	15-29 anni	39,1	28,3	30,3	30,8	+0,5	+2,5	-8,3
	25-34 anni	70,1	59,4	61,3	61,7	+0,4	+2,3	-8,4
	15-64 anni	58,6	55,7	58,0	58,5	+0,6	+2,8	-0,1
UE 28	15-24 anni	37,1	32,4	34,6	35,3	+0,7	+2,9	-1,8
	25-34 anni	77,8	74,3	76,7	77,5	+0,8	+3,2	-0,3
	15-64 anni	65,6	64,8	67,6	68,6	+1,0	+3,8	+3,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, EUROSTAT

Tav. 18 – Tasso di occupazione giovanile per genere in Emilia-Romagna

Valori % e variazioni in punti percentuali

	Classe di età	2008	2014	2017	2018	Δ 2018/2017	Δ 2018/2014	Δ 2018/2008
Maschi	15-24 anni	36,1	22,4	28,0	27,9	-0,1	+5,5	-8,2
	18-29 anni	67,6	47,2	53,6	56,3	+2,7	+9,1	-11,3
	15-29 anni	56,2	38,2	43,3	45,3	+2,1	+7,2	-10,8
	25-34 anni	91,3	79,8	80,9	83,2	+2,3	+3,4	-8,1
	15-64 anni	78,0	73,5	75,2	76,6	+1,4	+3,1	-1,4
Femmine	15-24 anni	27,5	15,7	19,2	19,1	-0,2	+3,3	-8,4
	18-29 anni	54,1	37,6	41,0	39,9	-1,1	+2,3	-14,2
	15-29 anni	44,9	30,6	33,1	32,4	-0,7	+1,7	-12,6
	25-34 anni	76,2	64,1	64,3	65,8	+1,5	+1,7	-10,4
	15-64 anni	62,3	59,1	62,1	62,7	+0,6	+3,5	+0,4
Totale	15-24 anni	31,9	19,2	23,8	23,7	-0,1	+4,5	-8,2
	18-29 anni	60,9	42,5	47,5	48,4	+0,9	+5,9	-12,6
	15-29 anni	50,6	34,5	38,3	39,1	+0,8	+4,6	-11,5
	25-34 anni	83,8	71,9	72,6	74,6	+2,0	+2,6	-9,2
	15-64 anni	70,2	66,3	68,6	69,6	+1,0	+3,3	-0,6

Fonte: elaborazione su dati ISTAT– Rilevazione sulle forze di lavoro

Tav. 19 – Tasso di disoccupazione giovanile: confronto tra Emilia-Romagna, Nord Est e Italia

Valori % e variazioni in punti percentuali

	Classe di età	2008	2014	2017	2018	Δ 2018/2017	Δ 2018/2014	Δ 2018/2008
Emilia Romagna	15-24 anni	11,0	34,9	21,3	17,8	-3,4	-17,1	+6,8
	18-29 anni	6,5	23,4	16,2	13,6	-2,6	-9,7	+7,1
	15-29 anni	7,0	23,7	16,4	13,7	-2,7	-10,0	+6,7
	25-34 anni	3,7	10,9	10,0	8,2	-1,7	-2,7	+4,5
	15 anni e più	3,2	8,3	6,5	5,9	-0,7	-2,5	+2,7
Nord Est	15-24 anni	10,5	29,0	20,6	18,9	-1,7	-10,0	+8,5
	18-29 anni	7,0	19,7	15,1	13,3	-1,8	-6,4	+6,3
	15-29 anni	7,4	19,9	15,2	13,4	-1,9	-6,6	+6,0
	25-34 anni	4,0	10,1	8,9	8,0	-0,9	-2,1	+4,0
	15 anni e più	3,4	7,7	6,3	6,0	-0,3	-1,7	+2,6
Italia	15-24 anni	21,2	42,7	34,7	32,2	-2,6	-10,5	+11,0
	18-29 anni	15,0	31,4	26,5	24,7	-1,8	-6,7	+9,7
	15-29 anni	15,3	31,6	26,7	24,8	-1,9	-6,8	+9,5
	25-34 anni	8,9	18,6	17,0	15,9	-1,1	-2,6	+7,1
	15 anni e più	6,7	12,7	11,2	10,6	-0,6	-2,1	+3,9
UE 28	15-24 anni	15,9	22,2	16,8	15,2	-1,6	-7,0	-0,7
	15 anni e più	7,0	10,2	7,6	6,8	-0,8	-3,4	-0,2

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, EUROSTAT

Tav. 20 – Tasso di disoccupazione giovanile per genere in Emilia-Romagna

Valori % e variazioni in punti percentuali

	Classe di età	2008	2014	2017	2018	Δ 2018/2017	Δ 2018/2014	Δ 2018/2008
Maschi	15-24 anni	10,3	31,7	17,0	15,0	-2,0	-16,7	+4,7
	18-29 anni	5,5	21,4	13,0	10,5	-2,6	-10,9	+5,0
	15-29 anni	5,9	21,6	13,2	10,7	-2,5	-10,9	+4,7
	25-34 anni	2,5	9,3	7,8	6,0	-1,7	-3,2	+3,5
	15 anni e più	2,3	7,3	5,3	4,7	-0,7	-2,7	+2,3
Femmine	15-24 anni	11,9	39,2	27,1	21,9	-5,2	-17,3	+10,0
	18-29 anni	7,9	25,8	20,3	18,0	-2,2	-7,8	+10,1
	15-29 anni	8,3	26,3	20,4	17,9	-2,5	-8,4	+9,6
	25-34 anni	5,1	12,9	12,6	10,9	-1,7	-2,1	+5,7
	15 anni e più	4,2	9,5	8,0	7,3	-0,7	-2,2	+3,0
Totale	15-24 anni	11,0	34,9	21,3	17,8	-3,4	-17,1	+6,8
	18-29 anni	6,5	23,4	16,2	13,6	-2,6	-9,7	+7,1
	15-29 anni	7,0	23,7	16,4	13,7	-2,7	-10,0	+6,7
	25-34 anni	3,7	10,9	10,0	8,2	-1,7	-2,7	+4,5
	15 anni e più	3,2	8,3	6,5	5,9	-0,7	-2,5	+2,7

Fonte: elaborazione su dati ISTAT– Rilevazione sulle forze di lavoro

Anche nel 2018 i dati sull'occupazione confermano con nettezza la correlazione tra crescita occupazionale e livello di istruzione. Considerando l'intera popolazione regionale, la crescita degli occupati regionali dell'ultimo anno è risultata infatti trainata dall'aumento dell'occupazione delle **persone con diploma** (+12,0 mila occupati, pari a +1,3% rispetto al 2017) e **con laurea e titolo post-laurea** (+30,6 mila, +6,8% rispetto al 2017), mentre gli occupati con titolo inferiore al diploma risultano in sostanziale contrazione non solo in Emilia-Romagna, ma anche ai livelli territoriali superiori. Questa tendenza viene confermata estendendo l'analisi all'ultimo quadriennio: rispetto al 2014, a fronte di una crescita degli occupati regionali del 4,9%, i lavoratori con titolo terziario sono aumentati di ben il 21,5%.

Lo stesso fenomeno è confermato dai rispettivi tassi di occupazione e di disoccupazione. Per quanto riguarda il tasso di occupazione nella classe di età 15-64 anni, nel 2018, a fronte di un tasso complessivo pari al 69,6%, si passa dal 40,4% tra coloro che hanno al massimo la licenza elementare all'84,0% tra i laureati. Il tasso di disoccupazione, invece, diminuisce all'aumentare del livello di istruzione: a fronte di un tasso regionale 15 anni ed oltre pari al 5,9% nel 2018, si passa dal 12,4% tra i meno istruiti (con nessun titolo o al massimo la licenza elementare) al 3,2% tra i laureati.

Tra i giovani di 20-34 anni, il **tasso di occupazione dei laureati che hanno conseguito il titolo da 1 a 3 anni prima** (78,6%) risulta essere quasi 8 punti superiore rispetto ai giovani con al massimo il diploma di scuola superiore (71,0%). Il tasso di occupazione regionale tra i giovani laureati si conferma superiore a quello italiano (62,8%) e del Nord Est (76,6%), mentre permane un divario significativo rispetto alla media europea (85,5%).

Tav. 21 – Condizione occupazionale dei laureati dopo 1-3 anni dal conseguimento del titolo: tasso di occupazione dei giovani 20-34 anni non più in istruzione/formazione con un titolo di studio terziario conseguito da 1 a 3 anni prima

Valori % e variazione in punti percentuali

	2008	2014	2018	Δ 2018/2014	Δ 2018/2008
Emilia-Romagna	81,0	56,5	78,6	+22,1	-2,4
<i>maschi</i>	87,3	61,3	83,2	+21,9	-4,1
<i>femmine</i>	76,7	53,0	75,4	+22,4	-1,3
Italia	70,5	52,9	62,8	+9,9	-7,7
Nord Est	83,5	61,6	76,7	+15,1	-6,8
UE 28	86,9	80,5	85,5	+5,0	-1,4

Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT

Si riporta, infine, il **confronto dei tassi di attività, occupazione e disoccupazione tra le province dell'Emilia-Romagna**.

Per quanto riguarda la partecipazione al mercato del lavoro, considerando la popolazione 15-64 anni, a fronte di un tasso medio regionale pari nel 2018 al 74,0%, la città metropolitana di Bologna fa segnare un valore significativamente superiore (76,8%), seguita dalla provincia di Rimini (74,6%). Nella classe 15-24 anni, le stime provinciali variano tra il 25,7% della provincia di Modena al 32,7% della provincia di Rimini. Con riferimento ai giovani di 25-34 anni, invece, la partecipazione attiva al mercato del lavoro varia dal minimo della provincia di Ravenna (77,9%) al massimo della provincia di Modena (85,3%).

Ferrara si conferma nel 2018 la provincia con il tasso di occupazione inferiore in Emilia-Romagna, sia con riferimento alla popolazione 15-64 anni (66,8%), sia nelle classi 15-24 anni (18,8%) e 25-34 anni (70,0%). Tra gli under 25 anni, a fronte di una media regionale pari al 23,7%, il tasso di occupazione più consistente si stima nella provincia di Forlì-Cesena (26,4%). Nella classe 25-34 anni, invece, è Modena ha detenere il valore più alto in regione (78,6%), due punti percentuali sopra quello medio regionale (74,6%).

Il tasso di disoccupazione complessivo (15 anni ed oltre), stimato nel 5,9% come media regionale, varia dal 9,1% della provincia di Ferrara al 4,2% di Reggio Emilia, che si conferma anche nel 2018 come la provincia dell'Emilia-Romagna con la disoccupazione più bassa. Decisamente maggiore la differenza tra i tassi provinciali di disoccupazione nelle classi più giovani: nella classe 15-24 anni, a fronte di un tasso medio regionale pari al 17,8%, si rilevano valori compresi tra il massimo della provincia di Ferrara (36,5%), con un tasso più che triplo di quello della provincia di Reggio Emilia (11,9%); nella classe 25-34 anni, invece, restano ancora a doppia cifra i tassi di Rimini (13,3%) e Ferrara (12,1%), mentre Ravenna (5,4%) e Forlì-Cesena (5,6%) sono le due province con il tasso di disoccupazione giovanile inferiore.

Tav. 22 – Tasso di attività, occupazione e disoccupazione per classe di età nelle province dell'Emilia-Romagna (2018)
Valori %

	15-24 anni	18-29 anni	15-29 anni	25-34 anni	15-64 anni
Tasso di attività					
Piacenza	30,2	58,9	48,1	80,4	73,4
Parma	28,2	53,1	43,3	78,1	73,9
Reggio Emilia	28,4	57,0	45,6	80,3	72,5
Modena	25,7	54,8	43,9	85,3	73,5
Bologna	28,6	56,2	45,9	83,2	76,8
Ferrara	29,7	56,2	45,4	79,7	73,6
Ravenna	28,3	54,6	44,0	77,9	72,6
Forlì-Cesena	31,6	58,2	46,7	78,1	72,0
Rimini	32,7	56,7	45,8	81,4	74,6
Emilia-Romagna	28,8	56,0	45,3	81,2	74,0
Tasso di occupazione					
Piacenza	24,5	51,4	42,0	74,1	69,1
Parma	24,2	47,3	38,5	72,7	70,3
Reggio Emilia	25,0	51,5	41,1	74,2	69,4
Modena	22,1	49,3	39,5	78,6	69,0
Bologna	24,5	48,3	39,3	76,3	72,4
Ferrara	18,8	41,8	33,8	70,0	66,8
Ravenna	20,1	45,7	36,9	73,7	68,2
Forlì-Cesena	26,4	51,5	41,3	73,7	68,4
Rimini	25,9	45,2	36,6	70,6	68,2
Emilia-Romagna	23,7	48,4	39,1	74,6	69,6
Tasso di occupazione					
	15-24 anni	18-29 anni	15-29 anni	25-34 anni	15 anni e più
Piacenza	18,9	12,8	12,7	7,9	5,6
Parma	14,2	11,0	11,0	6,8	4,8
Reggio Emilia	11,9	9,6	9,9	7,5	4,2
Modena	14,2	9,9	9,9	7,9	6,0
Bologna	14,2	14,1	14,3	8,3	5,6
Ferrara	36,5	25,5	25,5	12,1	9,1
Ravenna	29,1	16,2	16,1	5,4	5,8
Forlì-Cesena	16,3	11,4	11,4	5,6	4,8
Rimini	20,9	20,2	20,0	13,3	8,2
Emilia-Romagna	17,8	13,6	13,7	8,2	5,9

Fonte: elaborazione su dati ISTAT– Rilevazione sulle forze di lavoro

Fig. 13 – Dinamica dei tassi di attività, occupazione e disoccupazione per la classe 15-24 anni nelle province dell’Emilia-Romagna

Valori %, Anni 2008 – 2014 -2018



Fonte: elaborazione su dati ISTAT– Rilevazione sulle forze di lavoro

Fig. 14 – Dinamica dei tassi di attività, occupazione e disoccupazione per la classe 25-34 anni nelle province dell’Emilia-Romagna

Valori %, Anni 2008 – 2014 -2018



Fonte: elaborazione su dati ISTAT– Rilevazione sulle forze di lavoro

3.4 I NEET

I **NEET** – acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training* – rappresentano oramai da diversi anni un elemento di fragilità per le classi più giovani della popolazione, non solo a livello europeo e nazionale ma anche in Emilia-Romagna, cresciuto fortemente negli anni della crisi post-2008. Sono rappresentati dai giovani (di età 15-34 anni o classi di età più ristrette) non più inseriti in un percorso scolastico/formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa¹⁰. Essi comprendono dunque sia una parte di giovani inattivi non interessati a lavorare, sia una parte, in crescita negli ultimi anni, di giovani alla ricerca di lavoro o comunque disponibili a lavorare. La loro fragilità è legata al rischio che un prolungato allontanamento dal mercato del lavoro e dal sistema formativo possa comportare una maggiore difficoltà di inserimento (o reinserimento) nel mercato del lavoro.

In Emilia-Romagna, nel 2018, ISTAT stima circa 132,2 mila NEET (15-34 anni), in calo di 7,6 mila unità rispetto all'anno precedente (pari a una contrazione del 5,4%, più intensa di quella rilevata sia nel Nord Est sia a livello nazionale). Il 36% circa dei NEET si concentra nella classe 15-24 anni, il 34% tra i giovani di 25-29 anni e la restante quota del 30% tra i 30-34enni. Nell'ultimo anno, il calo dei NEET a livello regionale è stato determinato in particolare dalle classi 30-34 anni (-11,2% rispetto al 2017) e 25-29 anni (-7,2%); in leggero aumento, invece, i NEET più giovani, tra i 15-24 anni (+1,8%), in linea con quanto rilevato nel Nord Est, ma in controtendenza rispetto alla media nazionale.

Tav. 23. Numero di NEET per classe di età e livello territoriale

Valori in migliaia e variazioni percentuali

	Classe di età	2008	2014	2017	2018	Var.% 2018/2017	Var.% 2018/2014	Var. % 2018/2008
Emilia-Romagna	15-24 anni	26,3	65,9	47,1	48,0	+1,8%	-27,2%	+82,6%
	25-29 anni	28,8	54,3	48,2	44,8	-7,2%	-17,6%	+55,2%
	30-34 anni	34,4	46,0	44,4	39,4	-11,2%	-14,2%	+14,5%
	tot 15-29 anni	55,1	120,3	95,4	92,8	-2,7%	-22,9%	+68,3%
	tot 15-34 anni	89,6	166,3	139,8	132,2	-5,4%	-20,5%	+47,6%
Nord Est	15-24 anni	83,6	162,9	137,4	140,1	+2,0%	-14,0%	+67,6%
	25-29 anni	83,0	128,7	116,0	102,0	-12,1%	-20,8%	+22,8%
	30-34 anni	101,5	123,7	113,9	110,0	-3,4%	-11,1%	+8,4%
	tot 15-29 anni	166,6	291,6	253,3	242,1	-4,4%	-17,0%	+45,3%
	tot 15-34 anni	268,2	415,3	367,2	352,1	-4,1%	-15,2%	+31,3%
Italia	15-24 anni	986,4	1.316,7	1.175,1	1.124,8	-4,3%	-14,6%	+14,0%
	25-29 anni	832,3	1.096,5	1.013,6	991,2	-2,2%	-9,6%	+19,1%
	30-34 anni	981,4	1.098,8	996,2	962,4	-3,4%	-12,4%	-1,9%
	tot 15-29 anni	1.818,6	2.413,3	2.188,7	2.115,9	-3,3%	-12,3%	+16,3%
	tot 15-34 anni	2.800,0	3.512,0	3.184,9	3.078,3	-3,3%	-12,3%	+9,9%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT– Rilevazione sulle forze di lavoro

In un'ottica di medio periodo, l'Emilia-Romagna risulta essere una delle regioni italiane in cui l'aumento dei NEET è stato maggiore, anche perché partiva da una situazione relativamente migliore. Con l'inizio della crisi, il numero di giovani NEET ha iniziato a crescere, raggiungendo il picco nel 2014, quando ISTAT stimava 166,3 mila NEET di 15-34 anni. A partire dal 2015, con la ripresa economica, il loro numero ha iniziato a

¹⁰ ISTAT considera i giovani che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

ridursi, fino ai livelli attuali. Il bilancio rispetto al 2014 mostra in regione una contrazione del 20,5% dei NEET, più marcata di quanto osservato nel Nord Est (-15,2%) e in Italia (-12,3%), e maggiormente concentrata nella classe più giovane (tra i 15-24 anni, nel medesimo periodo, i NEET si sono ridotti del 27,2%).

In rapporto alla popolazione nella medesima classe di età, l'incidenza dei NEET 15-34 anni in regione è passata al 19,8% del 2014 al 15,8% del 2018. Un calo leggermente più intenso si è osservato tra i 15-24 anni, dove la percentuale di NEET sulla popolazione è calata dal 17,6% al 12,3%.

Nonostante il miglioramento osservato negli ultimi anni, si è ancora lontani dai livelli pre-crisi (2008), quando i NEET di 15-34 anni erano stimati in Emilia-Romagna attorno al 10,1% (7,7% tra i 15-24 anni).

Tav. 24 - Quota di NEET sulla popolazione per classe di età e livello territoriale

Valori percentuali e variazioni in punti percentuali

	Classe di età	2008	2014	2017	2018	Δ 2018/2017	Δ 2018/2014	Δ 2018/2008
Emilia-Romagna	15-24 anni	7,7	17,6	12,3	12,3	0,0	-5,2	+4,6
	15-29 anni	9,7	20,6	16,1	15,4	-0,6	-5,1	+5,7
	15-34 anni	10,1	19,8	16,8	15,8	-1,0	-4,0	+5,7
Nord est	15-24 anni	8,5	15,5	13,0	13,1	+0,1	-2,4	+4,6
	15-29 anni	10,3	18,1	15,6	14,8	-0,8	-3,3	+4,4
	15-34 anni	10,9	18,2	16,4	15,6	-0,7	-2,5	+4,7
Italia	15-24 anni	16,6	22,1	20,1	19,2	-0,8	-2,9	+2,7
	15-29 anni	19,3	26,2	24,1	23,4	-0,8	-2,9	+4,1
	15-34 anni	20,3	27,4	25,5	24,8	-0,7	-2,6	+4,5
UE 28	15-24 anni	10,9	12,5	10,9	10,5	-0,4	-2,0	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, EUROSTAT

L'incidenza dei NEET in regione risulta essere ancora maggiore tra le donne, soprattutto considerando le classi di età più ampie. Se nella classe di età 15-24 anni i NEET donna rappresentano il 14,1% della popolazione nella medesima classe di età, i NEET uomini sono il 10,7%. Il divario diventa maggiore se si estende l'analisi alla classe di età 15-29 anni, dove l'incidenza dei NEET sulla popolazione residente è pari al 20,4% tra le donne e al 10,8% tra gli uomini ed alla classe 15-34 anni, dove i NEET donna rappresentano il 21,3% della popolazione, mentre tra gli uomini la quota percentuale è pari al 10,5%.

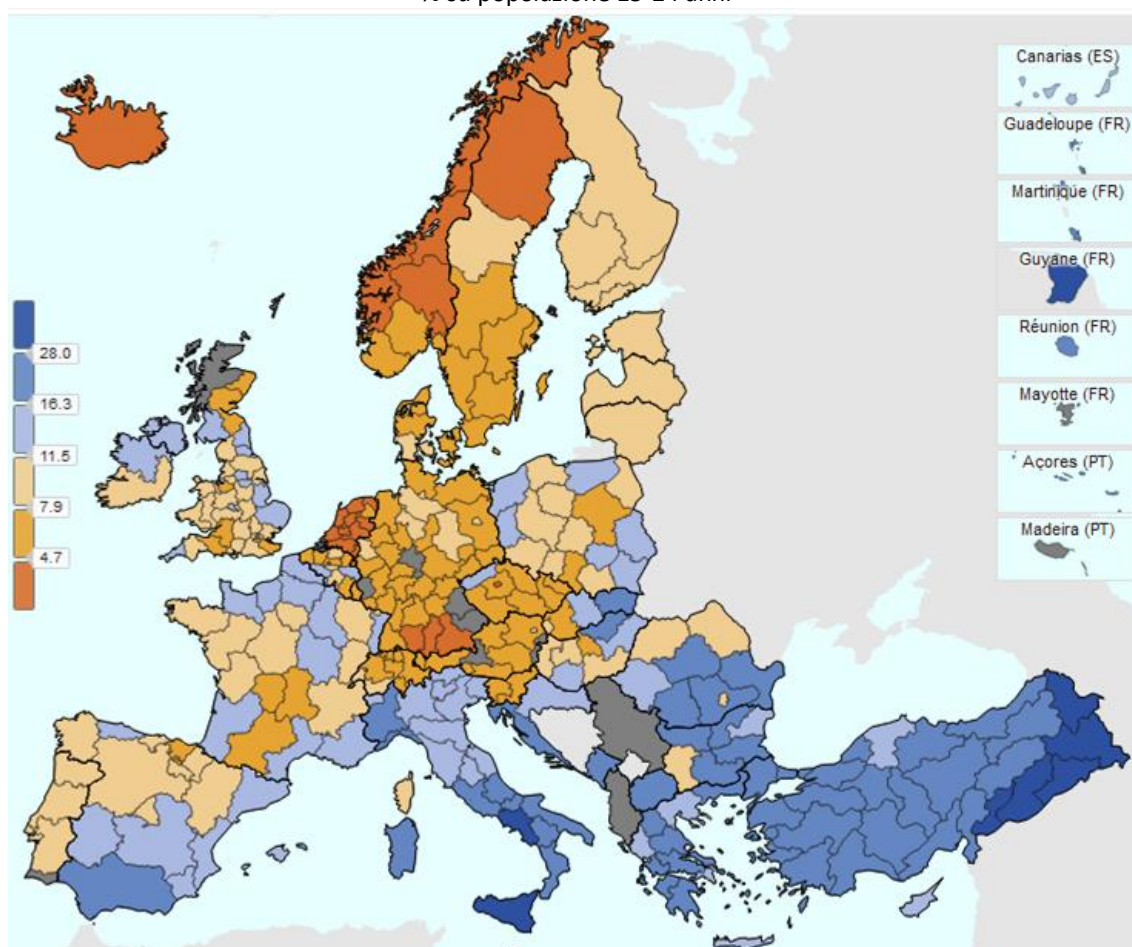
Tav. 25 - Quota di NEET sulla popolazione dell'Emilia-Romagna, per classe di età e genere

Valori percentuali e variazioni in punti percentuali

	Classe di età	2008	2014	2017	2018	Δ 2018/2017	Δ 2018/2014	Δ 2018/2008
Maschi	15-24 anni	7,0	16,5	11,1	10,7	-0,5	-5,8	+3,7
	15-29 anni	6,2	17,4	12,6	10,8	-1,8	-6,6	+4,6
	15-34 anni	5,6	14,9	11,8	10,5	-1,4	-4,4	+4,8
Femmine	15-24 anni	8,5	18,8	13,6	14,1	+0,5	-4,6	+5,6
	15-29 anni	13,3	23,9	19,7	20,4	+0,7	-3,5	+7,1
	15-34 anni	14,6	24,8	21,9	21,3	-0,6	-3,5	+6,7
Totale	15-24 anni	7,7	17,6	12,3	12,3	0,0	-5,2	+4,6
	15-29 anni	9,7	20,6	16,1	15,4	-0,6	-5,1	+5,7
	15-34 anni	10,1	19,8	16,8	15,8	-1,0	-4,0	+5,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 15 - Giovani NEET nelle regioni europee (2017)
% su popolazione 15-24 anni



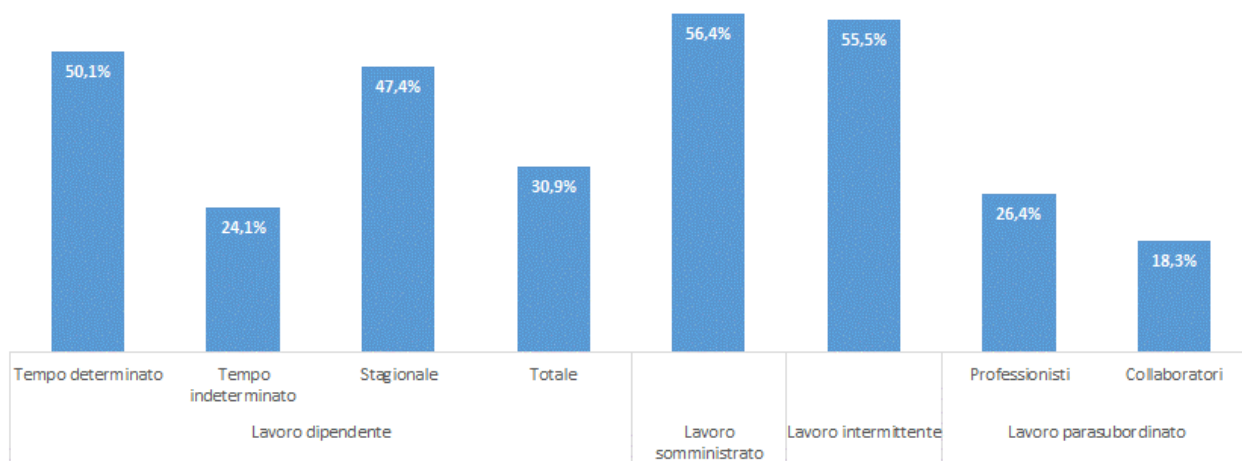
Fonte: EUROSTAT

3.5 Le retribuzioni medie dei lavoratori

Di seguito si illustrano alcuni dati di sintesi sulle retribuzioni dei lavoratori dell'Emilia-Romagna, elaborati a partire dagli osservatori statistici dell'INPS, riguardanti in particolar modo i lavoratori dei settori privati extra-agricoli con contratto di lavoro dipendente, in somministrazione e intermittente e i lavoratori parasubordinati (collaboratori e professionisti) iscritti alla Gestione separata.

I dati di stock evidenziano come i giovani *under 35 anni* occupati in Emilia-Romagna, che hanno avuto una retribuzione nel corso del 2017, siano maggiormente concentrati tra i lavoratori dipendenti con contratti a tempo determinato (dove rappresentano oltre la metà di tutti i lavoratori occupati in regione con questa tipologia contrattuale), tra i lavoratori dipendenti stagionali (dove rappresentano il 47,4% del totale), tra i lavoratori somministrati (56,4%) e i lavoratori intermittenti (55,5%). I giovani con contratto a tempo indeterminato, sebbene siano i più numerosi in valore assoluto (247 mila), rappresentano solo un quarto di tutti i lavoratori occupati con questa tipologia contrattuale.

Fig. 16 – I giovani under 35 anni in Emilia-Romagna sulla base degli archivi statistici INPS (2017)
Quota % sul totale dei lavoratori con retribuzione nell'anno

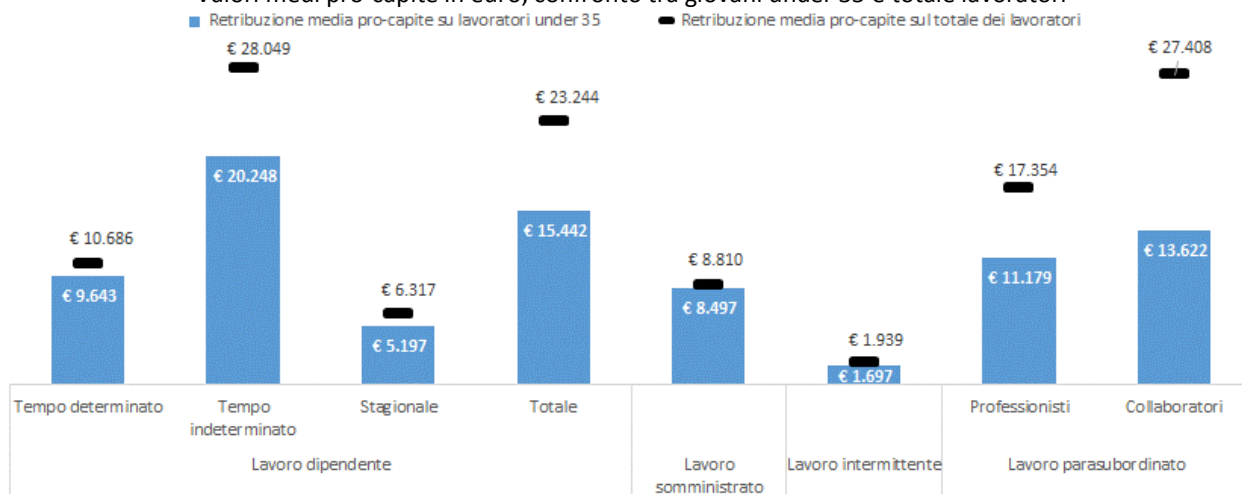


Fonte: elaborazione su dati INPS

Il grafico seguente fornisce una fotografia di sintesi sulle retribuzioni medie dei lavoratori *under 35* occupati nel 2017 in regione e dei differenziali esistenti rispetto alle retribuzioni medie calcolate su tutti i lavoratori.

Fig. 17 – Retribuzioni medie pro-capite dei giovani under 35 anni in Emilia-Romagna sulla base degli archivi statistici INPS (2017)

Valori medi pro-capite in euro, confronto tra giovani under 35 e totale lavoratori



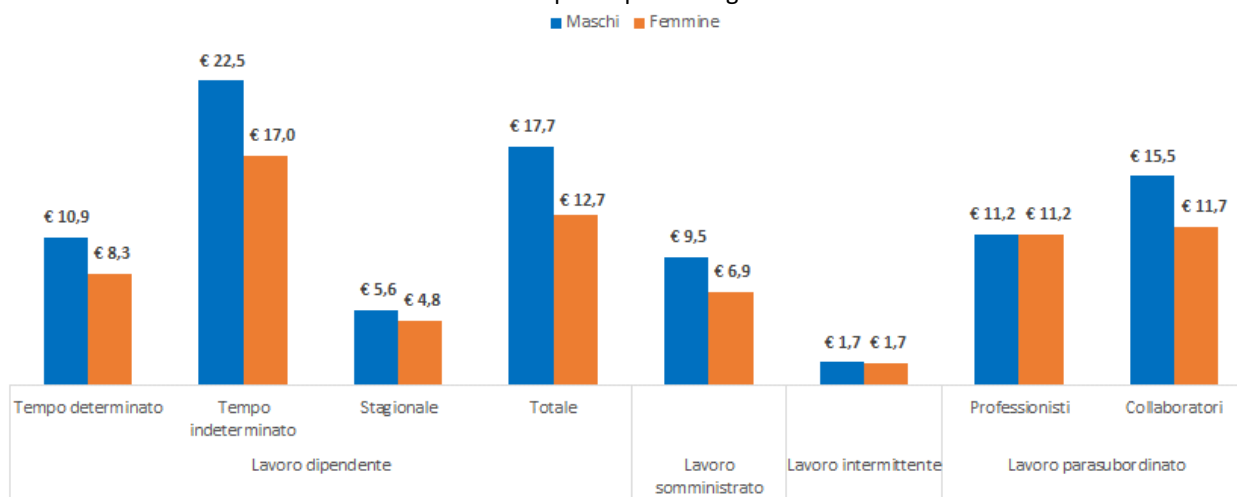
Fonte: elaborazione su dati INPS

I titolari di contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato, tra i giovani come tra tutti i lavoratori, sono quelli con la retribuzione media lorda pro-capite più alta (20,2 mila euro pro-capite), seguiti dai collaboratori e dai professionisti iscritti alla Gestione separata (con un reddito medio pro-capite pari rispettivamente a 13,6 mila euro ed a 11,2 mila euro), e – più distanziati - i lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato (9,6 mila euro) e di lavoro somministrato (8,5 mila euro). Chiudono, i lavoratori stagionali (5,2 mila euro) e i titolari di contratti di lavoro intermittente (1,7 mila euro).

A livello di genere, esistono delle differenze significative soprattutto per quanto riguarda i lavoratori interinali (gli under 35 anni uomini guadagnano mediamente il 37% in più delle donne), i dipendenti con contratti a tempo determinato e indeterminato (la retribuzione media pro-capite degli uomini nel 2017 è risultata circa un terzo più alta di quella delle lavoratrici) e i collaboratori iscritti alla Gestione separata (il reddito medio pro-capite degli uomini supera quello delle donne del 32% circa).

Fig. 18 – Retribuzioni medie pro-capite dei giovani under 35 anni in Emilia-Romagna per genere sulla base degli archivi statistici INPS (2017)

Valori medi pro-capite in migliaia euro



Fonte: elaborazione su dati INPS

Lavoratori dipendenti nel settore privato extra-agricolo

Nel 2017, in Emilia-Romagna, il numero di **lavoratori dipendenti del settore privato** (esclusi operai agricoli e lavoratori domestici) con almeno una giornata retribuita nell'anno – secondo *l'Osservatorio sul lavoro dipendente dell'INPS*¹¹ - è risultato pari a 1.440.795 unità¹², con una retribuzione media¹³ di 23.244 euro (93 euro di retribuzione media giornaliera) e una media di 249 giornate retribuite. L'Emilia-Romagna, con il

¹¹ Nell'*Osservatorio sul lavoro dipendente* sono riportate informazioni sui lavoratori dipendenti privati non agricoli assicurati presso l'INPS. L'unità statistica è rappresentata dal lavoratore che ha avuto almeno un versamento contributivo per lavoro dipendente nel corso del mese di competenza. Dal punto di vista territoriale, le unità statistiche sono attribuite per luogo geografico di lavoro.

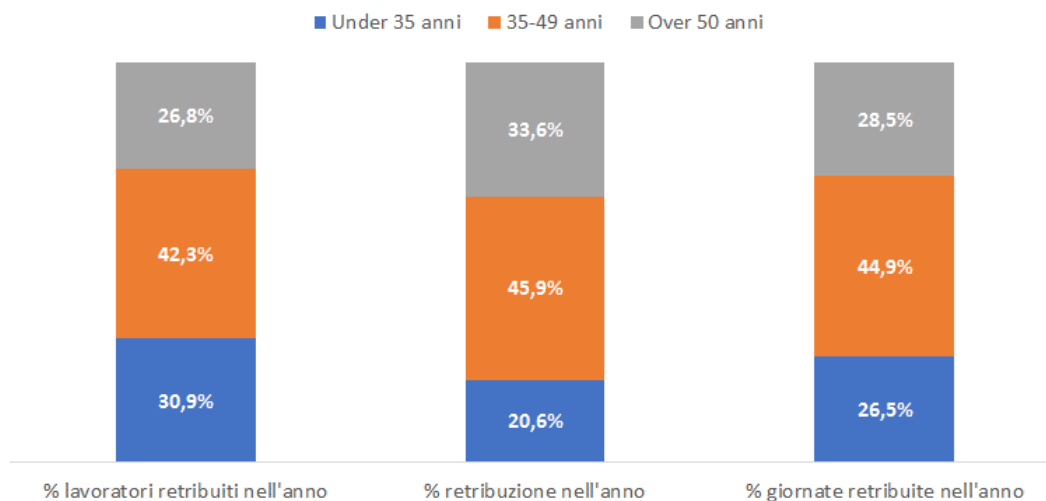
Vengono considerati i lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno. Il lavoratore che nel corso dell'anno ha avuto più di un rapporto di lavoro viene contato una sola volta e classificato per qualifica, tipologia contrattuale, luogo di lavoro e settore di attività sulla base del suo ultimo rapporto di lavoro, mentre retribuzione e giornate retribuite si riferiscono alla somma di tutti i suoi rapporti di lavoro nell'anno.

¹² Questo dato si riferisce al numero di lavoratori che hanno avuto almeno una giornata di lavoro dipendente retribuita nel corso dell'anno.

¹³ La retribuzione media nell'anno è calcolata come rapporto tra retribuzione complessivamente percepita da tutti i lavoratori con almeno una giornata retribuita nell'anno e il numero degli stessi lavoratori.

9,2% dei lavoratori dipendenti in Italia, si conferma essere la quarta regione a livello nazionale per numero di lavoratori dipendenti, dopo Lombardia (21,5%), Lazio (10,2%) e Veneto (10,0%).

Fig. 19 - Ripartizione lavoratori dipendenti, retribuzioni nell'anno e giornate retribuite nell'anno per classe di età in Emilia-Romagna
Quote percentuali 2017

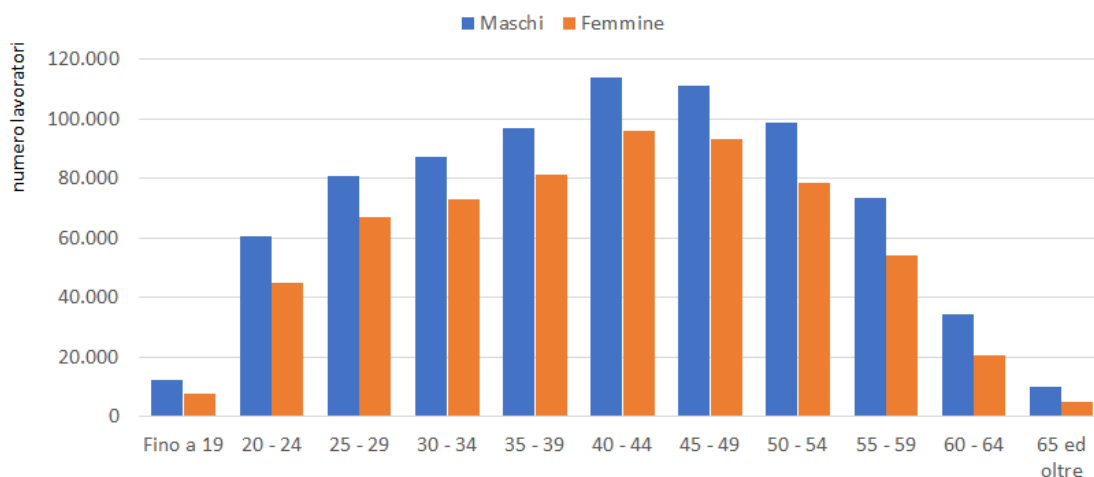


Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio statistico Lavoratori dipendenti

Sono 433.518, il 30,9% del totale, i lavoratori dipendenti *under 35*, che concentrano una quota inferiore sia della retribuzione lorda percepita nel corso del 2017 (20,6% del totale) sia delle giornate retribuite nell'anno (26,5%), evidenziando dunque come i più lavoratori più giovani lavorino di meno e ricevono una retribuzione media inferiore alla media.

In regione come anche a livello nazionale, la classe di età modale – la più consistente – è quella tra i 40-44 anni, con quasi 210 mila lavoratori (pari al 15,0% del totale), seguita dalla classe 45-49 anni (204,3 mila, pari al 14,6%), dalla classe 35-39 anni (178 mila, pari al 12,7%) e da quella 50-54 anni (177,1 mila, pari al 12,6%).

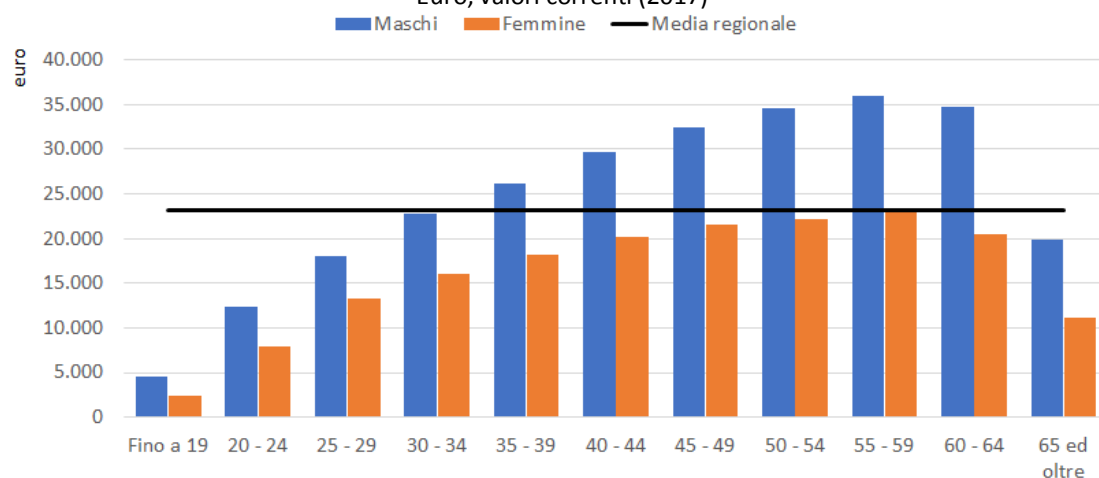
Fig. 20 - Lavoratori dipendenti per genere e per classe di età in Emilia-Romagna
Numero lavoratori retribuiti nell'anno (2017)



Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio statistico Lavoratori dipendenti

La retribuzione media nell'anno cresce all'aumentare della classe di età, raggiungendo il massimo nella classe di 55-59 anni (30.529 mila euro), ed è costantemente più alta per il genere maschile: la differenza, in termini relativi, è minore tra i generi nella classe di età 25-29 anni (la retribuzione media della componente maschile supera quella femminile di circa il 37%) e cresce verso gli estremi.

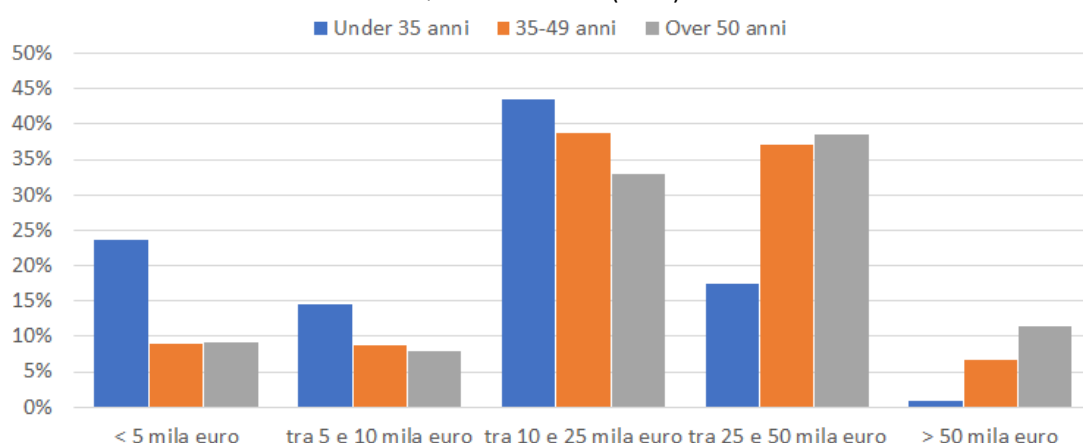
Fig. 21 - Retribuzione media annua per genere e per classe di età dei lavoratori dipendenti in Emilia-Romagna
Euro, valori correnti (2017)



Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio statistico Lavoratori dipendenti

I lavoratori che nell'anno ricevono meno di 10 mila euro di retribuzione media rappresentano ben il 38,2% del totale dei lavoratori *under 35 anni*, mentre sono circa il 17,6% e il 17,2% nelle classi di età '35-49 anni' e tra gli *over 50*. Quelli che invece ricevono una retribuzione superiore a 50 mila euro non raggiungono l'1% tra i più giovani e salgono al 6,7% tra i 35-49enni e all'11,5% tra gli *over 50* anni.

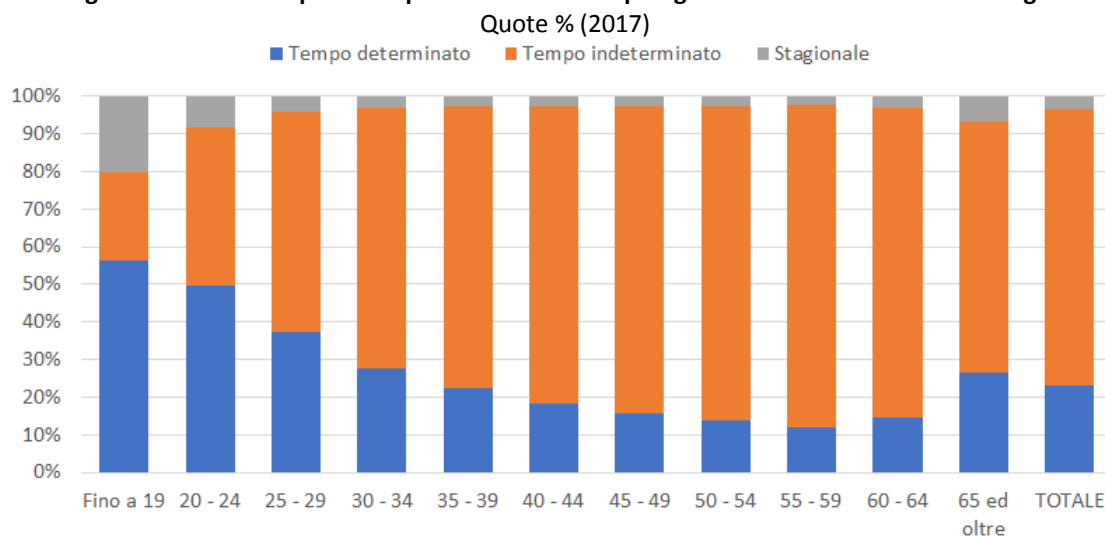
Fig. 22 - Lavoratori dipendenti per classe di età e classe di retribuzione annua in Emilia-Romagna
Quota % su totale (2017)



Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio statistico Lavoratori dipendenti

Il differenziale retributivo per età risulta essere strettamente connesso alla presenza di lavoro stagionale o a termine, maggiormente diffuso nelle classi di età più giovani: i contratti a tempo determinato rappresentano oltre il 56,2% tra gli *under 20* anni e il 49,5% tra i giovani della classe 20-24 anni; i contratti di lavoro stagionale sono pari al 20,0% tra gli *under 20* anni.

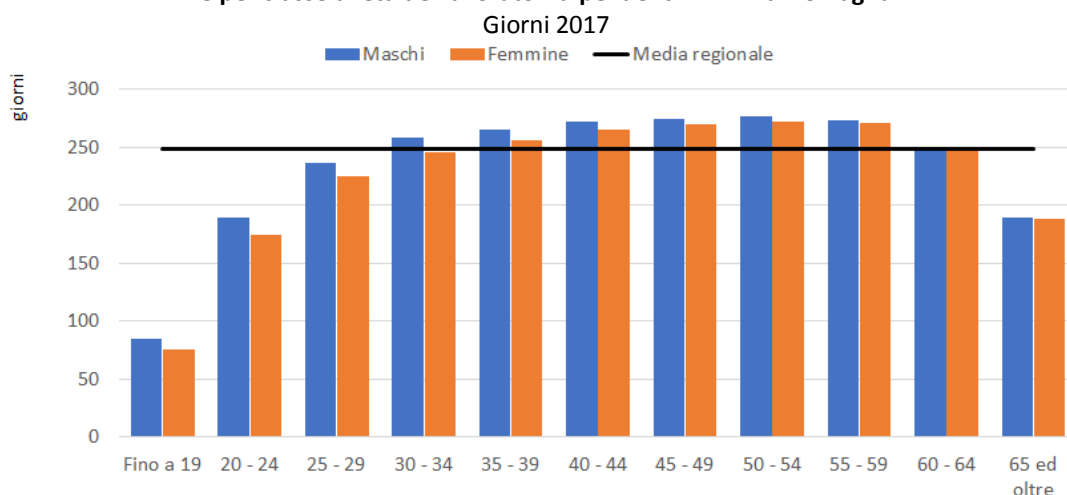
Fig. 23 - Lavoratori dipendenti per classe di età e tipologia contrattuale in Emilia-Romagna



Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio statistico Lavoratori dipendenti

Osservando, ad esempio, il numero medio di giornate retribuite nell'anno, rispetto alla media complessiva in regione di 249 giornate, si riscontrano valori molto bassi sia tra i 20-24enni (174 giorni) che tra gli under 20 anni (76 giorni).

Fig. 24 - Numero medio giornate retribuite nell'anno per genere e per classe di età dei lavoratori dipendenti in Emilia-Romagna



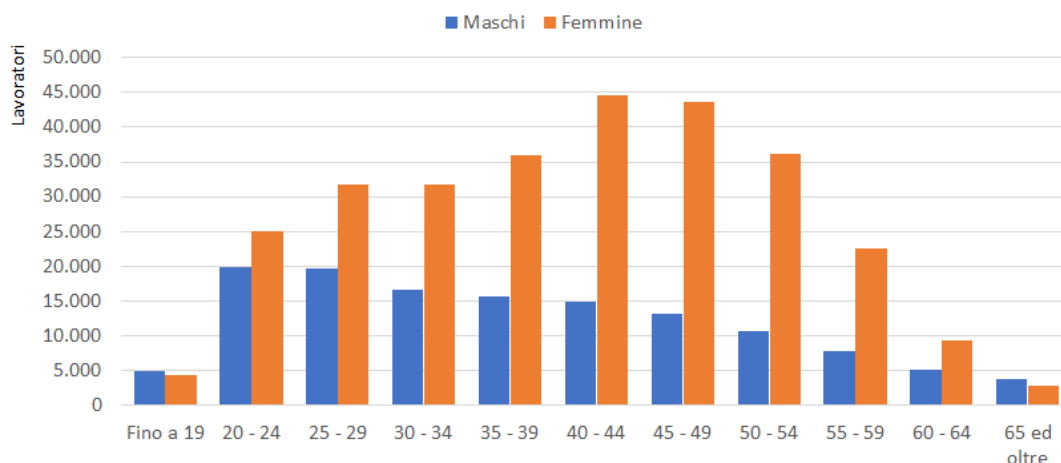
Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio statistico Lavoratori dipendenti

Il differenziale retributivo per genere, invece, sembra essere correlato alla maggiore **presenza di lavoro part-time¹⁴ tra le lavoratrici**. Nel 2017 i lavoratori che in Emilia-Romagna hanno avuto almeno un rapporto di lavoro dipendente part-time è pari a 419.617, pari al 30% circa del totale dei lavoratori dipendenti: le donne con contratto part-time sono 287.861 (il 68,6% del totale dei lavoratori con part-time), contro 131.756 lavoratori uomini (31,4%). L'incidenza del part-time tra le lavoratrici donna in regione raggiunge nel 2017 il 46,4% (50,0% circa a livello nazionale), mentre tra gli uomini non raggiunge neanche il 17,0% (21% in Italia). Una maggiore incidenza del part-time si riscontra anche nelle classi di lavoratori più giovani: tra gli uomini *under 25 anni* rappresentano una quota del 34% sul totale, che sale al 55,7% tra le donne nella medesima classe di età.

¹⁴ Il part-time può assumere differenti modalità: può essere orizzontale, quando la riduzione d'orario è riferita al normale orario giornaliero; verticale, quando la prestazione è svolta a tempo pieno ma per periodi predeterminati nella settimana, nel mese e nell'anno; misto, quando il rapporto di lavoro a tempo parziale è articolato combinando le modalità orizzontale e verticale.

La retribuzione media nell'anno tra i lavoratori part-time è pari a 11,9 mila euro (a fronte di un dato medio di 23,2 mila euro tra tutti i lavoratori dipendenti), che scende ulteriormente a 10,7 mila euro tra gli uomini (la retribuzione media nell'anno è pari a 12,4 mila euro tra le lavoratrici donna con part-time).

Fig. 25 - Numero di lavoratori dipendenti con presenza di part-time per genere e per classe di età in Emilia-Romagna
Lavoratori 2017



Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio statistico Lavoratori dipendenti

Il ricorso al part-time è progressivamente cresciuto negli anni della crisi, utilizzato anche come strumento di maggiore flessibilità da parte delle imprese nella gestione della contrazione della domanda. Con la ripresa economica e occupazionale, il part-time ha invece riconquistato un ruolo di flessibilità per il lavoratore, che richiede volontariamente più spesso questa modalità lavorativa. Rispetto al 2014, in regione, il numero di lavoratori con contratto part-time è cresciuto del 21,6%, con maggiore intensità tra gli uomini (+35,6%, a fronte di +16% tra le donne). Nell'ultimo anno, rispetto al 2016, i lavoratori con part-time sono aumentati del 9,7% (+14,1% tra gli uomini).

A livello di attività economica, i lavoratori under 35 anni che hanno ricevuto una retribuzione nel corso del 2017 si concentrano maggiormente nelle *Attività manifatturiere* (dove rappresentano il 24,6% del totale dei lavoratori under 35), nelle *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (16,0%), nel *Commercio all'ingrosso e al dettaglio* (14,8%) e nel *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (14,0%). L'incidenza percentuale dei giovani sul totale dei lavoratori occupati in regione è maggiore nelle *Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento*, dove gli *under 35 anni* rappresentano il 51,0% del totale dei lavoratori della regione, e nelle *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (48,7%). Rappresentano una quota significativa anche nel *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (39,9%), nelle *Altre attività di servizi* (36,5%), nelle *Attività professionali, scientifiche e tecniche* (33,3%) e nel *Commercio all'ingrosso e al dettaglio* (33,0%).

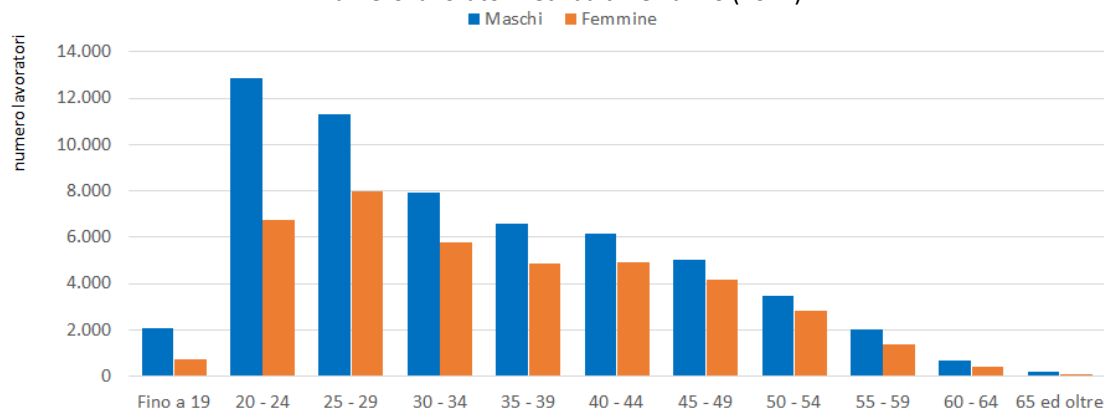
Lavoratori in somministrazione

In Emilia-Romagna i **lavoratori dipendenti in somministrazione**¹⁵ con almeno una giornata retribuita nel 2017 sono 98.311¹⁶, equivalenti a una quota del 12,6% sul totale dei lavoratori somministrati in Italia, che colloca la regione al secondo posto, dopo la Lombardia (26,5%).

¹⁵ Il contratto di lavoro somministrato prevede che un'impresa appositamente autorizzata assuma lavoratori per essere utilizzati temporaneamente da altre imprese. Sono quindi coinvolti tre soggetti: il somministratore o agenzia per il lavoro, autorizzato a svolgere questa attività dal Ministero del Lavoro che gestisce uno specifico Albo nazionale;

In regione la classe di età più numerosa è quella tra i 20-24 anni (19,6 mila lavoratori, pari al 19,9%), seguita dalla classe 25-29 anni (19,6%). Gli under 35 anni, complessivamente, rappresentano oltre il 56% dei lavoratori con contratto di somministrazione (57% a livello nazionale).

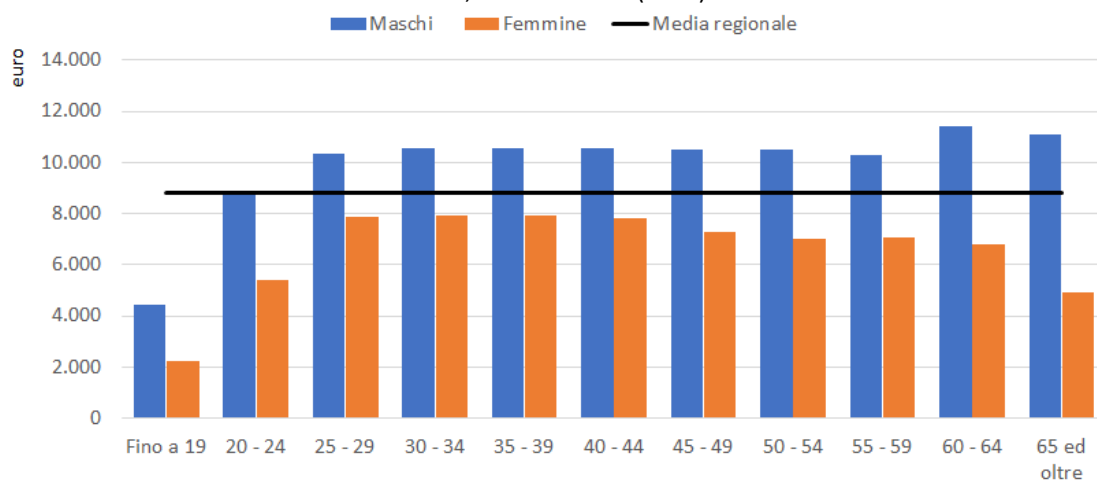
Fig. 26 - Lavoratori in somministrazione per genere e per classe di età in Emilia-Romagna
Numero lavoratori retribuiti nell'anno (2017)



Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio statistico Lavoratori dipendenti

La classe di età con la retribuzione media più alta è quella di 60-64 anni (9,7 mila euro), seguita dalle classi di 30-34 anni e di 35-39 anni (entrambe attorno a 9,4 mila euro); le ultime due classi fanno segnare la retribuzione media più alta per le donne (7,9 mila euro), mentre per gli uomini è la classe 60-64 anni quella con il valore più alto (11,4 mila euro).

Fig. 27 - Retribuzione media annua per genere e per classe di età dei lavoratori in somministrazione in Emilia-Romagna
Euro, valori correnti (2017)



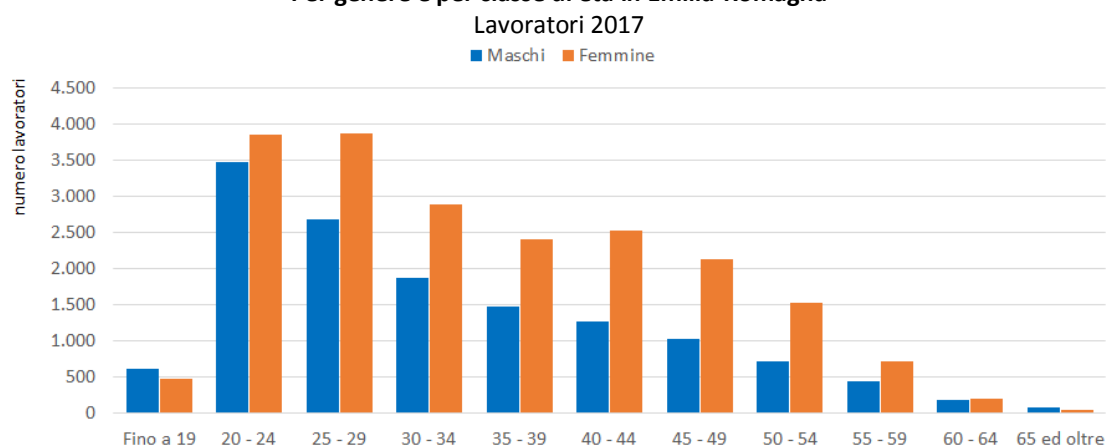
Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio statistico Lavoratori dipendenti

In regione nel 2017 i lavoratori che hanno avuto almeno un rapporto di lavoro **part-time** nel corso dell'anno sono stati 34.532, pari al 35,1% del totale (37,9% in Italia). Di questi, 20.667 sono donne, il 59,8% del totale; gli *under 35 anni* rappresentano il 57,2% del totale. L'incidenza dei lavoratori part-time è maggiore tra le donne (51,7% delle lavoratrici con contratto di somministrazione, a fronte del 23,8% tra gli uomini), tra i giovanissimi (38,3% degli under 20 anni) e tra i lavoratori più maturi (45,1% tra gli over 65 anni).

l'utilizzatore, che utilizza il lavoro di personale non assunto direttamente, ma dipendente dal somministratore; il lavoratore somministrato.

¹⁶ Questo numero si riferisce ai lavoratori che hanno avuto una retribuzione nel corso dell'anno.

**Fig. 28 - Numero di lavoratori in somministrazione con presenza di part-time
Per genere e per classe di età in Emilia-Romagna**



Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio statistico Lavoratori dipendenti

Lavoratori intermittenti

Nel 2017 in Emilia-Romagna il numero di **lavoratori dipendenti intermittenti**¹⁷ con almeno una giornata retribuita nell'anno è risultato pari a 78.132, il 14,6% del totale nazionale, quota inferiore solo a quella della Lombardia (19,4%). A livello nazionale, circa due terzi dei lavoratori sono impiegati nelle regioni del Nord.

Il loro numero è cresciuto significativamente rispetto al 2016 - facendo segnare in regione una variazione positiva del 96%, superiore a quella rilevata a livello nazionale (+80,9%) – interrompendo un trend negativo che si protraeva dal 2013. La dinamica dei contratti di lavoro intermittente, a livello nazionale come in regione, è strettamente legato sia alle modifiche normative introdotte negli anni dal Legislatore - questa tipologia contrattuale era stata introdotta con la legge 30/2003 e poi ampiamente modificata con la legge 92/2012 – sia, più recentemente, alla necessità per le imprese di ricorrere a strumenti contrattuali sostitutivi dei voucher, di cui si è accennato nelle pagine precedenti.

La retribuzione media nell'anno tra i lavoratori intermittenti dell'Emilia-Romagna è pari a 1.939 euro, dato inferiore alla media nazionale. Tra le altre regioni, i lavoratori con una retribuzione media più alta lavorano nel Veneto (2.386 euro), nel Lazio (2.381 euro), nel Friuli-Venezia Giulia (2.349 euro) e in Lombardia (2.339 euro), regioni che si evidenziano anche per il numero medio di giornate retribuite più alto. Giornate retribuite, che sono relativamente limitate - 44 nella media nazionale, leggermente inferiori (41) in Emilia-Romagna - e non superano le 51 in Lombardia.

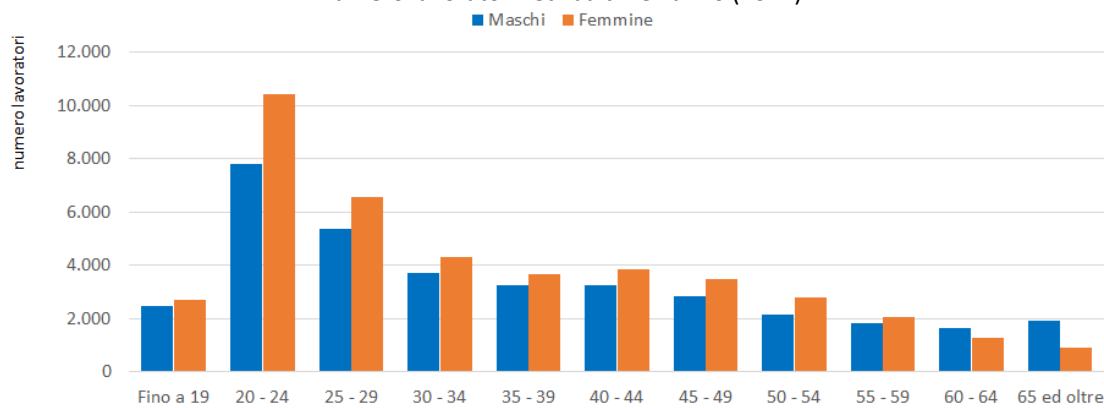
A **livello di genere**, circa il 53,7% dei lavoratori intermittenti è donna (41.958 persone). Gli uomini (36.174 lavoratori) ricevono una retribuzione media pari a (2.108 euro), mentre le donne si fermano ad un valore medio pari a 1.793 euro. La prevalenza di donne interezza quasi tutte le classi di età, fino a 59 anni.

Per quanto riguarda la **struttura per età**, emerge che la classe modale è quella tra i 20-24 anni, che nel 2017 conta in Emilia-Romagna 18.267 lavoratori, pari al 23,4% del totale (25,9% a livello nazionale). Segue la

¹⁷ Il contratto di lavoro intermittente è il contratto, nella maggioranza dei casi a tempo determinato, mediante il quale un lavoratore pone a disposizione di un datore di lavoro che ne può utilizzare la prestazione lavorativa in modo discontinuo o intermittente, secondo le esigenze individuate dai contratti collettivi, anche con riferimento alla possibilità di svolgere le prestazioni in periodi predeterminati nell'arco della settimana, del mese o dell'anno. In mancanza di contratto collettivo, i casi di utilizzo del lavoro intermittente sono individuati con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali. Il contratto di lavoro intermittente è ammesso per ciascun lavoratore con lo stesso datore di lavoro per un periodo non superiore alle 400 giornate nell'arco di tre anni solari, ad eccezione dei settori del turismo, dei pubblici esercizi e dello spettacolo.

classe di 25-29 anni (15,3%) e quella da 30-34 anni (10,2%). Complessivamente i lavoratori *under 35 anni* in regione sono oltre 43,5 mila, pari al 55,5% del totale. La retribuzione media aumenta al crescere dell'età; il valore più alto si trova tra i lavoratori più maturi (2,9/3,0 mila tra gli *over 60 anni*).

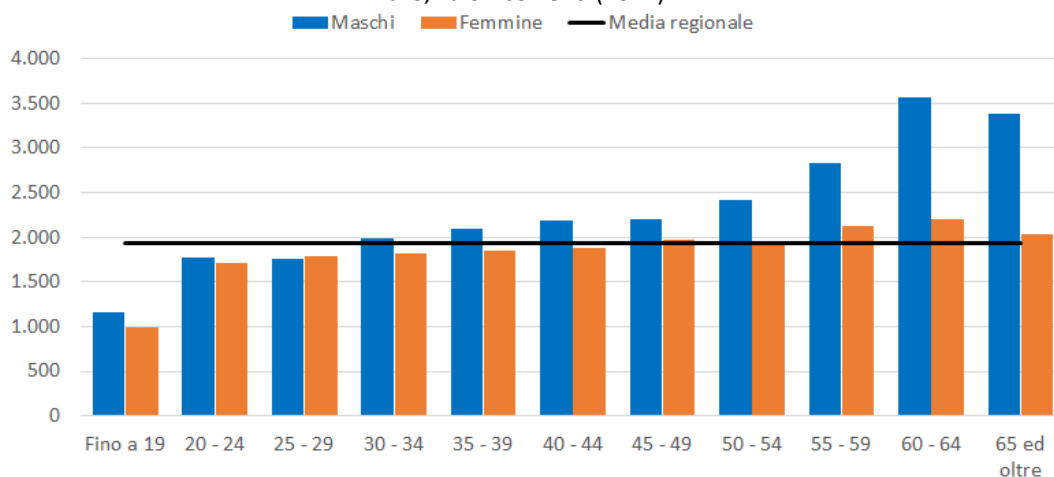
Fig. 29 - Lavoratori intermittenti per genere e per classe di età in Emilia-Romagna
Numero lavoratori retribuiti nell'anno (2017)



Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio statistico Lavoratori dipendenti

Anche il numero medio di giornate retribuite cresce con l'età, raggiungendo le 54 giornate retribuite tra gli over 65 anni, mentre non si rileva una significativa differenza tra i generi.

Fig. 30 - Retribuzione media annua per genere e per classe di età dei lavoratori intermittenti in Emilia-Romagna
Euro, valori correnti (2017)



Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio statistico Lavoratori dipendenti

Lavoratori parasubordinati: professionisti e collaboratori iscritti alla gestione separata INPS

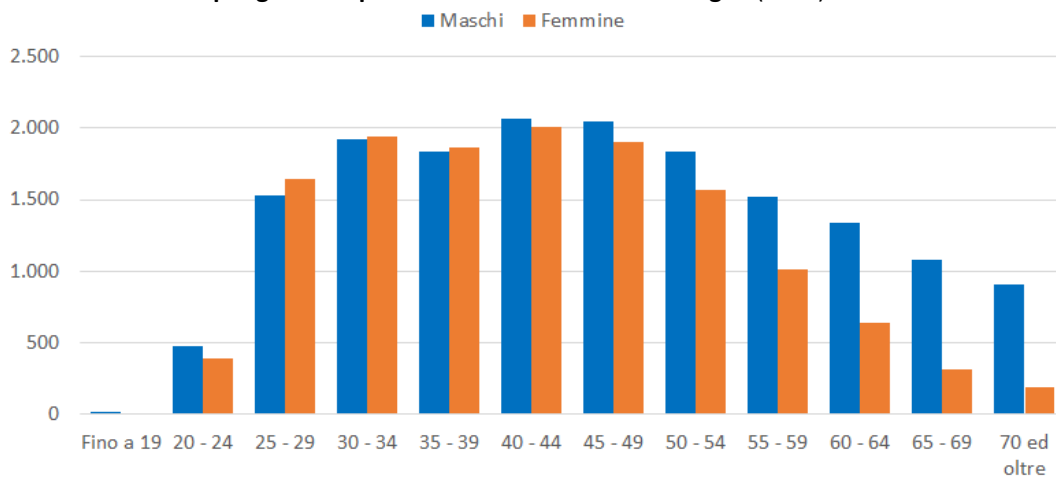
Nel 2017 – secondo i dati dell'INPS - il numero di lavoratori parasubordinati contribuenti alla Gestione Separata dell'INPS in Emilia-Romagna sono 115.749, il 9,2% del totale nazionale, quota inferiore a quella della Lombardia (23,1%), del Lazio (12,8%) e del Veneto (9,6%).

L'Osservatorio INPS sul parasubordinato classifica i lavoratori parasubordinati in due tipologie:

- i *Professionisti*, se esercitano per professione abituale, anche se in modo non esclusivo, un'attività di lavoro autonomo, e il versamento dei contributi è effettuato dal lavoratore stesso;
- i *Collaboratori*, se l'attività è di collaborazione coordinata e continuativa o se comunque il versamento dei contributi è effettuato dal committente (persona fisica o soggetto giuridico), entro il mese successivo a quello di corresponsione del compenso.

Tra i **professionisti** - in Emilia-Romagna sono 30.056 (l'8,9% del totale nazionale) coloro che hanno versato contributi nel corso del 2017 – gli *under 35* anni sono poco meno di 8 mila, il 26,4% circa del totale dei professionisti contribuenti in regione. Il peso dei più giovani tra le professioniste (29,6%) risulta essere superiore a quello rilevato tra i soli uomini (23,8%).

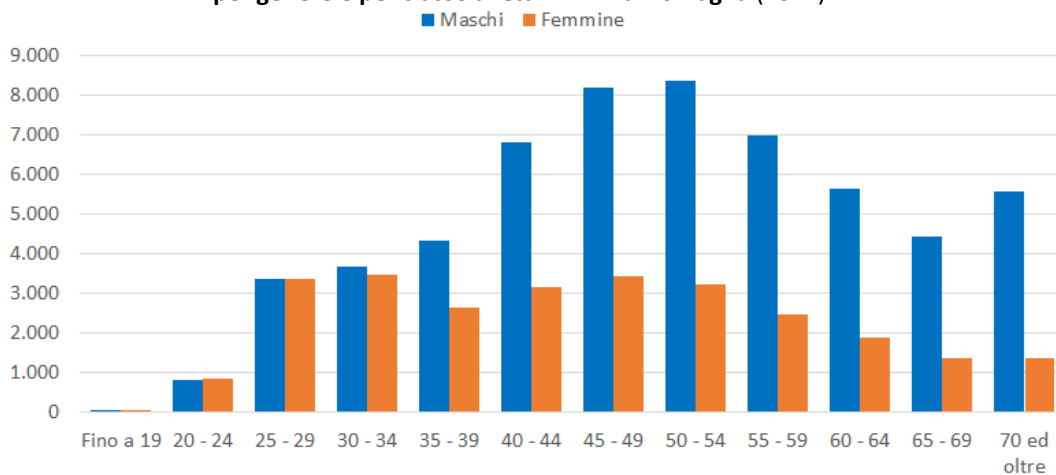
Fig. 31 - Numero di professionisti contribuenti alla gestione separata INPS per genere e per classe di età in Emilia-Romagna (2017)



Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio sul lavoro parasubordinato

I **collaboratori** – che rappresentano un aggregato molto più eterogeneo: oltre alle collaborazioni coordinate e continuative, con o senza progetto, troviamo infatti anche le attività di amministratore, sindaco, revisore di società ed enti con o senza personalità giuridica, collaborazione a giornali, riviste, enciclopedie e simili, dottorati di ricerca, attività di vendita a domicilio, altro – sono in regione 85,7 mila circa (il 9,3% del totale nazionale), di cui 15,7 mila sono *under 35* (il 18,3% dei collaboratori contribuenti in regione). La quota di giovani rappresenta in Emilia-Romagna il 28,5% tra le collaboratrici donna, mentre si ferma al 13,6% considerando i collaboratori uomini.

Fig. 32 - Numero di collaboratori contribuenti alla gestione separata INPS per genere e per classe di età in Emilia-Romagna (2017)



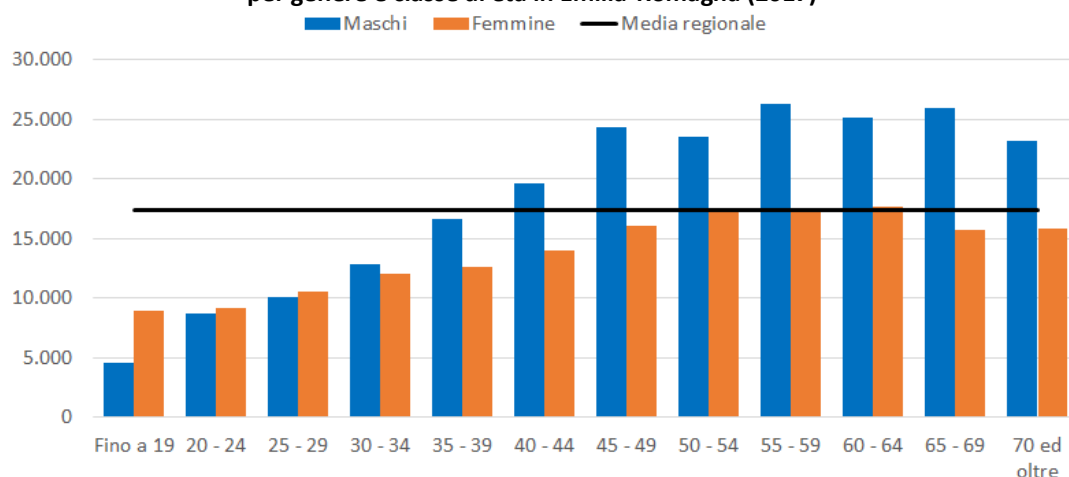
Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio sul lavoro parasubordinato

Il **reddito medio** per professionista, nel 2017, è stato pari a 17.354 in Emilia-Romagna, dato superiore a quello medio italiano (14.950 euro), inferiore a quello del Trentino-Alto-Adige (17.705 euro) e della Lombardia (18.607 euro). Valori pro-capite più elevati si trovano tra i collaboratori, dove nel 2017 il reddito

medio pro-capite è stato pari a 27.408 euro, rispetto a 23.083 euro a livello nazionale (i dati più alti tra le regioni si rilevano in Veneto, con 28.814 euro, e in Lombardia, con 29.189 euro)¹⁸.

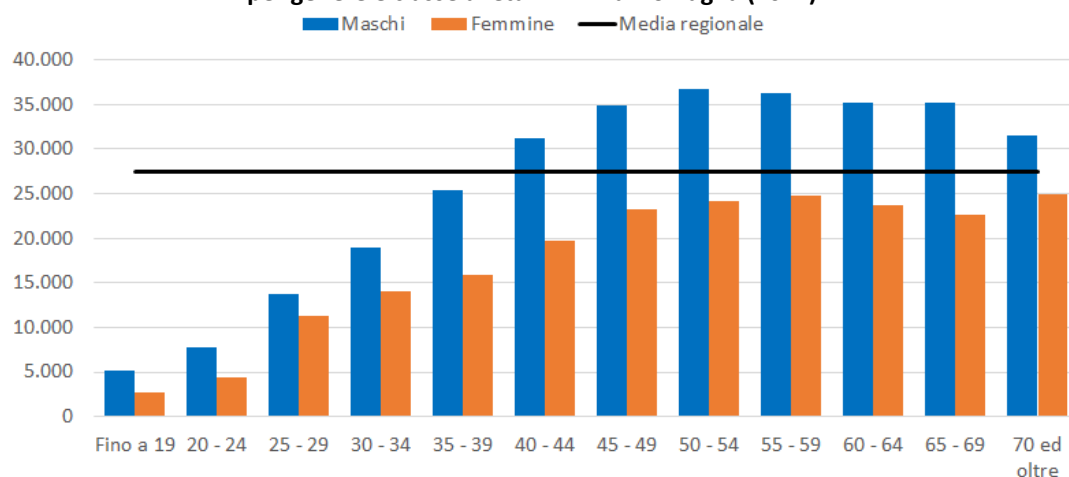
Sia per i professionisti che per i collaboratori il reddito pro-capite cresce con l'età: tra i professionisti gli *under 35 anni* hanno un reddito di poco inferiore a 11,2 mila euro, che sale fino a quasi 22,1 mila euro tra gli *over 50 anni*; tra i collaboratori, invece, per gli *under 35 anni* nel 2017 si rileva un reddito pro-capite attorno ai 13,6 mila euro, che raggiunge i 32,4 mila euro tra gli *over 50 anni*.

Fig. 33 - Reddito medio pro-capite dei professionisti contribuenti alla gestione separata INPS per genere e classe di età in Emilia-Romagna (2017)



Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio sul lavoro parasubordinato

Fig. 34 - Reddito medio pro-capite dei collaboratori contribuenti alla gestione separata INPS per genere e classe di età in Emilia-Romagna (2017)



Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio sul lavoro parasubordinato

L'età è correlata anche ai differenziali a livello di genere, che crescono nelle classi di età più elevate. Così, ad esempio, tra professionisti *under 35 anni* si rileva un reddito medio pro-capite sostanzialmente simile tra uomini e donne, a differenza di quanto osservato sul totale dei lavoratori (gli uomini, con 19.965 euro, fanno segnare un reddito medio superiore del 41% quello delle donne, pari a 14.145 euro). Tra i collaboratori, invece, i differenziali dei redditi medi pro-capite riguardano anche i lavoratori più giovani (tra gli *under 35*, gli uomini hanno un reddito medio pro-capite superiore del 32% quello delle donne), ma

¹⁸ Tra i collaboratori esiste un'ampia variabilità dei redditi pro-capite a seconda della tipologia di collaborazione: il reddito medio pro-capite più alto si rileva tra gli amministratori, sindaci di società, revisori, ecc. (34.291 euro), il più basso tra gli autonomi occasionali (5,7 mila euro) e i collaboratori occasionali (6,5 mila euro); i collaboratori a progetto hanno, invece, un reddito medio pro-capite pari a 14,2 mila euro, mentre i collaboratori occasionali e continuativi fanno segnare un reddito medio pro-capite pari a 10,0 mila euro.

crescono ulteriormente nelle classi più elevate (considerando tutti i collaboratori contribuenti in regione, gli uomini, con 31.262 euro, fanno segnare un reddito medio pro-capite superiore di oltre il 63% quello delle donne, pari a 19.176 euro).

Nel caso dei collaboratori, la differenza tra i redditi è collegata – oltre che alla tipologia di collaborazione - anche al **numero di committenti** avuti dal lavoratore nel corso dell'anno. Nel 2017, in Emilia-Romagna, quasi il 91% dei collaboratori erano mono-committenti, quota che sale al 93,3% tra le donne. Tra gli *under 35*, i collaboratori mono-committenti salgono al 95,5%. Il reddito medio tra tutti i collaboratori mono-committenti contribuenti in regione non supera i 25,6 mila euro (18,3 mila euro tra le donne; 13,3 mila euro tra gli *under 35*), mentre sale fino ai 54,4 mila euro tra coloro che hanno avuto 3 o più committenti.

4. Focus giovani 15-29 anni

L'analisi che segue prende in considerazione la classe dei giovani di 15-29 anni, fascia di età a cui è destinato il programma Garanzia Giovani.

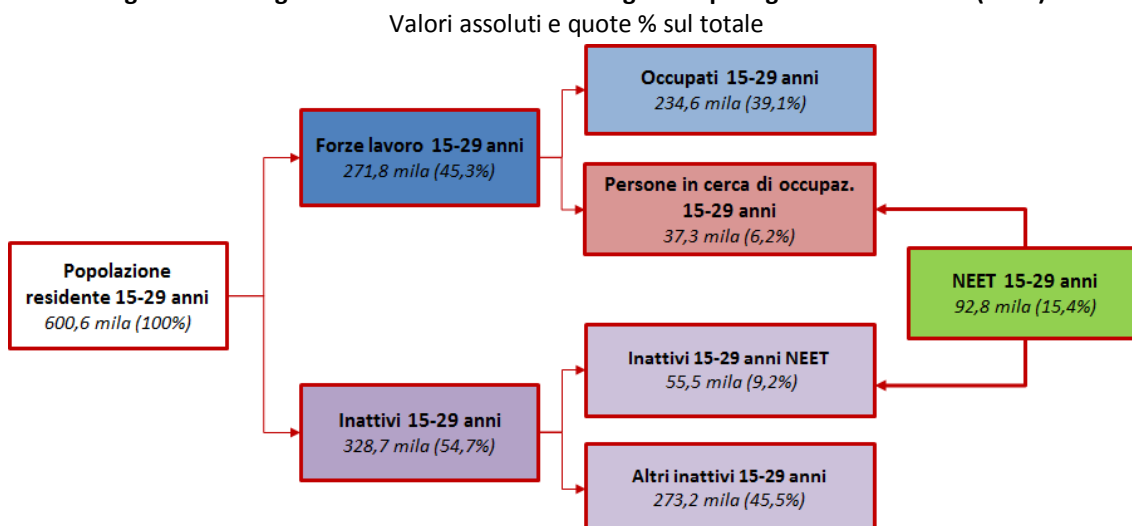
4.1 La condizione professionale dei giovani di 15-29 anni

I **giovani di 15-29 anni residenti in Emilia-Romagna** sono all'incirca 600 mila, il 13,5% della popolazione regionale (il 15,7% considerando la popolazione di 15 anni ed oltre). Questa classe di età rappresentava una quota del 21,2% nel 1988, quasi otto punti percentuali in più rispetto ad oggi.

Sulla base delle stime della Rilevazione ISTAT delle forze di lavoro, il 45,3% dei giovani 15-29 anni in Emilia-Romagna fa parte della popolazione attiva e, tra questi, gli occupati sono 234,6 mila circa, il 39,1% della popolazione della medesima classe di età. I giovani in cerca di occupazione sono invece 37,3 mila, il 6,2% della popolazione.

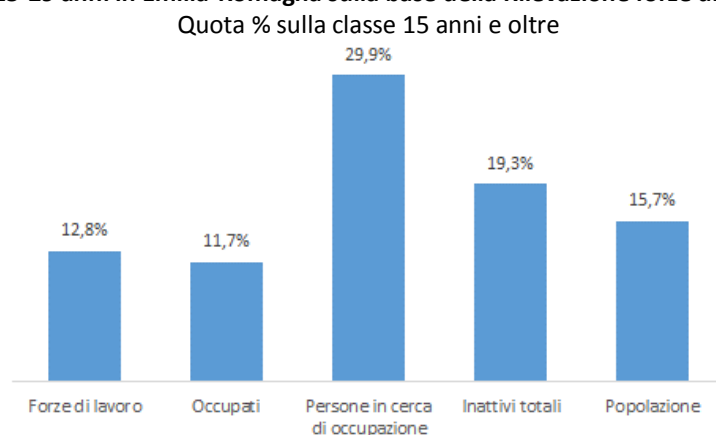
Tra gli inattivi nella medesima classe di età, che rappresentano il 54,7% della popolazione di 15-29 anni, sono circa 55,5 mila coloro che rientrano anche tra i NEET (a cui si aggiungono i disoccupati), cioè tra coloro che non cercano lavoro e non studiano, mentre la componente più numerosa – quella degli altri inattivi – è composta da oltre 273,2 mila giovani, la maggior parte dei quali in età scolastica.

Fig. 35 - La fotografia del mercato del lavoro regionale per i giovani 15-29 anni (2018)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Fig. 36 – I giovani di 15-29 anni in Emilia-Romagna sulla base della Rilevazione forze di lavoro di ISTAT (2018)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Dal confronto tra il 2014 e 2018, a fronte di una popolazione giovanile (15-29 anni) in aumento del 2,8%, le forze di lavoro (occupati + persone in cerca di occupazione) nella medesima classe di età ha fatto segnare una crescita del 3,0%. Al loro interno, gli occupati sono aumentati di 33,2 mila unità (+16,5%); la loro crescita è stata determinata in parte dall'ingresso di giovani nel mercato del lavoro regionale, in parte dalla riduzione delle persone in cerca di occupazione, che nel quadriennio preso in considerazione sono diminuite di 25,3 mila unità (-40,5%).

Tav. 26 - Giovani 15-29 anni in Emilia-Romagna per condizione professionale

Valori in migliaia e variazioni %

	2008	2014	2017	2018	Var. % 2018/2017	Var. % 2018/2014	Var. % 2018/2008
Forze di lavoro	308,6	264,0	271,4	271,8	+0,2%	+3,0%	-11,9%
<i>Occupati</i>	287,1	201,4	226,9	234,6	+3,4%	+16,5%	-18,3%
<i>Persone in cerca di occupazione</i>	21,5	62,6	44,4	37,3	-16,1%	-40,5%	+73,3%
Inattivi totali	258,9	320,0	321,3	328,7	+2,3%	+2,7%	+27,0%
<i>Inattivi NEET</i>	33,6	57,6	50,9	55,5	+9,0%	-3,7%	+65,0%
<i>Altri inattivi (studenti...)</i>	225,3	262,4	270,3	273,2	+1,1%	+4,1%	+21,3%
Popolazione	567,5	584,0	592,6	600,6	+1,3%	+2,8%	+5,8%
<i>Totale NEET</i>	55,1	120,3	95,4	92,8	-2,7%	-22,9%	+68,3%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Tav. 27 - Giovani 15-29 anni in Emilia-Romagna per condizione professionale

Quota % sul totale e variazione in punti percentuali

	2008	2014	2017	2018	Δ 2018/2017	Δ 2018/2014	Δ 2018/2008
Forze di lavoro	54,4%	45,2%	45,8%	45,3%	-0,5	+0,1	-9,1
<i>Occupati</i>	50,6%	34,5%	38,3%	39,1%	+0,8	+4,6	-11,5
<i>Persone in cerca di occupazione</i>	3,8%	10,7%	7,5%	6,2%	-1,3	-4,5	+2,4
Inattivi totali	45,6%	54,8%	54,2%	54,7%	+0,5	-0,1	+9,1
<i>Inattivi NEET</i>	5,9%	9,9%	8,6%	9,2%	+0,6	-0,6	+3,3
<i>Altri inattivi (studenti...)</i>	39,7%	44,9%	45,6%	45,5%	-0,1	+0,6	+5,8
Popolazione	100%	100%	100%	100%	-	-	-
<i>Totale NEET</i>	9,7%	20,6%	16,1%	15,4%	-0,6	-5,1	+5,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Sono cresciuti di numero anche gli inattivi (+2,7% rispetto al 2014), grazie soprattutto alla componente degli studenti (+4,1%). Nel medesimo periodo infatti la quota di giovani inattivi NEET si è contratta del 3,7%.

4.2 La dinamica dei tassi di attività, occupazione e disoccupazione e dell'incidenza dei NEET per i giovani di 15-29 anni

Nel 2018 il **tasso di attività** tra i 15-29enni in regione è stimato al 45,3%, ad un livello sostanzialmente stabile rispetto al dato 2014. La partecipazione dei giovani in Emilia-Romagna risulta essere superiore al dato nazionale (41,0%), leggermente al di sotto di quella del Nord Est (46,6%). La componente maschile (50,8%) continua a caratterizzarsi per una partecipazione al mercato del lavoro proporzionalmente superiore a quella femminile (39,4%).

Tav. 28 - Tasso di attività per i giovani 15-29 anni*. Valori % e variazione in punti percentuali

		2008	2014	2017	2018	Δ 2018/2017	Δ 2018/2014	Δ 2018/2008
Emilia-Romagna	totale	54,4	45,2	45,8	45,3	-0,5	+0,1	-9,1
	<i>maschi</i>	59,7	48,7	49,8	50,8	+1,0	+2,1	-8,9
	<i>femmine</i>	49,0	41,6	41,5	39,4	-2,1	-2,2	-9,6
Italia	totale	46,1	41,5	41,3	41,0	-0,3	-0,5	-5,1
	<i>maschi</i>	52,2	46,0	46,1	45,8	-0,3	-0,2	-6,4
	<i>femmine</i>	39,9	36,8	36,3	35,9	-0,4	-0,9	-4,0
Nord Est	totale	54,3	46,0	46,5	46,6	+0,1	+0,6	-7,7
	<i>maschi</i>	59,8	49,8	50,2	50,6	+0,4	+0,8	-9,2
	<i>femmine</i>	48,7	42,0	42,6	42,3	-0,3	+0,3	-6,4

* Numero di forze di lavoro (occupati + persone in cerca di occupazione) / popolazione *100

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

È stata invece positiva la dinamica dell'ultimo quadriennio per quanto riguarda il tasso di occupazione e quello di disoccupazione giovanile. In Emilia-Romagna, il **tasso di occupazione dei giovani di 15-29 anni** è passato dal 34,5% del 2014 al 39,1% del 2018, incrementando il divario rispetto al dato nazionale (30,8% nel 2018) e avvicinandosi alla media del Nord Est (40,4% nel 2018). Nell'ultimo quadriennio il tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) è aumentato di oltre 7 punti percentuali tra gli uomini e solo di 1,8 punti percentuali tra le donne, determinando quindi un aumento del differenziale tra i due generi (era pari a 7,6 punti percentuali nel 2014; è salito a 12,9 punti percentuali nel 2018).

Tav. 29 - Tasso di occupazione per i giovani 15-29 anni*. Valori % e variazione in punti percentuali

		2008	2014	2017	2018	Δ 2018/2017	Δ 2018/2014	Δ 2018/2008
Emilia-Romagna	totale	50,6	34,5	38,3	39,1	+0,8	+4,6	-11,5
	<i>maschi</i>	56,2	38,2	43,3	45,3	+2,0	+7,1	-10,9
	<i>femmine</i>	44,9	30,6	33,1	32,4	-0,7	+1,8	-12,5
Italia	totale	39,1	28,3	30,3	30,8	+0,5	+2,5	-8,3
	<i>maschi</i>	45,1	32,0	34,4	35,0	+0,6	+3,0	-10,1
	<i>femmine</i>	32,8	24,6	25,9	26,3	+0,4	+1,7	-6,5
Nord Est	totale	50,3	36,8	39,4	40,4	+1,0	+3,6	-9,9
	<i>maschi</i>	56,3	41,3	43,8	44,9	+1,1	+3,6	-11,4
	<i>femmine</i>	44,2	32,2	34,9	35,6	+0,7	+3,4	-8,6

* Numero di occupati / popolazione *100

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Alla contrazione del numero dei giovani in cerca di occupazione è corrisposto il calo del relativo **tasso di disoccupazione**, passato dal 23,7% del 2014 al 13,7% del 2018. Il miglioramento del tasso di disoccupazione ha interessato sia la componente maschile (10,7% nel 2018) sia quella femminile (17,9%).

Tav. 30 - Tasso di disoccupazione per i giovani 15-29 anni*. Valori % e variazione in punti percentuali

		2008	2014	2017	2018	Δ 2018/2017	Δ 2018/2014	Δ 2018/2008
Emilia-Romagna	totale	7,0	23,7	16,4	13,7	-2,7	-10,0	+6,7
	<i>maschi</i>	5,9	21,6	13,2	10,7	-2,5	-10,9	+4,8
	<i>femmine</i>	8,3	26,3	20,4	17,9	-2,5	-8,4	+9,6
Italia	totale	15,3	31,6	26,7	24,8	-1,9	-6,8	+9,5
	<i>maschi</i>	13,5	30,4	25,3	23,5	-1,8	-6,9	+10,0
	<i>femmine</i>	17,7	33,2	28,6	26,6	-2,0	-6,6	+8,9
Nord Est	totale	7,4	19,9	15,2	13,4	-1,8	-6,5	+6,0
	<i>maschi</i>	5,9	17,0	12,9	11,3	-1,6	-5,7	+5,4
	<i>femmine</i>	9,3	23,5	18,1	15,9	-2,2	-7,6	+6,6

* *Persone in cerca di occupazione / forze di lavoro (occupati + persone in cerca di occupazione) *100*

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Per quanto riguarda la partecipazione attiva dei giovani di 15-29 anni ai mercati del lavoro provinciali, a **livello provinciale**, sono Piacenza (48,1%) e Forlì-Cesena (46,7%) le due province con i tassi di attività più alti in regione. Sotto la media regionale (45,3%), invece, si segnalano le province di Parma (43,3%), Modena (43,9%) e Ravenna (44,0%).

Il tasso di occupazione 15-29 anni è stimato sopra il 41% a Reggio Emilia (41,1%), Forlì-Cesena (41,3%) e a Piacenza (42,0%). Il dato più basso tra le province è quello di Ferrara (33,8%), 5,3 punti percentuali al di sotto del tasso medio regionale (39,1%). Rispetto al 2014, i tassi di occupazione giovanile sono in miglioramento in tutte le province, con la sola eccezione di quella di Parma.

Significative le differenze tra i vari territori provinciali relativamente al tasso di disoccupazione nella medesima fascia di età. A fronte di un tasso regionale pari al 13,7%, tra le province della regione, le stime vanno dai valori minimi di Reggio Emilia e Modena (entrambe con il 9,9%) a quelli massimi di Rimini (20,0%) e Ferrara (25,5%). Nel caso della disoccupazione, la dinamica di medio periodo è risultata essere positiva per tutte le province, che hanno migliorato rispetto alle stime del 2014.

Tav. 31 – Tasso di attività, occupazione e disoccupazione della classe 15-29 anni nelle province dell'Emilia-Romagna (2018)

Valori %

	2008	2014	2018
Tasso di attività			
Piacenza	50,6	44,8	48,1
Parma	52,6	47,0	43,3
Reggio Emilia	53,6	44,3	45,6
Modena	54,0	43,2	43,9
Bologna	56,2	43,8	45,9
Ferrara	55,7	48,3	45,4
Ravenna	50,9	49,2	44,0
Forlì-Cesena	57,1	43,3	46,7
Rimini	56,5	48,0	45,8
Emilia-Romagna	54,4	45,2	45,3
Tasso di occupazione			
Piacenza	47,6	36,3	42,0
Parma	50,0	39,1	38,5
Reggio Emilia	49,9	36,6	41,1
Modena	50,0	31,4	39,5
Bologna	54,3	33,2	39,3
Ferrara	51,2	32,2	33,8
Ravenna	44,4	35,6	36,9
Forlì-Cesena	51,2	34,1	41,3
Rimini	52,0	34,5	36,6
Emilia-Romagna	50,6	34,5	39,1
Tasso di disoccupazione			
Piacenza	5,9	19,0	12,7
Parma	5,0	16,7	11,0
Reggio Emilia	6,9	17,4	9,9
Modena	7,5	27,4	9,9
Bologna	3,4	24,0	14,3
Ferrara	8,1	33,3	25,5
Ravenna	12,6	27,7	16,1
Forlì-Cesena	10,3	21,1	11,4
Rimini	8,0	28,1	20,0
Emilia-Romagna	7,0	23,7	13,7

Fonte: elaborazione su dati ISTAT– Rilevazione sulle forze di lavoro

I giovani NEET in Emilia-Romagna sono stimati nel 2018 in circa 92,8 mila nell'ambito della classe 15-29 anni. La quota maggiore interessa la classe di 25-29 anni (44,8 mila circa) e la classe di 18-24 anni (43,1 mila), mentre solo una quota residuale interessa i 15-17enni (4,9 mila unità). Rispetto al 2014, con il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro regionale, anche i NEET sono diminuiti (-22,9%, corrispondenti a 27,5 mila NEET in meno), in misura maggiore tra i 18-24enni (-31,4%). Nell'ultimo anno, a fronte di una contrazione del 2,7% per l'intera classe 15-29 anni, le stime ISTAT indicano una dinamica opposta tra i NEET di 25-29 anni (-7,2% rispetto al 2017) e quelli di 18-24 anni (in aumento del 3,7%).

Tav. 32 - Giovani NEET 15-29 anni in Emilia-Romagna per sotto-classe di età

Valori assoluti in migliaia e variazione percentuale

	2008	2014	2017	2018	Var. % 2018/2017	Var. % 2018/2014	Var. % 2018/2008
15-17 anni	3,3	3,0	5,5	4,9	-12,3%	+60,9%	+49,2%
18-24 anni	23,0	62,9	41,6	43,1	+3,7%	-31,4%	+87,3%
25-29 anni	28,8	54,3	48,2	44,8	-7,2%	-17,6%	+55,2%
Totale 15-29 anni	55,1	120,3	95,4	92,8	-2,7%	-22,9%	+68,3%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

In rapporto alla popolazione della medesima classe di età, l'**incidenza di giovani NEET** è passata dal 20,6% del 2014 al 15,4% del 2018, dato migliore alla media nazionale (23,4%), ma leggermente superiore al Nord Est (14,8%). Come per gli altri indicatori, anche per i NEET si rileva un netto divario tra la componente femminile (20,4%) e quella maschile (10,8%), cresciuta rispetto alla fotografia del 2014.

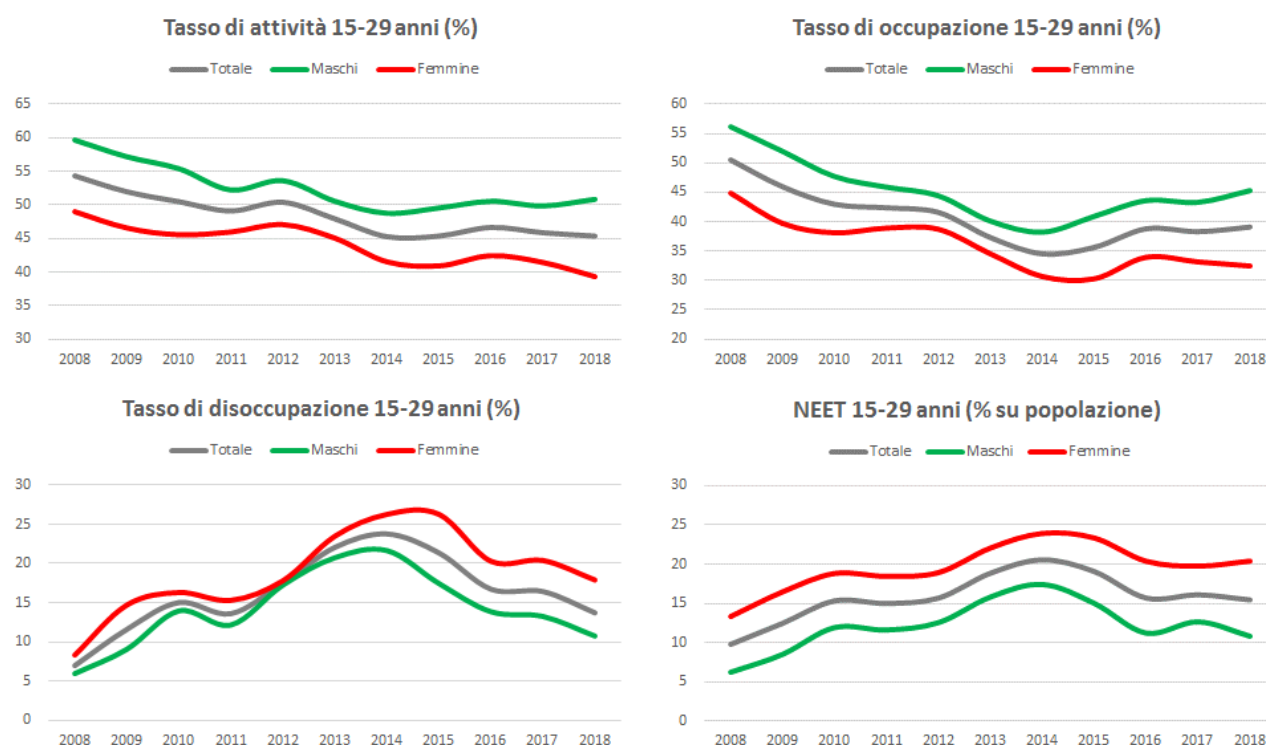
Tav. 33 - Percentuale di NEET di 15-29 anni sulla popolazione residente

Valori % e variazione in punti percentuali

		2008	2014	2017	2018	Δ 2018/2017	Δ 2018/2014	Δ 2018/2008
Emilia-Romagna	totale	9,7	20,6	16,1	15,4	-0,6	-5,1	+5,7
	maschi	6,2	17,4	12,6	10,8	-1,8	-6,6	+4,6
	femmine	13,3	23,9	19,7	20,4	+0,7	-3,5	+7,1
Italia	totale	19,3	26,2	24,1	23,4	-0,8	-2,9	+4,1
	maschi	15,6	24,8	22,4	21,5	-0,9	-3,4	+5,8
	femmine	23,0	27,7	26,0	25,4	-0,6	-2,3	+2,4
Nord Est	totale	10,3	18,1	15,6	14,8	-0,8	-3,3	+4,4
	maschi	6,6	14,1	12,6	11,4	-1,3	-2,7	+4,8
	femmine	14,2	22,2	18,7	18,4	-0,4	-3,8	+4,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Fig. 37 - Dinamica degli indicatori sul mercato del lavoro regionale per i giovani 15-29 anni
2008-2018, valori %



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

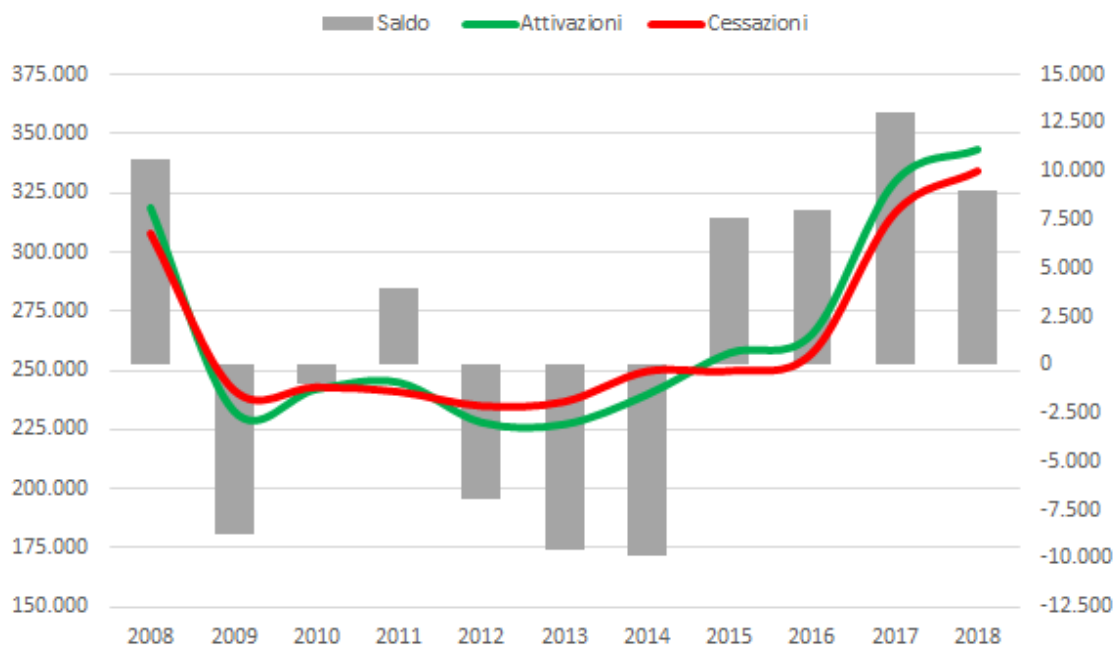
4.3 Giovani 15-29 anni e lavoro dipendente

Il lavoro dipendente, secondo le stime dell'ISTAT, rappresenta oltre i $\frac{3}{4}$ dell'occupazione regionale. Per un'analisi più puntuale delle dinamiche di questa componente è utile fare riferimento ai dati di flusso elaborati a partire dalle comunicazioni obbligatorie, archiviati nel *Sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna* (SILER).

Nel 2018, come già osservato anche con le stime della *Rilevazione delle forze di lavoro*, l'occupazione regionale è cresciuta grazie alla componente di lavoro dipendente. Rispetto agli anni precedenti sono aumentati i flussi di attivazioni e cessazioni per questa tipologia: per quanto riguarda il lavoro dipendente in senso stretto – considerando cioè i contratti a tempo indeterminato, l'apprendistato, il tempo determinato e il lavoro somministrato – nel corso del 2018 si sono registrate oltre 955 mila attivazioni di nuovi contratti (il 3,2% in più rispetto al 2017) e 928 mila cessazioni (il 4,2% in più rispetto all'anno precedente). Il saldo delle posizioni di lavoro dipendente¹⁹ (attivazioni-cessazioni) è risultato positivo per quasi 27 mila unità, consolidando ulteriormente la ripresa occupazionale, positiva già a partire dal 2015.

In termini di età, la crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze su base annua ha interessato tutte le classi. Tra i giovani di 15-29 anni, il saldo attivazioni-cessazioni nel 2018 è stato pari a poco meno di 9 mila posizioni di lavoro, anno in cui – in linea con quanto rilevato sull'intera corte dei lavoratori – i flussi di lavoro dipendente (attivazioni/cessazioni) sono cresciuti tra il 4/5%. Sia in termini di flussi di attivazioni e cessazioni, sia per quanto riguarda le posizioni lavorative create, i giovani di 15-29 anni rappresentano una quota di oltre 1/3 del totale. Il saldo dell'ultimo anno evidenzia inoltre un leggero rallentamento nella crescita delle posizioni di lavoro dipendente, sia considerando la classe dei più giovani sia l'intero universo dei lavoratori dell'Emilia-Romagna, ma conferma una dinamica positiva oramai da quattro anni a questa parte.

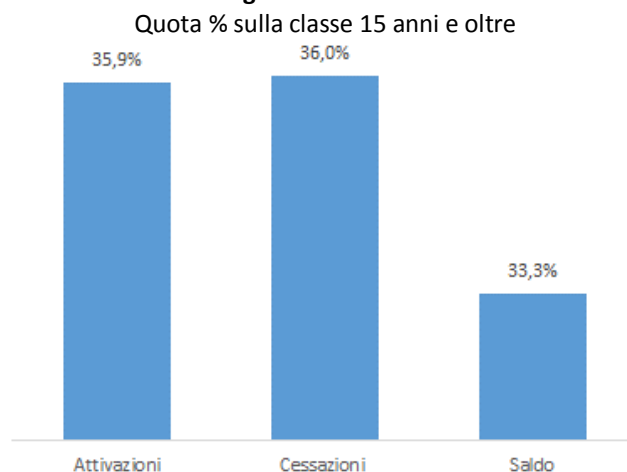
Fig. 38 - Dinamica delle attivazioni, cessazioni e saldo delle posizioni di lavoro dipendente tra i giovani 15-29 anni in Emilia-Romagna
2008-2018, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

¹⁹ Le posizioni di lavoro non corrispondono al numero degli occupati, dal momento che un singolo lavoratore può essere titolare di più contratti di lavoro contemporaneamente.

Fig. 39 – I giovani di 15-29 anni in Emilia-Romagna sulla base dei flussi di lavoro dipendente del SILER (2018)



Fonte: elaborazioni su dati SILER

Tav. 34 - Numero di attivazioni, cessazioni e saldo delle posizioni di lavoro dipendente tra i giovani 15-29 anni in Emilia-Romagna

2008-2018, valori assoluti in migliaia e quote % su lavoratori totali

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Giovani 15-29 anni – valore assoluto											
Attivazioni	318,5	233,1	242,0	244,9	228,1	227,2	239,7	257,3	265,4	329,5	343,0
Cessazioni	307,8	241,8	242,9	240,9	235,0	236,7	249,6	249,7	257,3	316,5	334,1
Saldo	+10,7	-8,7	-0,9	+4,0	-6,9	-9,5	-9,9	+7,6	+8,0	+13,1	+9,0
Giovani 15-29 anni – Quota % su totale lavoratori											
Attivazioni	37,0%	34,6%	34,0%	33,3%	31,9%	31,5%	31,5%	30,9%	33,3%	35,6%	35,9%
Cessazioni	36,3%	34,0%	33,7%	32,9%	32,7%	32,3%	32,3%	31,8%	33,6%	35,5%	36,0%
Totale lavoratori											
Saldo	+11,4	-35,7	-9,1	+2,9	-4,6	-10,7	-11,7	+48,1	+32,0	+35,3	+27,0

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Nel 2018 hanno fornito un contributo positivo alla crescita delle posizioni di lavoro dipendente tra i giovani sia gli uomini (+7,0 mila unità) sia le donne (+2,0 mila unità). Entrambi i generi hanno visto una decelerazione della crescita rispetto all'anno precedente, più intensa nel caso delle giovani lavoratrici.

Tav. 35 - Numero di attivazioni, cessazioni e saldo delle posizioni di lavoro dipendente tra i giovani 15-29 anni in Emilia-Romagna per genere del lavoratore

2008-2018, valori assoluti in migliaia

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Maschi											
Attivazioni	161,7	116,6	126,4	130,8	119,8	119,9	126,7	140,3	143,6	180,2	191,2
Cessazioni	156,4	122,4	125,8	127,4	124,4	124,7	131,3	134,8	138,3	172,1	184,3
Saldo	+5,3	-5,8	+0,5	+3,3	-4,6	-4,9	-4,6	+5,5	+5,3	+8,1	+7,0
Femmine											
Attivazioni	156,8	116,5	115,6	114,1	108,3	107,4	113,0	117,0	121,7	149,3	151,8
Cessazioni	151,4	119,4	117,1	113,5	110,6	112,0	118,3	115,0	119,1	144,4	149,8
Saldo	+5,4	-2,9	-1,5	+0,6	-2,3	-4,7	-5,3	+2,1	+2,7	+5,0	+2,0

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Tra i giovani, la crescita delle posizioni lavorative su base annua è stata determinata per quasi il 68% dai lavoratori italiani (+6,1 mila le posizioni di lavoro create nel 2018) e per la restante parte dai lavoratori con cittadinanza straniera (+2,8 mila unità).

Tav. 36 - Numero di attivazioni, cessazioni e saldo delle posizioni di lavoro dipendente tra i giovani 15-29 anni in Emilia-Romagna per cittadinanza del lavoratore
2008-2018, valori assoluti in migliaia

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italiani											
Attivazioni	231,3	163,9	168,1	167,2	154,6	156,6	169,3	185,1	189,8	238,2	246,4
Cessazioni	224,4	171,4	171,2	166,1	161,4	164,3	177,7	179,9	184,5	228,3	240,2
Saldo	+6,9	-7,4	-3,1	+1,1	-6,8	-7,7	-8,5	+5,2	+5,3	+9,9	+6,1
Stranieri											
Attivazioni	87,2	69,2	73,9	77,7	73,4	70,6	70,5	72,2	75,5	91,3	96,6
Cessazioni	83,4	70,5	71,7	74,8	73,5	72,4	71,8	69,8	72,8	88,2	93,8
Saldo	+3,8	-1,3	+2,2	+2,9	-0,1	-1,8	-1,4	+2,4	+2,7	+3,2	+2,8

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Nel 2018 la crescita delle posizioni lavorative tra gli under 30 ha interessato tutti i macro-settori economici, pur concentrandosi in prevalenza nell'Industria in senso stretto con 5.310 nuove posizioni create, il 42% delle nuove posizioni lavorative complessivamente create nell'ambito di quel settore. Il contributo dei lavoratori più giovani risulta ancora più consistente (almeno in termini relativi) nell'ambito del Commercio, alberghi e ristoranti dove la crescita delle posizioni lavorative è stata determinata per il 58% proprio dai lavoratori più giovani (1.623 unità su 2.800). In termini assoluti tuttavia la crescita delle posizioni di lavoro dipendente giovanile nei settori terziari è risultata meno vivace rispetto al 2017.

I dati relativi agli under 30 per tipologia contrattuale mostrano come la crescita delle posizioni di lavoro tra i giovani sia stata trainata dall'apprendistato (+8.126 unità) e dal tempo indeterminato (+1.945 unità), mentre il tempo determinato fa segnare un saldo negativo (-1.694 unità). Si tratta di una situazione quasi opposta rispetto a quella del 2017 quando la crescita delle posizioni di lavoro era stata trainata dal tempo determinato con un contributo ampiamente negativo di quello indeterminato.

Per quanto riguarda i contratti a tempo indeterminato, nel corso del 2018 si è rilevata una crescita sia dei flussi di assunzioni (+23,0% rispetto al 2017) sia del numero di trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato (+70,4%). Le assunzioni di lavoratori di 15-29 anni effettuate in Emilia-Romagna nel 2018 hanno rappresentato una quota del 22,8% del totale delle assunzioni in regione; più consistente (43,0%) la quota di trasformazioni in contratti a tempo indeterminato che hanno riguardato questa fascia di età. Su questi dati hanno influito vari fattori, tra cui il numero consistente di contratti a tempo determinato attivati negli anni scorsi, in parte giunti a scadenza nel corso del 2018; l'introduzione di sgravi contributivi per i giovani con meno di 35 anni di età; oltre al probabile effetto prodotto, negli ultimi mesi dell'anno, i nuovi vincoli sui contratti temporanei introdotti dal "decreto dignità".

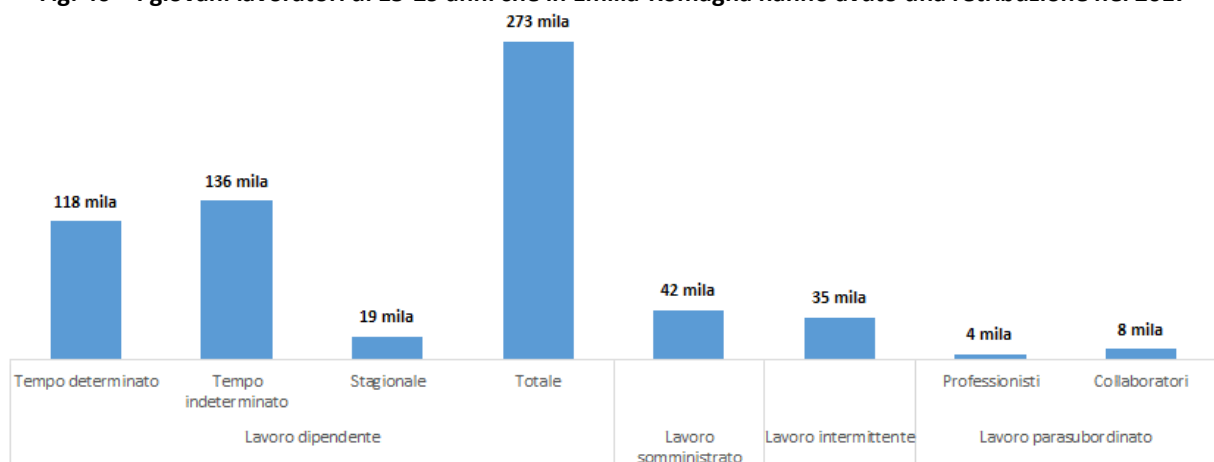
Tali valori sono coerenti con quanto rilevato relativamente alla totalità dei lavoratori, per i quali l'incremento delle posizioni nel 2018 risulta quasi completamente trainato dal tempo indeterminato e dall'apprendistato. Si segnala che gli under 30 coprono l'11,2% del totale delle nuove posizioni di lavoro a tempo indeterminato create nel 2018 e guidano la contrazione delle posizioni a tempo determinato (a livello complessivo il saldo è infatti positivo), solo parzialmente compensata dal saldo positivo relativo al lavoro somministrato a tempo determinato.

A livello di gruppi professionali, la crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze tra i giovani (15-29 anni) interessa tutti i gruppi, con l'eccezione dei *Dirigenti e responsabili d'azienda* (che del resto vantano valori assoluti trascurabili). Come per la totalità dei lavoratori, le nuove posizioni di lavoro dipendente create nel 2018 sono equamente distribuite tra i diversi gruppi professionali. In particolare contribuiscono alla crescita le *Professioni non qualificate* (+1.994 unità), le *Professioni tecniche* (+1.960 unità, a fronte di una crescita di 3.727 posizioni tra tutti i lavoratori), le *Professioni specialistiche* (+1.530), i *Conduttori di impianti* (+1.452) e gli *Operai specializzati e artigiani* (+1.387).

4.4 Le retribuzioni medie dei lavoratori 15-29 anni

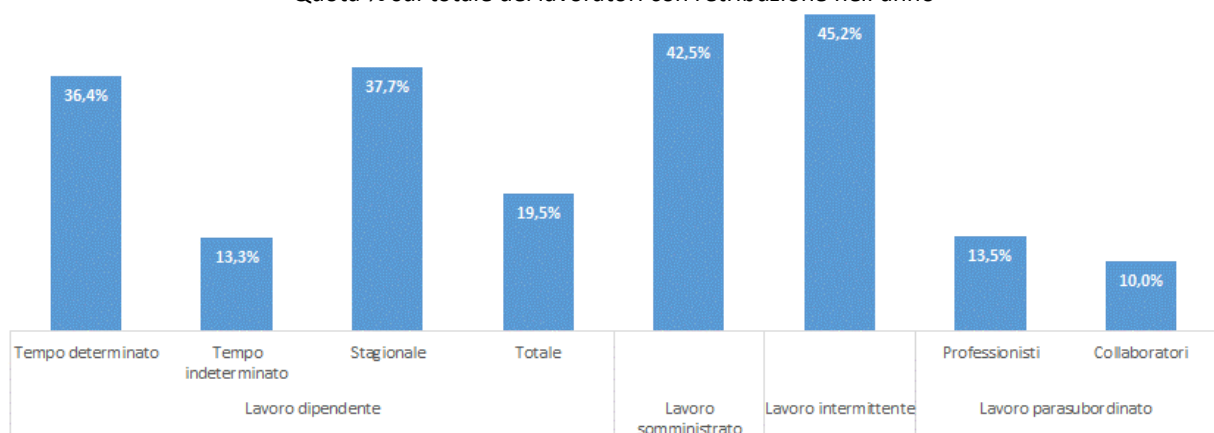
I dati di stock degli osservatori statistici dell'INPS mostrano che, in Emilia-Romagna, i lavoratori di 15-29 anni che hanno avuto una retribuzione nel corso del 2017 sono maggiormente concentrati tra i lavoratori dipendenti con contratti a tempo determinato (dove rappresentano il 36,4% di tutti i lavoratori occupati in regione con questa tipologia contrattuale), tra i lavoratori dipendenti stagionali (dove rappresentano il 37,7% del totale), tra i lavoratori somministrati (42,5%) e i lavoratori intermittenti (45,2%). I giovani con contratto a tempo indeterminato, sebbene siano i più numerosi in valore assoluto (136 mila, quasi il 50% dei giovani di 15-29 anni con contratto di lavoro dipendente), rappresentano solo il 13,3% di tutti i lavoratori occupati con questa tipologia contrattuale.

Fig. 40 – I giovani lavoratori di 15-29 anni che in Emilia-Romagna hanno avuto una retribuzione nel 2017



Fonte: elaborazione su dati INPS

Fig. 41 – I giovani lavoratori di 15-29 anni in Emilia-Romagna sulla base degli archivi statistici INPS (2017)
Quota % sul totale dei lavoratori con retribuzione nell'anno

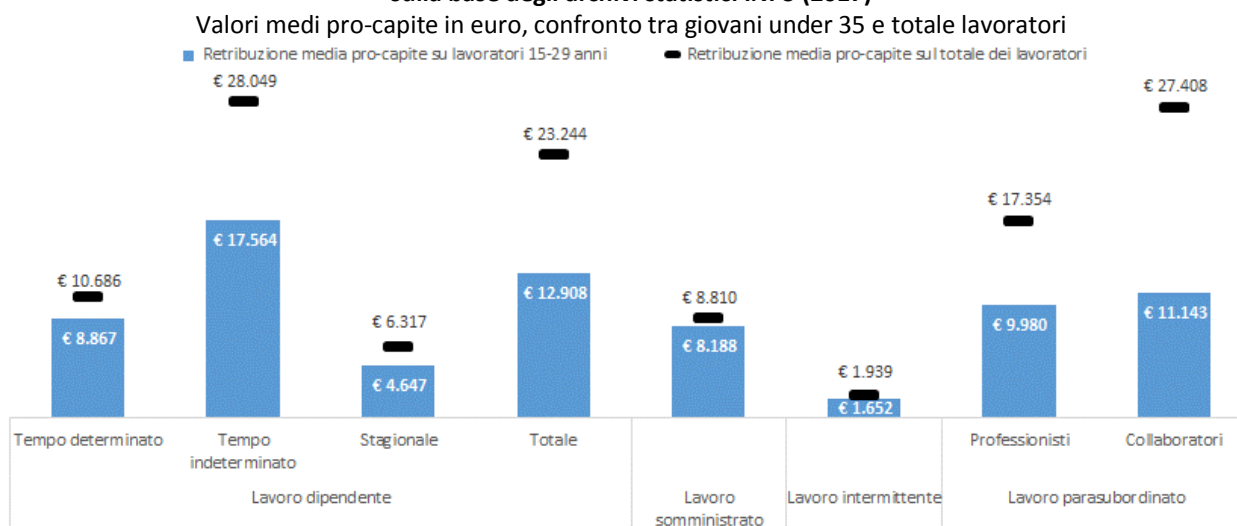


Fonte: elaborazione su dati INPS

Il grafico seguente fornisce una fotografia di sintesi sulle retribuzioni medie dei lavoratori di 15-29 anni, occupati nel 2017 in regione, e dei differenziali esistenti rispetto alle retribuzioni medie calcolate su tutti i lavoratori. I titolari di contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato, tra i giovani come tra tutti i lavoratori, sono quelli con la retribuzione media lorda pro-capite più alta (17,6 mila euro pro-capite), seguiti dai collaboratori e dai professionisti iscritti alla Gestione separata (con un reddito medio pro-capite pari rispettivamente a 11,1 mila euro e a 10,0 mila euro), e – più distanziati - i lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato (8,9 mila euro) e di lavoro somministrato (8,2 mila euro). Chiudono, i lavoratori stagionali (4,6 mila euro) e i titolari di contratti di lavoro intermittente (1,6 mila euro).

Rispetto alle retribuzioni medie calcolate sull'intera platea di lavoratori occupati in Emilia-Romagna, i differenziali maggiori riguardano i lavoratori parasubordinati (i giovani fanno segnare un reddito medio pro-capite inferiore di oltre il 59% della media dei lavoratori nel caso dei collaboratori e di oltre il 35% nel caso dei professionisti). Gli *under 30* ricevono una retribuzione media pro-capite significativamente inferiore alla media dei lavoratori regionali anche nel caso dei titolari di contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato (-37,4%) e dei contratti stagionali (-26,4%).

Fig. 42 – Retribuzioni medie pro-capite dei lavoratori di 15-29 anni in Emilia-Romagna sulla base degli archivi statistici INPS (2017)



Fonte: elaborazione su dati INPS

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Gestione Separata: gestione per la tutela previdenziale dei soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo ex art. 49, comma 1, del TUIR, approvato con D.P.R. n. 917/1986 e altre attività di cui all'art. 2, comma 26, della legge 8.8.1995, n. 335.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

NEET: Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Numero medio giornate retribuite dei lavoratori dipendenti: rapporto tra la somma del numero di giornate complessivamente retribuite ai lavoratori dipendenti nel periodo di tempo considerato e il numero dei lavoratori dipendenti nello stesso periodo.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Part time (contratto di lavoro): contratto di lavoro che prevede un orario di lavoro ridotto rispetto a quello "pieno" (full time) stabilito dal legislatore o previsto dai Contratti collettivi nazionali di lavoro (in genere 40 ore settimanali). Può essere orizzontale, quando la riduzione d'orario è riferita al normale orario giornaliero; verticale, quando la prestazione è svolta a tempo pieno ma per periodi predeterminati nella settimana, nel mese e nell'anno; misto, quando il rapporto di lavoro a tempo parziale è articolato combinando le modalità orizzontale e verticale.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Retribuzione lorda annua: salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, a carico del datore di lavoro. In questo contesto, nelle statistiche basate sul registro

RACLI, coincide con le retribuzioni imponibili ai fini contributivi erogate secondo il principio di cassa. Include la retribuzione per ore di lavoro straordinarie ossia svolte oltre le ore ordinarie.

Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti: rapporto tra la somma dell'imponibile previdenziale dei lavoratori dipendenti nel periodo di tempo considerato e il numero di lavoratori dipendenti nello stesso periodo.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.